DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO XXXIV - N. 11

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079
Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898 - 300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00

19 NOVEMBRE 2012

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007 - In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Chi ha ucciso la Fallara? È vero che sul luogo del delitto c'era una persona? È vero che è stata identificata, interrogata e verbalizzata?

I misteri di Palermo esportati a Reggio

Il Ministro A. M. Cancellieri

Partiamo da una verità direi assoluta. La mafia o peggio gli assassini, hanno sempre ucciso. Assassini raggruppati in crimine organizzato che non lasciano nulla al caso. Assassini che agiscono oltre i confini della pietas.

L'organizzazione studia l'avversario da eliminare e qui mi tornano alla memoria le tragiche bombe che hanno fatto a pezzi FALCONE, BORSELLINO e gli uomini della loro scorta. Sì, quel cono d'ombra e quella zona grigia che, con la loro forza, studiano e colpiscono i gangli dello Stato, sono stati importati presso la Procura di Reggio Calabria e hanno giustamente fatto infuriare il procuratore aggiunto DDA dr Nicola GRATTERI. O sei con lo Stato o sei contro lo Stato. Non ci sono vie di mezzo amenoché non si ricorra alle carovane guidate da una parte all'altra del Belpaese da don Ciotti.

La mafia è soprattutto omertà. È la legge tra le leggi, che prevale sulla correttezza, sul buonsenso, sulla ragione. Che trafigge inesorabilmente finanche gli innocenti e gli uomini legati al giuramento e alla fedeltà alla Repubblica. C'era una volta. Le verità scomode sono destinate a essere ingabbiate appunto da quei coni d'ombra e da quella zona grigia, tanto cari a taluni procuratori e sostituti palermitani che hanno sottoscritto la morte violenta di uomini coraggiosi e servitori della Stato.

Giuseppe Scopelliti

Da chi è stata disposta l'archiviazione degli omicidi FILIANOTI, FALLARA, del triplo gioco d'azzardo in cui erano coinvolti talpe, avvocati, magistrati e boss mafiosi? Chi ha accompagnato fino all'uscita degli uffici della Procura il governatore delle banane? Chi l'ha protetto aldilà di ogni ragionevole dubbio? Perché la continuità e la contiguità con le consorterie si sono attorcigliate nel filo spinato a protezione del modello Reggio inventato da SCOPELLITI e dalla sua cricca per svuotare le casse del palazzo illuminato di notte? Quanti delinquenti politici sono organici ai clan mafiosi? La signora ministra CANCELLIERI ha approfondito le circostanze che hanno sollevato SCOPELLITI sul tetto del mondo?

Signora ministra CANCELLIERI, nell'anno 1994 alcuni uomini coraggiosi della Guardia di Finanza, tra i quali avverto la necessità morale di ricordare il graduato PALILLO, hanno eseguito la cosiddetta operazione "BUMMA": Durante l'ultima guerra mondiale una nave stracolma di saponette al tritolo è stata affondata col suo carico di morte lungo il litorale Jonico nei pressi di Melito Porto Salvo (RC).

In quella nave è stata aperta una falla dalla cosca

a pag. 2

Le stragi di Capaci e Via D'Amelio
Cosa avvenne cento anni prima nel 1893, 120 anni fa

La smisurata modestia del grande inquisitore dell'Onu Antonio Ingroia. Il principe e il povero

Nicola Zitara. L'invenzione Mezzogiorno

La picciotteria dei boss calabresi

La banda dei Bassotti della Centrale a Carbone

Siderno Group. Massoneria e 'ndrangheta eleggevano i sindaci Panetta compreso

SIDERNO - IL RICCO E IL POVERO
La macabra storia continua

Indagato per truffa l'on. Tripodi

Calabria. L'assunzione dei congiunti degli onorevolicchi

IL CASO GIULIO LAMPADA

Il Ruggito della Leonia, così titolava l'opinionista di Gazzetta del Sud

L'È-Hotel è pure intoccabile

L'avv. Aloi restituisca i soldi al prof. Malara

L'ultimo strafalcione dell'ex patron dell'Atam Arena

In ricordo di Domenico Marando, Mimì per tutti. Grande Uomo e grande Medico
"I viaggi della speranza" al Nord. In Calabria la Sanità è morta!

EDICOLE DI MESSINA OVE È POSSIBILE TROVARE IL "DIBATTITO NEWS"

CAMPICIANO Grazia, Viale della Libertà (allo sbarco della Caronte-Tourist) - GALLO Orazio, Via Tommaso Cannizzaro (di fronte al Bar Venuti) - SACCÀ Marcello, Piazza Arrosto, 3 (tra il Carcere di Gazzi e il Policlinico Universitario) - STRACUZZI Antonino, Piazza Cairoli (lato monte) - VIDEO OSCAR di Panebianco Rosario, Via Consolare Pompea, 1587 (Villaggio S. Agata)

GIUSTIZIA - I MISTERI DI PALERMO TRASFERITI A REGGIO

IAMONTE che per lunghi anni si è servita di quelle saponette per foraggiare i clan mafiosi. Orbene, alcuni uomini dello Scico – distrutto d'allora colonnello REDA molto vicino al Procuratore Capo e soprattutto alla banda POLLARI che incontriamo ancora una volta nell'operazione milanese che ha portato in carcere, magistrati, medici, politici e avvocati – attraverso un infiltrato disposero una perfetta strategia volta all'arresto del clan IAMONTE e al sequestro di mille quintali di saponette al tritolo.

Qualcuno fece in modo che l'operazione saltasse. Forse un sottufficiale della Finanza venuto dalla Sicilia? Sicché le saponette nonostante sia stata riparata la falla, sono rimaste a disposizione della 'ndrangheta.

Le quattro saponette che fecero il personaggio più scortato da guardie armate

Accade, signora Ministra CANCELLIERI, che un flusso e un reflusso dei servizi segreti depone in un cesso peraltro sporco del palazzo municipale, sito davanti all'ufficio protocollo (il cesso) quattro saponette orfane di detonatore. Qualcuno se ne accorge e arriva sul luogo della presunta strage l'allora questore SPERANZA, oggi alle dipendenze dell'eroe scampato alla morte virtuale, programmata con dovizia di particolari dai servizi. Si chiamerà LAGANA' lo scemo del villaggio popolato dai buoi? Seguono conferenze stampe. Uragani di solidarietà. Tutti stretti attorno all'eroe, i crocevia romani.

Il sindaco funanbolo da quel momento supera tutte le più rigide prove d'equilibrismo nella palestra della sporca politica. Dal 2004, il personaggio dei fumetti illustrati sarà scortato finanche da due autovetture blindate chieste in prestito, a pagamento, alla BMW tedesca. Fu così, ministra, che i FIORITO, i PENATI, eccetera, le partecipate, le estorsioni, le truffe e gli omicidi si triplicarono. PEPPE, con l'aureola dell'ombrellino, divenuto simbolo solare della persona che copre e che si associa al sole per autorità e arroganza. I re sono circondati da servitori, PEPPE è adornato da piume splendide e riccamente colorate col pennellino dell'avvocato Zoccali supportato da tutta la congrega.

Nella tradizione cinese l'ombrellino di PEPPE è simbolo d'eleganza e di ricchezza splendente d'oro puro raccattato nelle gioiellerie e pagato, non tutto in verità, con fatture delle finanze dei contribuenti. L'ombrellino di PEPPE concentra l'attenzione non sul sole che ne è al di sopra, ma sul sole che ha al di sotto che s'inclina verso le cavità addominali per il suo impiego d'utilità. Lui, PEPPE ormai in poppa alla piccola Costa Crociera attraccata al "molo" del porto della città del nulla, è l'OMPHALOS ovvero il simbolo del centro dell'universo calabrese. Insomma, è l'ombelico della regione dei Fiorito.

L'origine del malcostume tramandato da molti onorevolicchi alcuni dei quali rinchiusi nelle gabbie, è raccolta nell'anno 2002 e ancor prima, da vostro signore PEPPE cioè dall'ombelico della ruota immobile che secondo la terminologia Indù è l'albero della cuccagna coperta e protetta. Ora, ha capito ministra CANCELLIERI? Meglio tardi che mai.

L'omicidio FALLARA

La povera dottoressa ORSOLA fu prescelta dall'eroe dei fumetti illustrati quale dirigente esterna delle finanze. Prendeva e distribuiva. Da qui il buco o peggio la voragine segna una profondità calcolata da altro membro della cricca tale PUTORTI' circa un miliardo di euro di profondità, ove fossero compresi i debiti sommersi.

L'eroe nel 2008 lascia al timone del barcone alla deriva tale RASPA oggi presidente della Provincia che completa l'opera selvaggia. Con il rinnovo del consiglio comunale serve una persona destinata dall'eroe a sindaco ed esce dall'uovo di mamma chioccia il pulcino ARENA che ora addirittura invece di ritirarsi in un cantuccio predica di voler fare ricorso contro lo scioglimento.

Intanto, la situazione finanziaria del palazzo illuminato di notte, esplode. Chi è il responsabile? Il dirigente delle finanze pubbliche che dava e tratteneva? Oppure chi fa finta di non sapere? Una mattina di un qualunque giorno la povera FALLARA nel bar di Gnam Gnam organizza altra conferenza stampa nel corso della quale spiffera corna e peste.

Quella sera di quel maledetto giorno, egregia ministra CANCELLIERI, ORSOLA si porta dai Carabinieri per denunciare la rottura di un vetro della sua autovettura e la scomparsa di un cellulare e di alcune carte.

A sera inoltrata, la dirigente si ritrova al porto, dove casualmente vi sarebbe stato una persona che in seguito sarebbe stata identificata come extra comunitaria. La quale, sarebbe stata interrogata dalla Procura dove avrebbe dichiarato: è arrivata una macchina, subito dopo n'è giunta altra dalla quale scendono due uomini che entrano nell'autovettura della FALLARA e poi se ne vanno. Il verbale sarebbe scomparso.

Se è vero, non sta a me accertarlo, chi erano quei due galantuomini che scesi dalla propria macchina, presero posto in quella ferma della FALLARA per farle ingurgitare probabilmente con un imbuto l'acido muriatico? Per caso qualche aspirante alle alte vette di un agglomerato sportivo? Qualche inquilino di palazzo Campanella? Egregia ministra, dietro la porta della rianimazione, ammesso che l'agonia si sia prolungata per tutta la notte e la mattina seguente dopo un intervento chirurgico (?), sostano politici e mafiosi, fino a quando qualcuno non annunciò la morte ufficiale della malcapitata.

Il Sindaco eroe, addoloratissimo e vestito a lutto, dichiara: faremo una fondazione FALLARA senza dimenticare che la morta ammazzata fu una delle colonne portanti del modello truffa continuata. È probabile, signora CANCELLIERI, che io stia vaneggiando. Non lo escludo per non correre il pericolo di essere per la terza volta arrestato per il reato di grave allarme sociale.

Pasquale Rappoccio

Lei, signora ministra, perché ha bloccato la continuità per l'eroe dei fumetti illustrati, amico di Lele MORA, del killer MARTINO, del Medinex RAPPOCCIO, della cosca ALVARO e di altri galantuomini, limitandosi a scatenare una bufera di fango su tante persone perbene che vivono e amano con tutte le sue anomalie sociali, la città che vanta una civiltà millenaria? Quella bomboniera, meglio conosciuta per il fenomeno della Fata Morgana che fino alla fine degli anni sessanta era la confettiera d'Italia? Egregia ministra CANCELLIERI, con l'aiuto dei settanta magistrati che sostano nel ministero della giustizia, è in grado di disegnare il doppio volto della piovra che con i suoi tentacoli masso/politico/mafiosi, nei momenti bui ricorre alla pax per allentare la morsa? Signora ministra, il voltastomaco m'impedisce di continuare. Alla prossima, signora ministra CANCELLIERI.

La settimana bianca della massoneria e della 'ndrangheta

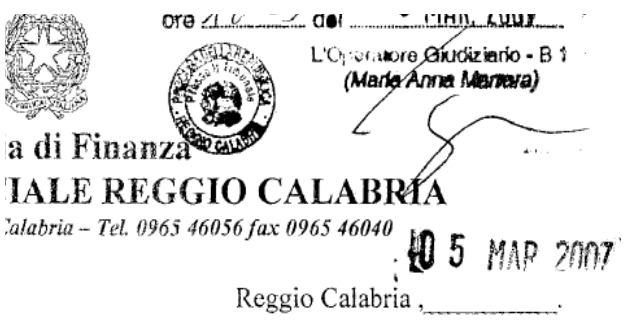
Il cosiddetto modello Reggio inventato dall'ex sindaco SCOPELLITI e dalla sua cricca chiamata dal governatore a testimoniare a suo discarico nel processo per la morte violenta della FALLARA, non è altro che una miscela di 'ndrangheta e massoneria. Un autentico porcaio. Pare, non sta a me accertarlo, che la FALLARA sia stata chiamata dalla congrega, oramai all'estremo delle ruberie per farla dimettere da dirigente esterna delle finanze scomparse. Sembra che l'ORSOLA abbia reagito con poche parole rivolte alla Giunta e al suo capo: se vado via io, andate tutti nella casa "grande". Quasi.

Tale circostanza potrebbe testimoniarla, se ha voglia, il fratello PAOLO – nonostante quel fatidico giorno si trovasse a Roma – della FALLARA, che ha finanche beneficiato il di lei nipote con circa duecentomila euro. Intanto, il gigante dai piedi d'argilla SCOPELLITI si rotola sul terreno del politicume e sulla sabbia, sulle rocce per richiamare il mito dell'invulnerabile ATENEO per vincere il gigante o quasi del sesto piano del palazzo infangato da mazzette CEDIR. Il governatore delle banane ha la certezza che per spezzare le braccia della legge è sufficiente avere un contatto con la "terra" romana che per lui rappresenta simbolicamente il bisogno di lasciarsi penetrare dalle forze telluriche paragovernative attingendo dal loro seno materno non più attraverso la bocca ma con tutti i pori per ricaricarsi d'energia.

I cittadini perbene di Reggio raccomandano alla consorteria di non abbandonare la terapia dei bagni di fango specialmente per migliorare i vasi economici in modo da favorire la circolazione del denaro sporco. Insomma, ministra CANCELLIERI giacché ARENA e suoi sodali hanno deciso di ricorrere al TAR del Lazio per ristabilire l'ordine "democratico" ci può dire chi ha rubato il denaro dei contribuenti onesti? Ministra, stiamo parlando di centinaia di milioni di euro mentre la città è sommersa della spazzatura lasciataci in eredità dalla LEONIA o per essere più espliciti dalla mafia.

Altro particolare che riguarda la collusione tra 'ndrangheta e il palazzo illuminato di notte è confermato da un'intercettazione tra MEDINEX e la FALLARA: "***DE MARCO CHIAMA DICENDO CHE HA RICEVUTO LA TEL. DELLA FALLARA CHE STA ANDANDO DA LUI E CHE HA GIÀ PARLATO CON PASQUALE. IL DIRETTORE DICE CHE HA DELIBERATO PER 700 PER LA MEDINEX E DOPO FARE IL GIRO PER PASQUALE RAPPOCCIO. CONTESTUALMENTE PASQUALE RICEVE LA CHIAMATA DI ORSOLA FALLARA PER DIRGLI CHE ALLE 14.30 RICEVERÀ TUTTI GLI ASSEGNI E CHE LEI STA ANDANDO IN BANCA. PASQUALE RIPRENDE LA CONVERSAZIONE IN ATTESA, CON DE MARCO E DISCUTONO E INFINE SI ACCORDANO CHE 207.500 PASSANO COME SPONSORIZZAZIONE E QUINDI SI FA AVERE LA FATTURA DALLA FALLARA".***

Riporto di seguito alcuni stralci dell'informativa redatta dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria. Nel prossimo numero, se sarò ancora in posizione verticale, cari lettori vi dirò chi sono gli amici di Giuseppe SCOPELLITI. Intanto, una brevissima anticipazione: "***Nuccio per Pasquale, gli dice che è in compagnia con il senatore Iovene ed aggiunge che in settimana dovranno fare una riunione lui (Nuccio), Pasquale, il senatore Iovene e Leo a Reggio. Pasquale chiede se possono farla venerdì e Pasquale risponde che va bene. Si risentiranno".*** Vi dirò cari lettori, la potenza d'infiltrazione nei gangli istituzionali della masso/ndrangheta.


ore 21 ... del ...
L'Operatore Giudiziario - B 1
(Maria Anna Mamara)
a di Finanza
IALE REGGIO CALABRIA
Calabria – Tel. 0965 46056 fax 0965 46040
05 MAR 2007
Reggio Calabria ,_____.

Penale nr. 2855/06 R.G.N.R. - DDA

Nr. 5465 del *08/05/2006 (SMS);* "*Sig. Sindaco buon giorno, scusa il disturbo ma da Milano mi chiedono una data per farvi vedere il progetto definitivo. Ringraziandoti rimango in attesa.*

Nr. 5469 del 08/05/2006; *Scopelliti Giuseppe (Sindaco) per Rappoccio Pasquale, gli dice che per lui va bene giovedì 11 e sale con la moglie. Gli dice di prendergli appuntamento giorno 11 così con la scusa si va a vedere la finale di Coppa Italia.*

Nr. 5486 del 08/05/2006; *Sindaco x Rappoccio P., i due parlano di un volo, Pasquale dice che ha già prenotato x giorno 11 mattina.*

Nr. 13827 del 03/09/2006 *Lele Mora per Pasquale. Pasquale chiede informazioni su alcune informazioni in attesa del Sindaco di Reggio Calabria per poter promuovere sui giornali quello che stanno organizzando per il nove.*

Nr. 14082 del 06/09/2006; *Lele Mora chiama Pasquale e discutono di 25 stanze d'albergo al Grand Hotel de la Ville per sabato. Lele chiede a Pasquale come si chiami l'albergo di Fiuggi. Pasquale risponde: Gran Hotel delle Terme. Lele chiede la disponibilità per ospitare in Italia e gratis Kevin Costner a Fiuggi. Riparleranno di questa situazione sabato.*

Nr. 14093 del 06/09/2006 *Lele Mora chiama Pasquale e discutono dell'invio della Roming List per le 25 stanze d'albergo.*

Nr. 14173 del 07/09/2006 *Lele Mora per Rappoccio Pasquale, parlano dell'organizzazione dell'estate reggina e degli articoli stampa usciti in merito che hanno diffamato il Sindaco e gli imprenditori che hanno organizzato i predetti eventi. Si vedono sabato a Reggio Calabria.*

32 - fòglio Nr. 33. 14275 del 08/09/2006; (NOTTE BIANCA) *Il Sindaco SCOPELLITI chiama Pasquale RAPPOCCIO. Parlano di un'organizzazione di un evento (Notte Bianca?).* ***Successivamente,***

→

GIUSTIZIA - I MISTERI DI PALERMO TRASFERITI A REGGIO

Pasquale RAPPOCCIO parla con un uomo (Paolo IERINO??), commentando le notizie apparse su un giornale (IL DIBATTITO, articolo firmato da GANGEMI), in cui si parlerebbe di vicende dove sarebbero coinvolti entrambi (nonché Lele MORA).

Nr. 14324 del 09/0912006 *Pasquale chiama Stefano per andare insieme all'aeroporto a prendere Lele Mora.*

Nr. 14398 del 10/0912006 *Pasquale chiama Gianni per dirgli che non trova nessuno davanti all'albergo e parlano di argomentazioni varie. Successivamente Pasquale risponde ad un'altra chiamata e parla con Nino dell'art. sul giornale che secondo lui è falso e che è oggetto di separazione con la moglie che si è già recata dall'avvocato. Pasquale dice che ha parlato con la moglie e le ha detto: solo perché ho un amico, che c'è stata amicizia ... c'è tutto questo rapporto... tu la metti da 'sta maniera. Ho fatto un piacere al Sindaco. I due continuano la discussione sull'argomento e delle sue paure sulla situazione personale in famiglia in quanto la moglie è decisa .... si è cacciata la fede dal dito ..... e poi gli ha detto (ndr a Pasquale) ..... per me la puoi pure buttare .... Pasquale manifesta la volontà di lasciare Reggio in quanto gli imprenditori come Lui non possono lavorare e che l'eventuale perdita della famiglia non lo faranno arrendere per la lottare e dimostrare la sua onestà. Ad un tratto Pasquale rivolgendosi a colui che ha scritto l'art. dice: questo individuo che non voglio chiamarlo più pezzo di merda* (ndr come mi chiamerà?) *perché lo riporta sui giornali, perché c'ho il telefonino sotto controllo come dice Lui, però per me possono controllare tutto quello che vogliono perché non ho niente da spartire insomma sono alla luce del sole, parlo troppo alla luce del sole. Pasquale parla dell'articolo stampa* (ndr. Il Dibattito) *in cui è stato descritto "come trafficante di attrezzature" e parla del viaggio in Romania insieme al dottor Lupoi per regalare attrezzature e non di venderle come asserito sui giornali, ma solo come impresa che si è messa a disposizione per far funzionare dette apparecchiature. Parlano dell'impegno con la squadra Viola e del nuovo sponsor (FILA) ad opera di Lele Mora.*

33- foglio nr. 34 –Nr. 14406 del 10/0912006 *Barbara (moglie del Sindaco) chiama Pasquale in merito alla questione di Valeria Marini che voleva andare al mare. Discutono della serata precedente con Lele Mora, Costantino e Daniele. Dopo Pasquale parla con il Sindaco di tutta la serata precedente. Lele Mora chiama Pasquale, si risentono dopo.*

Nr. 14488 dell'1l/09/2006 *Pasquale chiama Lele Mora e discutono della giornata di ieri con Valeria Marini e dell'art. stampa della Gazzetta del Sud sull'intervista rilasciata ieri a Lele Mora.*

Nr. 14662 del 14/0912006 *Pasquale cerca di mettersi in contatto con Lele Mora ma non ci riesce.*

Nr. 14663 del 14/09/2006; *Pasquale chiama Lele Mora quest'ultimo gli parla dei giornali (uno dei quali Star TV) che evidenziano l'estate a Reggio Calabria e che ieri sera ha ricevuto una telefonata del sindaco Scopelliti di circa un'ora che era molto gasato. Pasquale gli dice che lui si trova a Milano dalla figlia e sicuramente cercherà di incontrarlo e voleva sapere che dovendo iniziare la campagna abbonamenti (presumibilmente quella della VIOLA Basket) voleva sapere per i luoghi che doveva mettere, Lele Mora gli dice che lui (lo sponsor) arriva lunedì firma i contratti e appena arrivano i soldi mettono i loghi, questo vale anche per FILA (altro sponsor) appena gli porta i loghi con le misure lui li passa a Stefano.*

GARE

In tale contesto il RAPPOCCIO non sembra preoccuparsi molto dell'ideologia politica, bensì appare evidente che lo scopo principale è quello di avere quante più "persone giuste al posto giusto", il tutto ovviamente finalizzato ad incrementare e tutelare i propri interessi economici. La figura del Rappoccio può essere ben fotografata come collettore di interessi economico-politici con una ottima presa sui ceti sociali meno abbienti, in virtù del potere economico che rappresenta, anche in prospettiva di possibili elargizioni di posti di lavoro. Della sua "infedeltà" politica prova è la sua frequentazione dello Scopelliti, (di chiaro segno politico) con cui organizza manifestazioni varie, alla contestuale scelta di campo "opposto", sostenendo pubblicamente attraverso quotidiani (vedi Gazzetta del Sud), l'on. Minniti durante le elezioni politiche, pensando poi addirittura di creare un terzo polo (idea successivamente accantonata), in competizione con i due già esistenti.

L'attività di cui sopra, ben si evidenzia dalla disamina delle conversazioni telefoniche intercettate nell'ambito del procedimento penale di cui all'oggetto e che si riportano di seguito:

Nr. 1472 del 08/03/2006 *Pasquale Rappoccio per uomo. Dopo convenevoli, il chiamato chiede quando potranno vedere quella questione e Pasquale risponde di vederla per sabato perché dovranno fare anche la lista per la Provincia. L'uomo chiede a Pasquale se si inserisce alla lista della Provincia e Pasquale risponde che lui sarà esterno ma porterà i voti per il suo interlocutore. Si vedranno sabato e ne parleranno di riforma*

Nr. 1476 del 08/03/2006 *I .. Barano per Pasquale, gli chiede se in questi giorni dovrà vedersi con Scopelliti. Pasquale risponde di sì. Luciano gli dice che siccome un suo amico ha il figlio ad Ascoli che deve spostarsi di amministrazione dal tesoro alla Dogana e siccome là è Alleanza Nazionale che può decidere. Pasquale gli dice di scrivergli tutti i dati per bene perché deve incontrarsi con lui venerdì a mezzogiorno. Luciano chiede se può essere presente anche lui a questo incontro e Pasquale risponde che non ei sono problemi. Si risentiranno domani*

Nr. 1563 del 10/03/2006 *(Risponde Pasquale). Chiamano dalla segreteria del Sindaco, per ricordargli che lunedì 13 c'è l'incontro con l'Onorevole GASPARRI. Pasquale fa presente che in quella data non potrà esserci perché sarà a Roma.*

Nr. 2527 del 24/03/2006 GIUSEPPE SCOPELLITI (SINDACO DI REGGIO CALABRIA) PARLA RAPPOCCIO: .... E GLI DICE CHE SONO FELICI PER AVER SOTTOSCRITTO L'IMPEGNO PER MARCO MINNITI IN QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE PERCHÉ VUOI DIRE CHE LO FAI PERCHÉ SEI INNAMORATO DELLA VIOLA, COSÌ LA REGIONE FINALMENTE CI DARÀ I SOLDI PER LA VIOLA PER SALVARE QUESTA SQUADRA .... I VERI IMPRENDITORI DELLA CITTÀ STANNO CON LA SINISTRA .... CONVENEVOLI.

Marco Minniti

Nr. 2529 dcl 24/03/2006 *RAPPOCCIO parla con UOMO: ... e gli dice che stamattina gli ha telefonato SCOPELLITI mi ha detto che ti sei messo con il potere forte .... convenevoli ...*

Nr. 2531 del 24/03/2006 *FRANCO C. chiama PASQUALE: .. '" parlano di un articolo di giornale sulla posizione di sostegno nei confronti di MINNITI.. ... parlano inoltre di candidatura, schieramento di politica.*

Nr. 2556 del 24/03/2006 *Uomo (Consiglio Regionale Calabria) per Rappoccio Pasquale, parlano delle elezioni e dell'appoggio di Pasquale a Marco Minniti.*

Nr. 2560 del 24/03/2006 *Uomo per Rappoccio Pasquale, parlano delle elezioni e dell'appoggio di Pasquale a Marco Minniti.*

Nr. 2575 del 24/03/2006 *Rappoccio Pasquale per Logozzo Bruno, parlano delle elezioni politiche. Pasquale dice che ha dovuto appoggiare Marco Minniti e poi glielo spiega di persona il motivo.*

Nr. 2585 del 24/03/2006 *Pasquale chiama il sindaco e gli dice che è pienamente d'accordo con lui. Lele Mora non si è comportato benissimo in questo caso.*

Nr. 6787 del 25/05/2006 *Onorevole Antonio per Pasquale. L'onorevole dice che è a pranzo con Franco e con Barillà. Antonio dice che oggi Peppe Scopelliti ha presentato un'iniziativa, Obiettivo Lavoro e le imprese potranno presentare le domande dal 12 giugno alle 9.00 e conta l'orario di presentazione. Antonio dice che ha il bando ... e le persone che verranno assunte avranno un contratto fino a 15 anni a 1.000 € al mese che verranno pagati dal comune ed all'impresa rimangono solo gli oneri. Antonio dice che darà il bando a Franco poi giovedì andranno a cena insieme e ci sarà anche Alfonso Ciprioti. Poi Antonio passa il telefono a Barillà. Si vedranno in serata.*

FILONE POLITICA

Nr. 14663 del 14/09/2006; *Pasquale chiama Lele Mora quest'ultimo gli parla dei giornali (uno dei quali Star TV) che evidenziano l'estate a Reggio Calabria e che ieri sera ha ricevuto una telefonata del sindaco Scopelliti di circa un'ora che era molto gasato. Pasquale gli dice che lui si trova a Milano dalla figlia e sicuramente cercherà di incontrarlo e voleva sapere che dovendo iniziare la campagna abbonamenti (presumibilmente quella della VIOLA Basket) voleva sapere per i luoghi che doveva mettere, Lele Mora gli dice che lui (lo sponsor) arriva lunedì firma i contratti e appena arrivano i soldi mettono i luoghi, questo vale anche per FILA (altro sponsor) appena gli porta i luoghi con le misure lui li passa a Stefano.*

Nel corso delle indagini tecniche svolte, é stato possibile appurare un chiaro interessamento del RAPPOCCIO nelle vicende politiche nazionali e in quelle locali. In particolare, molte conversazioni telefoniche intercettate ed inerenti il periodo febbraio- maggio 2006, periodo c.m. rispondente all'arco di tempo antecedente e successivo alle ultime elezioni sia politiche che amministrative, hanno evidenziato presunti rapporti (diretti e indiret1ti) da parte di RAPPOCCIO Pasquale con alcuni deputati e senatori della Repubblica, sia dell'area di destra che dell'area di sinistra, oltre che con gli esponenti della politica locale, senza distinzione di segno politico; esempio pratico è la frequentazione assidua del Sindaco di Reggio Calabria (Giuseppe Scopelliti) e la concomitante deferenza ed amicizia con l'onorevole CAMINITI, il quale è stato artefice della concessione dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica conferita al Rappoccio. In tale contesto il RAPPOCCIO non sembra preoccuparsi molto dell'ideologia politica, bensì appare evidente che lo scopo principale è quello di avere quante più "persone giuste al posto giusto", il tutto ovviamente finalizzato ad incrementare e tutelare i propri interessi economici. La figura del

Rappoccio puo' essere ben fotografata come collettore di interessi economico-politici con una ottima presa sui ceti sociali meno abbienti, in virtù del potere economico che rappresenta, anche in prospettiva di possibili elargizioni di posti di lavoro. Della sua "infedeltà" politica prova è la sua frequentazione dello Scopelliti, (di chiaro segno politico) con cui organizza manifestazioni varie, alla contestuale scelta di campo "opposto", sostenendo pubblicamente attraverso quotidiani (vedi Gazzetta del Sud), l'on. Minniti durante le elezioni politiche, pensando poi addirittura di creare un terzo polo (idea successivamente accantonata), in competizione con i due già esistenti. L'attività di cui sopra, ben si evidenzia dalla disamina delle conversazioni telefoniche intercettate nell'ambito del procedimento penale di cui all'oggetto e che si riportano di seguito:

Nr. 1476 del 08/03/2006 *I .. Barano per Pasquale, gli chiede se in questi giorni dovrà vedersi con Scopelliti. Pasquale risponde di sì. Luciano gli dice che siccome un suo amico ha il figlio ad Ascoli che deve spostarsi di amministrazione dal tesoro alla Dogana e siccome là è Alleanza Nazionale che può decidere. Pasquale gli dice di scrivergli tutti i dati per bene perché deve incontrarsi con lui venerdì a mezzogiorno. Luciano chiede se può essere presente anche lui a questo incontro e Pasquale risponde che non ei sono problemi. Si risentiranno domani*

Nr. 1563 del 10/03/2006 *(Risponde Pasquale). Chiamano dalla segreteria del Sindaco, per ricordargli che lunedì 13 c'è l'incontro con l'Onorevole GASPARRI. Pasquale fà presente che in quella data non potrà esserci perché sarà a Roma. Per il Comandante Provinciale aps Col.t.issimi Francesco GAZZANI, Il Comandante del Nucleo PT Ten. Col. Salvatore PAIANO"*

'Ndrangheta, quando il boss incontrava Lele Mora e Giuseppe SCOPELLITI

Le rivelazioni davanti ai pm Meneghini di Paolo Martino, referente delle 'ndrine, fanno luce sui rapporti a Milano tra l'agente dei vip, l'uomo dei clan e il governatore della Calabria: "Lei, signor giudice, mi chiede di Lele Mora? ***È stato lui a volermi conoscere. Giuseppe SCOPELLITI, il presidente della Regione Calabria? Conosco lui, suo fratello Francesco che sta a Como e fa l'assessore. Io, signor giudice, conosco un po' tutti".***

Diciassette marzo 2011. Giornata di celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia. Settimo piano della

a pag. 4

GIUSTIZIA - COMUNE DI SIDERNO - IL RICCO E IL POVERO

La macabra storia continua

3/L'orrore non conosce confini tanto da trasmettersi di generazione in generazione. Il fratello ricco non risparmia alcuno dei suoi congiunti. Andiamo per ordine. Il padre di Vincenzo, signor Antonio, originario di Gioiosa Jonica, idea e progetta la vecchia fabbrica di calce. Accade che Antonio sposi una donna povera priva finanche di "dote".

Orbene, nel giorno delle nozze i genitori d'Antonio reo di portare all'altare una donna povera, fanno suonare le campane della chiesa a morte. Il ricco evidentemente eredita dai suoi nonni paterni il "dono" della perversione e dell'orrore. E' proprio lui, il ricco, a convincere suo padre Antonio a cacciare da casa il figlio povero Cosimo.

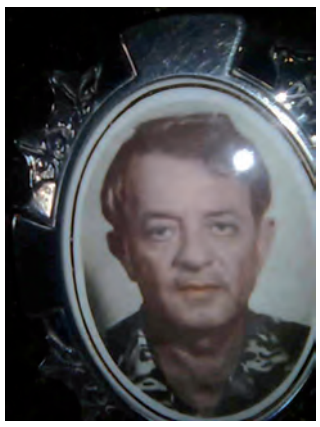
Quest'ultimo, il povero, è una persona affabile, un grande lavoratore, un buon padre di famiglia, un uomo che si prodigava per quanti avessero bisogno. Tagliato fuori il povero, il ricco non perde tempo e si fa cedere tutti i beni dalle sorelle. L'ultimo ostacolo da eliminare è il fratello Francesco inserito nella Spa e utilizzato a dovere dal ricco. Anche Francesco inconsapevolmente cede le sue quote sociali al ricco che lo caccia via dandogli così il ben servito. Francesco emigra nel cosentino, dove acquista una vecchia fabbrica di laterizi e dopo tanti sacrifici, riesce ad avviare la produzione e pagare i debiti contratti.

Il ricco, ormai dimenticato da tutti i suoi familiari, ricompare assieme a due suoi scagnozzi tali Antonio e Angelo per franare l'ascesa imprenditoriale di Francesco. I tre cavalieri dell'apocalisse hanno il compitino d'azzoppare Francesco. Come? S'inventano una caterva di debiti a carico di Francesco e con la complicità di un giudice del Tribunale di Ravenna ottengono l'esecutività dei titoli. Non a caso il giudice fa parte dell'organizzazione affaristica denominata "Club dei calabresi" di cui fa parte il ricco. Il magistrato è ricusato da Francesco senza ottenere un esito positivo.

Il ricco plagia il figlio del povero Cosimo e lo fa testimoniare contro lo zio Francesco. Il 25 gennaio 2005, il ricco Vincenzo notifica al proprio fratello Francesco l'atto di pignoramento immobiliare facendo seguito al precetto notificato il 15 dicembre 2004, con cui lo intima di pagare la somma di € 384.615,11 oltre gli interessi maturandi fino al soddisfacimento del dovuto con esecuzione forzata di tutti i beni immobili non esclusa la casa d'abitazione. L'orrore non termina qua.

L'orco Vincenzo il ricco e figli dopo aver frantumato Francesco, cercano in tutti i modi di finire la preda acquistando da un malfattore un debito nei confronti della società Srl di Francesco.

Il ricco e figli, forti del titolo fasullo, ne chiedono al Tribunale di Cosenza l'esecutività. La causa civile arranca da molti anni e ancora non è terminata. Di questa miserabile storia parleremo in seguito. Chiariamo che i due "assistenti" del ricco, Angelo e Antonio, sono i suoi due figli maschi. Angelo è solamente un accanito fumatore. Antonio, cresciuto e pasciuto dal padre ricco, impara subito le regole del gioco sporco.



Il ricco nullatenente si fa nominare dai propri figli presidente onorario delle società. Il ricco ha paura che un giorno non lontano dovrà rendere conto della sua crudeltà e dei suoi orrori davanti alla giustizia divina e dovrà rendere conto finanche dell'infanticidio di una povera minorenne di cui il figlio Antonio abusava. La poveretta è trasportata in una clinica in Catanzaro, dove subisce la morte del figlio che tiene in grembo. Il ricco ha sempre trovato il modo per evitare la giustizia terrena. Non potrà farlo con quella divina rispetto alla quale saremo tutti uguali e l'orco pagherà per l'uccisione del proprio fratello Cosimo, per l'infanticidio e per tutte le atrocità compiute in danno di tutti i suoi fratelli, nipoti e cognati.

L'unica persona che ha preso a schiaffoni il ricco dopo averlo sputato e fatto inginocchiare è un vicino di casa Fatto avvenuto in contrada Bifera di Siderno. Il disgraziato ha tentato di circuire la moglie dello schiaffeggiatore mentre si trovava in galera facendosi rogitare un terreno adiacente alla villa del ricco. A presto miserabile orco.

Francesco Gangemi

---

da pag. 3

*Procura di Milano. Ufficio del gip **Giuseppe Gennai**, marchigiano, giovane, preparato. Davanti a lui, **Paolo Martino** sta parlando già da qualche minuto. Tre giorni prima è stato arrestato per associazione mafiosa.*

Paolo Martino

Lele Mora

*I magistrati lo ritengono il grande tessitore degli affari della 'ndrangheta in riva al Naviglio. E lo fanno a ragion veduta, visti i suoi contatti con la politica lombarda. Talmente alti da essere invitato, nel 2009, in una villa di Berlusconi per una raccolta fondi in favore di **Guido Potestà**.*

*Poco dopo mezzogiorno, Martino si accomoda così davanti al giudice. Si comincia. La parola passa all'uomo che più di ogni altro sembra custodire imbarazzanti segreti sulle infiltrazioni mafiose sotto al Duomo. Il fiduciario delle cosche parlerà per due ore. Svelerà nomi e incontri come quelli con il presidente della Regione Calabria e con Mora. Racconterà i suoi rapporti con il ghota della moda: da **Santo Versace** ("Mi ha visto crescere"), a **Saverio Moschillo di Richmond** ("Mi ha aiutato in tante cose"), a **Maria Paola Paciotti** ("È lei che dirige l'azienda").*

*E dirà, infine della sua conoscenza con **Italo Falcomatà**, l'ex sindaco di Reggio cresciuto nelle file del Partito comunista, morto nel 2001 e che il boss definisce "un grande amico mio". Prima d'iniziare, però, l'ex killer di Archi, promosso, secondo i pm, nel ghcta della Mafia spa, fa una precisazione. "Io con certe schifezze umane non c'entro".*

*Il boss si riferisce all'indagine sul racket e lo spaccio di droga gestito da **Davide Flachi**. Per lui quel figlio della 'ndrangheta milanese "è solo un bulletto di quartiere". Gennai è d'accordo. "Nel riconoscerle il ruolo apicale – dice il giudice – le si riconosce il fatto che lei non va in giro a passare cocaina o a pigliare a botte a uno che vende panini". Sgomberato il campo, l'interrogatorio di garanzia entra nel vivo. Lele Mora, dunque. "Dopo la vicenda di Vallettopoli sono stato l'unico a stargli vicino".*

*L'uomo della 'ndrangheta fa di più: consiglia a Mora l'avvocato giusto. "Gli ho detto di prendere Nadia Alecci". Lo stesso legale oggi difende **Emilio Fede** nell'inchiesta sulle cene ad Arcore. Sentita dal Fatto smentisce su tutta la linea: "Martino, che ho difeso nel processo in cui era imputato per omicidio, non mi ha mai messo in contatto con Mora, a farlo fu **Fatma Ruffini**". Il 22 febbraio scorso il boss si presenta nel suo studio perché vuole querelare un giornalista. "L'ho sentita per chiederle un'opinione". In cambio, però, ottiene questa risposta."Guarda Paolo – Martino riferisce le parole del legale – io ora sto difendendo il presidente". Poi specifica: "Difendo Fede e quindi non posso".Falso anche questo, a dire della Alecci: "Gli ho solo detto che non faccio queste cause". Anche Lele Mora nega di aver conosciuto Martino. Eppure il suo legale ed ex tesoriere del Pdl, **Luca Giuliane**, racconta un'altra storia. "Martino mi è stato presentato da Mora negli uffici di viale Monza".*

*Il padrino è un fiume in piena. E così le vicende dell'impresario televisivo incrociano quelle dell'attuale governatore della Calabria. "**Un giorno-inizia il referente delle cosche-mi ha chiamato Scopelliti"**. Siamo nel 2006. L'allora sindaco di Reggio vuole vederlo per organizzare alcuni eventi estivi. I due si incontrano in febbraio alla Bit di Milano. "Ho bisogno di una cortesia – gli dice l'ex sindaco – **abbiamo intenzione di fare qualcosa di eccezionale per Reggio".** Il fiduciario del Pdl in Calabria vuole portare "qualche personaggio dello spettacolo". Quindi si confida con Martino: "**Sarebbe il massimo incontrare Mora"**. È mezzogiorno e il sindaco ha l'aereo alle due del pomeriggio. Martino chiama l'impresario dei vip. "Ho bisogno di te", dice. "**Ti aspetto", gli risponde il pigmalione di turisti e veline. Scopelliti è sorpreso. Il boss scopre le carte:"Mora è un amico mio"**.*

*Dalla Fiera a viale Monza 9 il tragitto non è lungo. Poco meno di mezz'ora e i due sono seduti in ufficio. Martino fa le presentazioni. "**LELE** – dice – **OLTRE A ESSERE IL SINDACO DI REGGIO, È UN AMICO MIO. LA COSA IMPORTANTE È CHE TI STO PORTANDO UNA PERSONA CHE TI GARANTISCE LAVORO".***

*Sul tavolo c'è l'organizzazione di partite di calcetto tra vip. Mora lo ha già fatto in Costa Smeralda. Il successo è garantito. La cosa, però, appare complicata. La manifestazione si deve svolgere tra il 10 e il 22 agosto. Martino riferisce le parole di Mora: "**Questi se ne vanno in Sardegna e io non posso fare figure con te e con il sindaco, devo rinunciare".** Scopelliti, però insiste. E' così va in scena un secondo incontro. Sempre a Milano. Sempre in viale Monza. Martino parla chiaro: "**Lele, guardami negli occhi, ho bisogno di te per organizzare qualcosa di eclatante da portare in prima serata sulla Rai".***

*Mora si convince: "Sindaco, non dica altro. Paolo mi ha chiesto una cosa che io ho il dovere di eseguire. Le farò un programma memorabile". Come andrà a finire lo racconta Martino**:** "Due serate su Rai **2 di un'ora e mezza in diretta da Reggio"**. Il rapporto è avviato e prosegue anche per la Notte bianca. "Io sono l'organizzatore – dice il boss – **siamo finiti anche sui giornali**".*

*Ha ragione. Ma non tutti i giornali si occupano dell'evento. Uno, in particolare, nel settembre di quel 2006 titola: "Il sindaco Giuseppe Scopelliti, il boss Paolo Martino, il faccendiere Pasquale Rappoccio e il padrino delle dive Lele Mora in un summit mafioso a Milano organizzano l'estate reggina" **(Il Dibattito a firma di F. Gangemi).***

*Per questo Martino si scuserà con l'allora sindaco, il quale non appare sconvolto: "**Per me –** gli dice Scopelliti – è gratificante conoscere uomini come te. Non scusarti". Ore 14 e 27, l'interrogatorio si chiude. Molto è stato detto. Nomi, relazioni e incontri sono stati fotografati con allarmante limpidezza. La stessa con la quale il manager della 'ndrangheta intreccia relazioni con i vertici della politica milanese. http://www.ilfattoquotidiano.it".*

Il Fatto Quotidiano, non sa che l'organizzatore dell'incontro è il MEDINEX, che dopo l'incontro a Milano con Lele, va a prendere MORA all'aeroporto di RC con la sua autovettura. Saranno scortati da due motociclisti della Polizia municipale fino all'incontro con PAPPALONE. Tutti assieme, non manca nella compagnia l'on. VALENTINO, fanno un giro turistico e poi vanno a mangiare con le ballerine brasiliane nel ristorante Hotel de la Ville del quale è socio importante Medinex.

Tino Scopelliti

In seguito, MEDINEX, PAPPALONE e la moglie saranno ospiti di Lele nella sua villa in Sardegna. Abbiamo appena iniziato. Per ultimo non possiamo non rendere edotti gli sciancati sull'aspirazione di TINUCCIO volta a soppiantare il bravo PRATICO' alla guida del Coni regionale. Da premettere che TINUCCIO & soci sono dirigenti nazionali dell'Ente di Promozione Sportiva ASI (Alleanza Sportiva Italiana), braccio operativo di quel che resta d'alleanza nazionale.

L'ASI attinge a finanziamenti pubblici, a crediti bancari agevolati e utilizza una copertura fiscale che consente l'evasione delle tasse. TINUCCIO non contento, cerca in tutti i modi d'accaparrarsi il Comitato Olimpico Nazionale Italiano a livello regionale.

Da diverso tempo il gruppo SCOPELLITI sta cercando d'impadronirsi del CONI regionale tant'è che la moglie del governatore delle banane Barbara VARCHETTA, la gemella CUSMANO e altre persone vicine a PAPPALONE hanno partecipato a un concorso per docente della Scuola Regionale dello Sport con sede nella frazione Gallina di RC. Tutte bocciate.

Il presidente nazionale, PETRUCCI, inventa il tutor e con propria delibera sistema la faccenda. Fu così che la consorte di PAPPALONE è docente della scuola regionale dello sport il cui direttore è tale Demetrio ALBINO ora impegnato a raccattare voti per TINUCCIO. Complimenti, tanto chi li tocca!

Francesco Gangemi

BANCA INTESA IN GIOIA TAURO - IL CASO RUSSO

Dove eravamo rimasti

Nostra inchiesta. Continua dai numeri precedenti. Ricordate amici lettori la tragedia del presentatore Enzo TORTORA bombardato a morte dai Giudici di Napoli? Certamente non avete dimenticato il suo calvario giudiziario.

Dopo essere stato assolto dalla Corte d'Appello di quella città, ENZO è tornato alla RAI e presentandosi al pubblico applaudente, disse: *dove eravamo rimasti?* Il signor RUSSO Luciano da lungo tempo subisce la gogna mediatica da parte di persone che non legge le carte processuali o che non le sa leggere, a causa dei fattacci consumati dal direttore di quell'Agenzia, tale CHIODO, in collaborazione con RUSSO Antonio, fratello di Luciano. Da molto tempo noi de Il Dibattito rendiamo di pubblica opinione le dichiarazioni rilasciate da ANTONIO al GIP, Sua Eccellenza dr.ssa ACCURSO.

L'imputato ha raccontato facendo ricorso a precisi e incontestabili riferimenti le porcherie proposte dal direttore CHIODO e assieme poste in atto dai due contraenti. Perché utilizzo l'aggettivo "incontestabile"? Perché non mi risulta che il signor ANTONIO sia stato denunciato per reticenza e falsa testimonianza. Anzi. Suppongo che, su delega del PM procedente, la PG abbia fatto dei riscontri.

Se così è e fino a prova contraria, l'unico a non essere indagato ed eventualmente arrestato chi è? Lui? Chi è lui? Il CHIODO, l'organizzatore delle truffe continuate alla Banca Intesa che peraltro non ha badato a denunciarlo all'Autorità Giudiziaria. Ora, il CHIODO licenziato credo da quell'Istituto di Credito, è stato assunto da altra banca. Dove eravamo rimasti. Al Giudice che chiede all'imputato delle patenti di guida intestate sempre a persone inesistenti che sono De Bartolo, eccetera.

Il RUSSO risponde di sì precisando che il CHIODO ha aperto dei conti correnti a nome di De Bartolo Rocco, Carboni Vincenzo e altro dovrebbe essere De Pasquale. Il GIP legge alcuni nomi tra cui De Bartolo, Mamone, Alampi, eccetera. Interviene l'imputato che rivolgendosi al Giudice esclama: "***no, no, no De Bartolo, Mamone non me lo tocchi perché non so di chi…".*** Per farla breve, Mamome Pietro no e De Pasquale Rocco sì.

Il GIP chiede ad Antonio cosa significhi quel "sì". E la risposta non si fa attendere: "... ***sì, lo portai io come nominativo***". E il GIP di rimando chiede se come nomi. L'imputato risponde che i nomi li scriveva su un foglio di carta e CHIODO provvedeva ai documenti e spiega anche perché dell'apertura di quei conti. Il Giudice chiede se stesse parlando di una tipologia diversa di conti.

La risposta è affermativa. Il GIP: "... mentre quelli erano finalizzati a ottenere prestiti personali CHE VENIVANO INTASCATI DAL CHIODO...". Proprio così e il GIP: "... con la promessa di avvantaggiarla in un secondo momento, di questi soggetti credo ci siano tipologie differenti".

Quei nomi avevano un'altra finalità. A questo punto il GIP detta a verbale: "Non ricordo di aver invece portato io al CHIODO i nominativi **delle seguenti persone risultate poi inesistenti: Oliva Marcella, Salvatore Antonio, Barca Antonio, Alampi Andrea, Barresi Giovanni e Gioia Mirella**" *Bevilacqua Ornella, avevamo scritto?* "faccio inoltre presente che ebbi a fornire al CHIODO il nominativo inesistente di tale Bavilacqua Ornella, dal cui prestito egli (CHIODO ndr) **trasse vantaggi personali… trattasi quest'ultimo di un fatto che non mi è stato mai contestato… quanto al ruolo di mio fratello, con riferimento a queste pratiche intestate a soggetti… di finanziamento intestati a soggetti fittizi, faccio presente che lui in prevalenza falsificava le firme di soggetti inesistenti sui contratti di finanziamento".**

Il GIP chiede quando il fratello LUCIANO fu colpito da ictus. L'imputato non ricorda, però afferma che la data si può ricavare dal ricovero agli Ospedali Riuniti. Il GIP continua: "... e ricordo comunque che allorché LUCIANO, cioè mio fratello LUCIANO fu ricoverato all'ospedale per un ictus che lo paralizzò per mezza parte del corpo, il CHIODO ANCHE IN QUELLA OCCASIONE SI RECO' IN OSPEDALE PER FARGLI APPORRE LE FIRME SU ALCUNI DI QUEI CONTRATTI CHE IO DICEVO"… *andiamo invece adesso all'altro capitolo che riguarda queste altre persone, De Bartoli Rocco, Alami Andrea, Barillà Giovanni, queste delle patenti di cui lei ha detto invece che c'è un capitolo a parte, cioè che si…".* Il CHIODO addirittura si "disturba" ad andare a trovare in ospedale il signor LUCIANO paralizzato, inducendolo, senza la volontà dell'ammalato in condizioni gravi, alla corruzione per il suo personale interesse. Ovviamente, del CHIODO. Insomma, il signor LUCIANO in questo vergognoso raggiro criminoso escogitato dal CHIODO per rubare soldi alla banca, non ha avuto alcuna concorrenza nei reati, magicamente, contestati solo al signor Antonio. Non mi stanco mai di chiedere al PM delegato: il signor Antonio è stato denunciato per reticenza e falsa testimonianza? Se non gli è stato addebitato tale reato, per quale arcano motivo il CHIODO non è stato né indagato né arrestato?

Nel mese di Giugno 2011 il legale di Antonio Russo si è recato presso l'agenzia di Banca Intesa di Gioia Tauro a richiedere copia della documentazione contabile nonché delle distinte di operazioni effettuate per cassa da Antonio Russo, che a suo dire, attestano i soprusi che il Chiodo effettuava su di lui.
Dopo circa un anno e mezzo la banca, sollecitata dal legale, visto e considerato che l'istanza non aveva ottenuto seguito, risponde una prima volta dicendo che il periodo di riferimento era abbastanza vasto per poter effettuare le ricerche e, dopo ulteriore comunicazione del legale, che circoscriveva il periodo che andava da Giugno 2007 a Settembre 2007, rispondeva che non avrebbe consegnato al legale nessun documento richiesto adducendo come scusante che il reato di cui si tratta non è stato commesso contro la pubblica amministrazione e pregando lo stesso legale di richiedere nuovamente autorizzazione al Giudice.

Allora, perché è stato arrestato LUCIANO non una sola volta con la scusa che all'una di notte la Polizia non ha trovato nessuno in casa? E' stato accertato in quale luogo del mondo erano LUCIANO e la sua famiglia? Sono stati visitati con la massima attenzione dai legali di LUCIANO i verbali consegnati al PM dalla Polizia Giudiziaria?

Forse ci troviamo in Uganda. La verità o la veridicità dei fatti dichiarati dal signor ANTONIO, è stata verbalizzata dal cancelliere sotto dettatura del GIP il cui comportamento lo giudico sia pure presuntuosamente terzo e imparziale. Quel verbale spalmato su trentanove pagine, ricco di domande e risposte esaustive è agli atti del processo. Oppure?

Al prossimo, egregia dea bendata. Una dea che non vede e non sente il più delle volte.

Francesco Gangemi

Cosenza. Ci risiamo. Ritorna sulla scena il PM Greco

Nostra inchiesta. Segue dagli anni precedenti. Il PM Francesco GRECO cerca in tutti i modi e in tutte le salse di difendere la sua onorabilità di uomo e di magistrato ricorrendo alle querele nei miei confronti. L'ultima l'ha presentata presso la Procura di Cosenza pur sapendo che la competenza spetta al Tribunale di Salerno, dove ne ha depositate una raffica senza rendersi conto che nel penale sono o andrebbero valutati rigorosamente solo i fatti riscontrabili e non le inutili lamentele di una toga che andrebbe espulsa per il prestigio dell'Ordinamento Giudiziario.

D'altra parte se il dr MOLLACE e la sua cricca resistono, non vedo perché lei, GRECO, si debba preoccupare. Veniamo ai fatti.

L'ultimo in ordine di tempo risale al 27 ottobre 2012. In quel giorno il nostro ha festeggiato la laurea in giurisprudenza del proprio figlio.

Dove? Nel ristorante del suo amicone peraltro coimputato per il pestaggio subito dall'avvocato Battista GRECO, sia a Paola e sia a Salerno. Le posso chiedere dr GRECO solamente a titolo di curiosità se ha pagato il conto al suo coimputato ALIGIA Angelo in soldi sonanti o con assegno? La fattura è da lei, dr GRECO, conservata oppure? La Guardia di Finanza potrà se vorrà verificare la circostanza.

L'amico, ieri 27 ottobre 2012, ha festeggiato nell'omonimo ristorante del suo amico, coimputato del pestaggio a Paola e Salerno, la laurea in giurisprudenza del figlio. Mi dica, dr GRECO, è vero che alla festa hanno partecipato tutti gli amici della cricca facente capo a lei, dr GRECO, e a quella del sindaco Magorno Ernesto? E' vero, dr GRECO che ha invitato finanche il coimputato palazzinaro Casella Biagio, suocero del sindaco Magorno, nonostante sia imputato di falsa testimonianza ai danni dell'avv. Battista Greco?

E' vero, dr GRECO, che il Casella sarebbe stato imputato per la morte di una persona a seguito d'incidente stradale? E' vero, dr GRECO, che il Casella è stato con sentenza definitiva condannato per la morte di un operaio avvenuta nel cantiere edile allestito ovviamente dal Casella? E' vero, dr GRECO, che sua ex moglie ha festeggiato in Roma la laurea del proprio figlio perché non vuole sentire il suo profumo, il suo GRECO? Il signor La Rupa, in forte odore di mafia, è stato suo ospite, suo dr GRECO, nella sontuosa villa da lei, GRECO, realizzata nel comune di Diamante (CS) assieme ai soliti sodali.

Glieli ricordo, ovviamente i sodali, GRECO: sindaco MAGORNO ERNESTO, SINDACO PRATICO' ANTONIO, CESAREO VINCENZO, ALIGIA ANGELO, VIDIRI VINCENZO, CASELLA BIAGIO, FORTUNATO GIUSEPPE E AGOSTINO DA PRAIA A MARE, BRANDA NATALIA, eccetera

Inoltre, tutti i sodali ha sempre pranzato e cenato a gratis nell'omonomo ristorante del coimputato ALIGIA Angelo quasi tutti toccati all'ala.

Tutti in compagnia del presunto mafioso Franco La Rupa e del sindaco Magorno Ernesto. Questi signori sono stati ospitati diverse volte nelle abitazioni private di Praia a Mare dell'attuale sindaco Antonio Praticò, del fortunato Giuseppe e del padre Agostino. Il primo arrestato nel 2008 per oltre sette mesi dal Tribunale di Roma per i reati d'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione giudiziaria, riciclaggio di auto di lusso rubate (Porshe e Ferrari), truffe a compagnie di assicurazioni, eccetera. A oggi si sconosce l'esito del processo. Complimenti, dr GRECO.

Suo estimatore Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - ABOLIAMO IL 41 BIS

BASTA CON LA TORTURA E IDIOZIE DEI MAFIOINQUISITORI

Torniamo un Paese civile - la tortura e le idiozie della mafia giudiziaria che vuole esportarle in Germania

"Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, disumani o degradanti." *Articolo V della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, firmata da 154 paesi tra cui l'ITA**G**LIA*. Ed è in Itaglia che la tortura purtroppo è una realtà come in tanti paesi che hanno firmato le Convenzioni internazionali.

La tortura non si giustifica e non è una fatalità. In Itaglia la mafia finanziaria ha consentito e consente alla mafia giudiziaria di fare della tortura, attuata con l'uso sistematico del 41bis, uno strumento terrorizzante ai danni dei sudditi coloniali del SUD. Che fu il REGNO delle DUE SICILIE.

Lo Stato più civile d'Europa oggi abbandonato, da centocinquantadueanni, alla gestione della mafia giudiziaria che ha definitivamente sostituito la mafia politica meridionale già creata per cooptazione dalla mafia del NORD per gestire le colonie meridionali. Battersi per fare sparire la tortura - praticata direttamente dalla mafia giudiziaria anche con la carcerazione preventiva usata per far confessare Cittadini innocenti e creare strumenti di potere coloniale come i pentitisti associati a delinquere capaci di accusare le proprie madri di ogni crimine per lucrare benefici favorendo le paranoie degli appartenenti alla mafia giudiziaria – significa volersi riappropriare della Dignità di Cittadini.

Di tornare padroni del proprio destino. Costruire un mondo senza torture vuol dire riconoscere che ogni essere umano è degno di vivere e che noi non siamo schiavi dei nostri impulsi violenti.

La realtà della tortura si materializza quando si infligge deliberatamente e sistematicamente una sofferenza acuta, in qualsiasi forma anche psicologica – il 41bis, la carcerazione preventiva - a un'altra persona per raggiungere un obiettivo contro la volontà della vittima. Più della metà dei paesi del mondo pratica la tortura, che è usata per far paura, per punire o per estorcere informazioni, per terrorizzare le popolazioni. Ci sono diverse forme di tortura: fisiche (botte, scariche elettriche, sevizie sessuali, stupri); "sparizioni" senza lasciare tracce, **isolamento carcerario**, privazione di cibo o di sonno; **isolamento fisico, sensoriale, relazionale o affettivo; minacce, umiliazioni**... pena di morte e anni di attesa nei bracci della morte. La tortura è strumento del potere e del terrorismo di Stato, ma è praticata anche da gruppi di opposizione. È favorita soprattutto da: Un potere dittatoriale, in mano a una minoranza, che rifiuta ogni opposizione (Es. la mafia giudiziaria); l'assenza di ogni controllo medico indipendente; **processi ingiusti nei quali si accettano dichiarazioni estorte con la tortura**; l'immunità accordata ai torturatori; scuole di tortura che pubblicano manuali per la sua applicazione.

I torturatori normalmente sono agenti subalterni della polizia, dell'esercito, dei servizi segreti o di gruppi paramilitari, uomini comuni, non necessariamente più sadici di altri. **Con la tortura la vittima è "disumanizzata". Attraverso i media si fanno delle campagne che definiscono il nemico crudele o pericoloso (es: gli ebrei della Germania nazista, i "comunisti" in America latina; i meridionali "ndranghetisti, mafiosi, camorristi" in Itaglia**...). **Questa "disumanizzazione" permette al torturatore di "fare il suo lavoro" perché la vittima non è più un suo simile e assicura alle autorità, fino a un certo punto, il consenso della popolazione: i torturatori agiscono per il "bene del popolo". E così in Itaglia la mafia giudiziaria ha educato i torturatori a un'obbedienza assoluta**.

Li ha sottomessi a una gerarchia rigida dove gli ordini non si discutono. I torturatori si trovano incastrati in un ingranaggio nel quale gli è difficile riflettere e dal quale non riesce a uscire. **La mafia giudiziaria ha formalizzato canoni per separare i "buoni" dai "cattivi", aumentare l'intolleranza verso i meridionali "brutti e cattivi", ha inventato reati al di fuori delle Leggi (concorso esterno in associazione mafiosa) e preteso Leggi per torturare "legalmente" (il 41bis)**. **I bambini e la tortura.**

Purtroppo anche **i bambini vengono torturati, quando i loro genitori sono arrestati o sono trattenuti in prigione ingiustamente**. I bambini così torturati vivranno di continuo nella paura, nella depressione, proveranno sentimenti di umiliazione e di prostrazione morale e saranno preda di psicosi. Diversamente dagli adulti che possono resistere interiormente ai loro torturatori, che possono provare sentimenti di vendetta e che hanno un ideale di giustizia o delle convinzioni che li aiutino a vivere, i bambini non possono resistere.

Se per l'adulto esiste una possibilità di liberazione, il bambino ha la vita intera distrutta dalla tortura. Per questo acquista un valore terrorizzante quanto la mafia giudiziaria itagliana ha addirittura contestato al Parlamento Tedesco: La debolezza giuridica della Germania "…**visto che a tutt'oggi non è riconosciuto il reato di associazione mafiosa e non esistono normative sul carcere duro per i mafiosi**…". **Che barbari i tedeschi nel ritenere tutti i Cittadini uguali dinanzi alla Legge e proibire le torture degli arresti illegali e del 41bis! E non volersi servire dei mafioinquisitori itagliani, della mafia giudiziaria che torturano allegramente con i rastrellamenti e gli arresti di massa quotidiani, il carcere preventivo per estorcere confessioni, i processi farsa contro centinaia di Cittadini, spesso innocenti condannati a prescindere**. Senza alcun approfondimento della loro posizione individuale perché "**meridionali brutti e cattivi**".

Falco Verde

La Calabria passa dal profumo del bergamotto all'inquinamento da carbone

La mafia finanziaria ordina: nessuna indagine. I mafioinquisitori obbediscono

Dieci anni fa, il 6 Dicembre 2002, su un giornale locale fu pubblicato l'articolo che riprendiamo qui di seguito: "Bergamotto, l'industria sorgerà a Saline."

"Importante svolta sulla questione del Bergamotto, che tanto ha fatto parlare in questi giorni l'opinione pubblica. L'industriale Domenico Capua interviene sull'argomento: «Ci corre l'obbligo - dice - di smentire categoricamente le notizie pubblicate di recente sui giornali, circa il traferimento a Campo Calabro, dell'importante insediamento industriale previsto dal provvedimento del Cipe.

Certe illazioni, di origine sconosciuta, non possono avere alcuna credibilità per due motivi: primo, perché nell'area industriale di Campo Calabro, i terreni predisposti dall'Asireg sono tutti impegnati e secondo perché i tanto declamati 300 operai fanno parte di una altrettanto fantasmagorica notizia».

«Questo denota - afferma l'industriale - propaganda forse per occulti scopi, che va a danno di un importante progetto a favore della nostra Provincia. Se per caso si vogliono addossare responsabilità agli industriali, è d'uopo dichiarare, per la tranquillità di tutti, che essi a certi "ossi" non sono interessati. Loro sono abituati a ricavarli da soli con le loro capacità tecniche e con i loro capitali».

Ci corre l'obbligo fare sulla vicenda una breve riflessione. Saline ha necessità di questa fabbrica, dopo le delusioni industriali degli ultimi 30 anni. Il bergamotto è una risorsa importante per l'intero territorio del Basso Jonio reggino e l'industriale Capua ha prontamente dichiarato che a Campo Calabro non sorgerà nessun insediamento industriale. Cadono, quindi, tutte le illazioni circolate da un mese a questa parte e **Saline rispetto alle altre località calabresi deve avere la priorità sul Bergamotto**.".

Falco Verde

La Siderno Group. Quando massoneria e 'ndrangheta eleggevano i sindaci, Panetta compreso

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Signori massoni, ricordate quando il dr MONACO fondò la loggia di San Mango D'Aquino? Certamente, sì! Il MONACO, schifatosi del sudiciume che infestava le logge calabresi, dichiarò alla rivista "Avvenimenti: "… le logge di oggi in Calabria servono di coordinamento per molti affari illeciti calabresi… in molti casi è possibile che colleghino ambienti politici al mondo degli affari e della mafia… "**.** Lei è d'accordo, dr Nicola GRATTERI? Glielo dirò. Procuratore aggiunto DDA, perché presto Le chiederò il perché del mio interrogativo. Commentiamo la delibera della giunta presieduta dal sindaco Panetta n. 1 del 5 gennaio 1995, avente per oggetto la sistemazione del palazzo municipale ovvero della 'ndrangheta. ASSESSORE ASSENTE. ERRIGO Roberto. Presenti alla riunione il segretario comunale MANDARANO Luigi e il responsabile della ragioneria. Dopo le solite chiacchiere prevedono che la priorità dei lavori è la sistemazione del palazzo della mafia per l'importo astronomico di £. 2.693.000.000 da finanziare con un mutuo che sarà contratto con la Cassa depositi e prestiti. Il palazzo è importante e pertanto la sua ristrutturazione dovrà essere curata da un professionista altamente specializzato in materia. Chi è il fortunato progettista della megalattica opera? L'architetto Paolo PORTEGHESI, particolarmente specializzato a lustrare i palazzi del potere mafioso. Si dice che l'espero abbia intascato decine o centinaia di milioni di lire. L'atto grande è votato a unanimità. La stessa giunta si riunisce nello stesso giorno e nella medesima ora per discutere e deliberare lo stesso oggetto. Questa volta, non a caso sono assenti due assessori: ERRIGO Roberto e CRUPI Alberto. La somma da impegnare per il palazzo della mafia scende di circa £. 100.000. Infatti, l'importo è di £. 2.547.000.000. Come fa a essere presente e assente il CRUPI? Sara stata una seduta spiritica? No! L'ERRIGO si dimette da assessore ed è nominato da Panetta direttore dei grandi lavori per una corposa somma di denaro. CRUPI si dimette da assessore perché gli è assegnata la gestione della piscina costata 3 o 4 miliardi di lire. Non finisce qui. Il CRUPI, ha molti beni

immobili di sua proprietà. Allora innalza l'ingegno è costituisce una società è nomina amministratore un nullatenente di Roccella. Fu così che la piscina diverrà una società, diciamo partecipata. Tanto partecipata che non funzione più per i debiti accumulati. Abbandoniamo per ora e soltanto per ora, la conduzione amministrativa del palazzo della mafia e trasferiamoci nell'operazione "Falsa Politica" (rettifico la denominazione dell'operazione). Ascoltate signori sostituti procuratori presso il Tribunale di Cosenza. Premetto che sarà soltanto uno stralcio dell'ordinanza emessa dal Gip dr.ssa Silvana GRASSO, in cui magistralmente si evidenzia il rapporto stretto tra mafia e politica. Silenzio. Si gira: " *Più avanti, poi, accenna al fatto che, la sera prima, durante il compleanno di suo figlio, avrebbe parlato con RITORTO Riccardo della situazione politica: "...no, io gliel'ho detto al tavolo l'altro ieri sera che eravamo cinquanta, che eravamo là da me che ha fatto il compleanno mio figlio e abbiamo parlato..."; dunque, guidando il discorso in un campo di convenienza, gli avrebbe sottolineato come, malgrado tutto,*

FIGLIOMENI Alessandro si fosse comportato meglio con i clan rispetto a PANETTA Domenico ".... *gli ho detto: aspettate un minuto, vedete che possiamo dire quello che volete gli ho detto io, di SANDRO, che è cornuto, che è cosa lorda, che è bastardo, che ci ha fottuto ... però ricordatevi che SANDRO a Siderno ha fatto lavori che non li ha fatti nessuno, il lavoro di edilizia non lo ha fatto nessuno che ha fatto SANDRO, quindi non vi permettete neanche a paragonarlo, gli ho detto io, al livello del PANETTA..quindi… però…".* PANETTA spieghi al GIP di Cosenza il significato del dialogo tra mafiosi: lei, PANETTA è vero che si è comportato meglio FIGLIOMENI con i clan mafiosi? Presumo che lei, PANETTA, si sia comportato meglio di FIGLIOMENI.

A presto, querelante solitario.

Francesco Gangemi

La smisurata modestia del grande inquisitore dell'Onu Antonio Ingroia. Il principe e il povero

Il grande inquisitore antimafia INGROIA carico di gloria lascia PALERMO per il GUATEMALA dove è stato chiamato dalle UN che in crisi si affidano al suo carisma. La naturale modestia dello scopritore dell'impudicizie dello stato itagliano scoperto in intimo congresso con cosa nostra gli hanno fatto dare la lieta novella ai pargoli, osannanti di un convegno ipnotizzati dal brillante conduttore e dall'Inquisitore, nei termini: "… ho deciso di accettare perché **le Nazioni Unite vedono nell'antimafia italiana un modello da esportare. L'Onu vuole imparare da me, da noi, come si combatte la mafia** …". In altro articolo riferiamo di come altri grandi inquisitori palermitani abbiano fustigato il Parlamento Tedesco perché incapace di apprezzare le gioie che danno Leggi per rastrellamenti e arresti di migliaia di Cittadini e le tortura del 41bis. Nel silenzio di una stampa venduta ci permettiamo di suggerire ai grandi inquisitori la lettura e all'inquisitore dei due mondi di portare con se in GUATEMALA, un vecchio Libro del quale riportiamo parte del capitolo XV. Da parte nostra speriamo per l'Itaglia che venga un giorno per porre fine alla giustizia dell'inquisizione antimafia operante nel XXI secolo, con le tecniche investigative e le "prove" sbugiardate dal protagonista del Libro nel secolo XV.

La scena si svolge a LONDRA, alla Corte dei TUDOR:

Il Re (Tom) "…Prima di mezzogiorno si trovava in una grande sala per le udienze, conversava con il Conte di Hertford e attendeva che venisse l'ora fissata per una visita di cerimonia concessa ad un considerevole numero di grandi ufficiali e cortigiani.

Dopo un po', mentre Tom era vicino ad una finestra tutto intento ad osservare la vita e il movimento che regnavano sul grande spiazzo oltre i cancelli del palazzo, grandemente interessato e partecipando con tutto il suo cuore alla confusione e alla libertà che c'era fuori, vide una folla disordinata di uomini, donne e bambini della più bassa e povera condizione che avanzavano urlando e schiamazzando su per la via.

- Vorrei sapere che cosa sta accadendo - esclamò con la curiosità innata di tutti i ragazzi in simili circostanze.

- Voi siete il Re - rispose solennemente il Conte con una riverenza. - Desiderate, Vostra Grazia, che mandi qualcuno ad informarsi?

- Sì, mi darebbe gioia. Mi farebbe piacere, sì! - esclamò Tom eccitato, ed aggiunse solo per se stesso con un vivo senso di soddisfazione. "Davvero, essere re non è poi una cosa tanto brutta. Ci sono anche dei vantaggi e delle soddisfazioni".

Il Conte chiamò un paggio e lo mandò dal capitano della Guardia con l'ordine: - Fermate la ciurmaglia e informatevi di ciò che succede. Ordine del Re!

Pochi istanti dopo una folta schiera di guardie reali, scintillanti nelle loro armature d'acciaio, uscì dai cancelli e sbarrò la strada alla folla.

Ritornò un messaggero a riferire che la folla seguiva un uomo, una donna e una fanciulla condotti alla morte per delitti commessi contro la pace e la dignità dello Stato.

"La morte!... una morte violenta per quei poveri disgraziati!". Quel pensiero gli strinse il cuore. Lo spirito di compassione lo invase, cancellando in lui ogni altra preoccupazione. Non pensò alle leggi violate o alle angosce o ai danni che quei tre criminali avevano inflitti alle loro vittime. Non poteva pensare ad altro che al patibolo e all'orribile fato che incombeva sulle teste di quei condannati. Questa preoccupazione gli fece persino dimenticare in quel momento che egli non era altro che una falsa ombra di re, non un vero re, e prima ancora che se ne rendesse conto comandò: - Portatemeli qui!

Si fece rosso in faccia e parole di scusa gli vennero sulle labbra, ma accortosi che il suo ordine non aveva causato alcuna sorpresa sia nel Conte che nel paggio, ricacciò indietro ciò che stava per dire.

Il paggio, con molta grazia, fece un profondo inchino e si ritirò camminando all'indietro per portare il comando. Tom provò un senso di orgoglio e un rinnovato orgoglio per la sua carica di re. Mormorò: "Mi sembra veramente di provare quello che sentivo quando leggevo i racconti del vecchio prete e mi immaginavo di essere un principe, dettando leggi e dando ordini a tutti e dicevo: "Fate questo... Fate quello" e nessuno osava contraddire od opporsi ai miei desideri". Si spalancarono le porte. Risuonarono alti titoli, uno dopo l'altro entrarono personaggi illustri e la sala in un batter d'occhio fu per metà occupata da gentiluomini e personaggi altolocati. Tom però s'accorse

appena della presenza di tutta quella gente, tanto era turbato e profondamente assorbito da un'altra cosa più importante.

Si sedette, distratto, sul trono e volse lo sguardo verso la porta, impaziente, con palese aspettativa. Vedendolo così assorto, tutta quella affluenza di gente evitò di dargli fastidio e tutti si misero a chiacchierare fra di loro mescolando affari pubblici e pettegolezzi di corte.

Poco dopo si udì il passo cadenzato dei soldati che si avvicinavano e i colpevoli furono alla sua presenza, scortati da un vice-sceriffo e da un plotone di guardie del re. L'ufficiale civile piegò il ginocchio davanti a Tom e si fece da parte. Anche i tre condannati caddero in ginocchio in attesa. Le guardie si schierarono dietro il seggio di Tom.

Tom osservò con curiosità i prigionieri. Qualcosa dell'abito o dell'aspetto dell'uomo eccitò in lui un vago ricordo. Pensò: "Se ben

ricordo, io ho già visto prima questo tizio; ma quando o dove non mi ricordo". Proprio in quel momento l'uomo alzò il viso ma lo abbassò subito, incapace di sostenere lo splendore della regalità. Il rapido sguardo su quella faccia fu sufficiente per Tom perché, potesse pensare: "Ora tutto è chiaro. Costui è quello sconosciuto che trasse Giles Witt dalle acque del Tamigi e lo salvò in quella rigida e fredda giornata di Capodanno. Una buona e coraggiosa azione. Peccato che abbia commesso delle vili azioni e sia coinvolto in questo caso... Non ho dimenticato quel giorno e neppure l'ora, perché, un'ora dopo l'accaduto, verso le undici, io ricevetti da nonna Canty tante botte e con tanta forza che tutte quelle che mi avevano dato prima o che presi dopo potevano sembrare, in paragone, moine e carezze". Tom ordinò che la donna e la fanciulla fossero allontanate per un po' di tempo. Poi si volse al vice-sceriffo: - Signore, qual è la colpa di quest'uomo? L'ufficiale piegò il ginocchio dicendo: - Maestà, ha avvelenato un vostro suddito.

La compassione per il prigioniero e l'ammirazione per il suo atto di coraggio nel salvare un ragazzo che stava per annegare furono messe a dura prova. - Avete le prove? - Sì, Maestà, le abbiamo sicurissime.

Tom sospirò e disse: - Portatelo via. Si è meritato la morte. Mi fa pena, perché, è stato un uomo di cuore generoso, cioè, voglio dire "sembra" che lo sia...

Il prigioniero scosse le mani incatenate con improvvisa energia torcendole con disperazione e nello stesso tempo supplicava il "re" con frasi sconnesse e piene di terrore.

- Oh, mio signore e mio re! Abbiate pietà di un disgraziato, abbiate pietà di me! Sono innocente. Anche se ciò di cui sono accusato non è stato provato a sufficienza, io non intendo discutere la sentenza. Ormai la sentenza è stata emessa contro di me e non può più essere mutata. Nella mia grande sventura, chiedo però un favore perché, la mia condanna è superiore a quanto io possa sopportare. Grazia! Grazia, mio signore e mio re! Nella vostra regale compassione esaudite la mia preghiera! Comandate che io sia impiccato...

Tom rimase sbalordito. Quella non era la conclusione che si sarebbe aspettato.

- Quale stranezza! Che strana "grazia"! Non è la condanna che ti tocca? - Oh, mio buon signore, no, no! E' quella di essere "bollito vivo"!

La ripugnante novità di queste parole quasi fece balzare Tom dal suo seggio. Riavutosi, gridò: - Sia fatto come vuoi, povero disgraziato. Anche se avessi avvelenato cento uomini, non devi soffrire una morte così orrenda. Il prigioniero si gettò con la faccia sul pavimento e proruppe in appassionate espressioni di gratitudine terminando: - Se dovesse capitarvi una disgrazia... Che Dio non lo permetta mai, possa la bontà che avete usato nei miei riguardi essere ricordata e contraccambiata!

Tom si voltò verso il Conte di Hertford e disse: - Mio signore! E' possibile che sia stata emessa una simile condanna per il feroce delitto di quest'uomo? - Questa è la legge per gli avvelenatori, Vostra Grazia! In Germania i falsari sono messi a morte nell'olio. Non gettati di colpo, ma con una fune vengono calati poco a poco, lentamente, nell'olio bollente; Prima i piedi, poi le gambe, poi...

- Ve ne prego, basta, mio signore, non posso sopportarlo - gridò Tom, coprendosi gli occhi con le mani, quasi per non vedere una simile scena. - Imploro Vostra Signoria che si dia ordine affinché sia abolita questa legge e che mai più nessuno abbia a soffrire tale tortura. Il viso del Conte espresse un profondo compiacimento, perché, era un uomo di sentimenti buoni e generosi, cosa non molto comune a quei tempi duri nella classe nobile. Disse: - Le magnanime parole di Vostra Maestà hanno posto fine a una legge infame. La storia ricorderà questo e darà onore alla vostra dinastia.

Il vice-sceriffo era sul punto di portare via il condannato, quando Tom gli fece cenno di aspettare. Poi disse:- Mio buon signore, vorrei approfondire di più questo caso. L'uomo ha detto che il suo delitto non è stato provato a sufficienza. Dimmi quello che hai saputo al riguardo.

- Col permesso di Vostra Maestà, durante il processo è venuto fuori che quest'uomo entrò in una casa del villaggio di Islington dove c'era un malato: tre testi hanno detto che erano le dieci del mattino e altri due hanno detto che era qualche minuto più tardi, mentre il malato, a quell'ora, era solo e dormiva. Poi l'uomo uscì fuori e se ne andò. Il malato morì nel giro di un'ora, tormentato da spasmi e vomiti.

- Qualcuno lo ha visto mentre gli dava il veleno? E' stato trovato il veleno? - Per la verità, no, mio signore. - Allora come si può sapere che gli venne somministrato proprio del veleno?

- Vostra Maestà, i dottori hanno testimoniato che nessuno muore con tali sintomi se non è stato avvelenato. Autorevole conferma questa, in quell'epoca. Tom dovette ammettere l'importanza di quella testimonianza e disse: - Il dottore conosce il suo mestiere. I dottori possono avere ragione. La faccenda si mette male per questo poveretto.

- E questo non è tutto, Vostra Maestà. C'è altro e di peggio. Parecchi hanno detto che una strega, ora scomparsa dal villaggio e che nessuno sa dove si trovi ora, aveva predetto e sparso la voce che il malato sarebbe morto avvelenato. In più, che il veleno glielo avrebbe propinato un forestiero, uno straniero dai capelli bruni e con un abito logoro e ordinario. Ora il prigioniero risponde in tutto a queste caratteristiche. Vostra Maestà si compiaccia di dare il debito peso a tutto questo, considerando che ogni circostanza era stata predetta. A quei tempi, questo era un argomento di una importanza straordinaria. Tom ebbe la sensazione che ormai il caso era chiuso e se l'evidenza valeva qualcosa, la colpevolezza di quel poveretto era provata. Tuttavia offrì al disgraziato una possibilità dicendo:

- Se hai qualcosa da dire in tua difesa, dillo. - Nulla, o mio re, che possa giovare. Sono innocente e non posso provarlo. Non ho amici, altrimenti potrei dimostrare che in quel giorno non ero a Islington. Anzi potrei provare che nell'ora che essi indicano, io ero una lega lontano di là e precisamente a Wapping Old Stairs. In più, o mio re, potrei dimostrare che mentre essi dicono che io uccidevo, stavo invece salvando una vita. Un ragazzo che stava per annegare...

- Basta! Sceriffo, in quale giorno venne commesso il delitto? - Alle dieci del mattino o qualche minuto dopo, il giorno di Capodanno, o illustrissimo... - Liberate il condannato! E' volontà del Re!

Un'altra vampata di rossore fece seguito a questo scoppio d'ira poco appropriata per un re, ma Tom cercò di dissimulare meglio che poteva il suo atto sconveniente dicendo: - Mi fa andare in collera che un uomo debba essere impiccato in base a delle prove così futili e scervellate. Un sommesso mormorio di ammirazione fu udito fra i presenti. Non era ammirazione per la grazia concessa da Tom, perché, pochi di loro avrebbero giustificato, concesso e ammesso la convenienza o l'opportunità di perdonare un condannato già dichiarato reo. No, l'ammirazione era per l'intelligenza e la sagacia che Tom aveva dimostrato. Molti commenti fatti a bassa voce erano questi: - Non è affatto pazzo. Ha l'intelligenza molto a posto. Che domande assennate ha fatto!... Come ha sbrigato subito e con autorità la cosa con il suo naturale giudizio di una volta... Dio sia lodato che la sua infermità è passata. Non è un inetto, ma un re. E' degno del padre... Per la sala serpeggiò un mormorio di approvazione e qualche frase giunse persino all'orecchio di Tom. L'effetto che gli fecero quei mormorii fu di metterlo a suo agio e anche di fargli provare una gradevole sensazione d'orgoglio. Tuttavia la sua curiosità infantile andò

a pag. 8

GIUSTIZIA - INFORMAZIONE E DISINFORMAZIONE

Ryanair e Turismo Bergamo - Ryanair e Turismo Calabria

Il Dibattito pubblica i due articoli con due notizie. Una vera, l'altra falsa. I Lettori possono individuare facilmente quale sia la vera e quella che invece corrisponde (purtroppo) solo a una realtà che avrebbe potuto e che potrebbe essere e che lancerebbe la CALABRIA con RYANAIR – o altro vettore aereo, la stessa ALITALIA - come unica meta mondiale per chi voglia praticare contemporaneamente, anche nella stessa giornata, il nuoto nel Mare Calabrese e lo sci sulle piste delle Montagne Calabresi. Sarebbe sufficiente per rilanciare l'immagine della CALABRIA come erede della Civiltà della MAGNA GRECIA. E annientare l'immagine criminale che le si è attaccata addosso e impedirle ogni sviluppo. ***Falco Verde***

Ryanair e Turismo Bergamo alla fiera della neve a Birmingham

2 ottobre 2012. Ryanair e Turismo Bergamo parteciperanno a «The British Ski & Board Show», evento fieristico che si svolgerà a Birmingham dal 26 al 28 ottobre. Ci si prepara dunque alla stagione invernale. La neve ha fatto già capolino sulle Orobie e parte la promozione delle montagne lombarde e delle relative proposte turistiche.

La prima tappa è una delle più importanti manifestazioni fieristiche dedicate allo sport invernale la The British Ski & Board Show che si svolge a Birmingham dal 26 al 28 ottobre. Le montagne di Lombardia ed in particolare l'offerta bergamasca verranno promosse da Turismo Bergamo e Ryanair.

Insieme l'ente bergamasco e la compagnia low cost irlandese faranno conoscere i 700 km di piste che percorrono le valli del territorio lombardo. Durante l'evento verranno messi in palio, offerti da Turismo Bergamo, anche alcuni soggiorni in strutture alberghiere delle valli bergamasche e per i primi 200 pacchetti turistici prenotati presso lo stand il transfer dall'aeroporto di Orio al Serio fino alla meta bergamasca scelta è in regalo.

Per chi si presenterà allo stand 18.3 verrà consegnato un simpatico gadget (fino ad esaurimento disponibilità). Demetrio Tomasoni, responsabile commerciale e marketing di Turismo Bergamo, ha detto: «E' la prima volta che partecipiamo a questa fiera, e Birmingham è un area strategica per noi. I turisti britannici amano la nostra città e sono una presenza storica sulle nostre piste. Partiamo da questo punto per noi vantaggioso con il desiderio di far riscoprire agli inglesi la ricchezza e la bellezza delle nostre montagne».

Tutto questo viene fatto in collaborazione con Ryanair che per l'occasione promuoverà i collegamenti da Birmingham ed il Regno Unito per Milano (Bergamo Orio al Serio). Matteo Papaluca, Sales and Marketing Manager di Ryanair per l'Italia, parlando di questa iniziativa, ha commentato: «Ryanair collabora volentieri con i territori collegati dal nostro vettore; in fiera distribuiremo materiale informativo e metteremo in palio alcuni voli che si potranno vincere partecipando ad un divertente gioco. Siamo certi che questa iniziativa contribuirá ad aumentare notevolmente i flussi turistici e sottolinera' maggiormente la vocazione della montagna bergamasca come destinazione turistica internazionale»

Ryanair e Turismo Calabria alla fiera della neve a Birmingham

Promuovono Coste e Appennini Calabresi, unici nel Mondo.

Ryanair e Turismo Calabria hanno partecipato a «The British Ski & Board Show», evento fieristico che s'è svolto a Birmingham dal 26 al 28 ottobre. Ci si prepara dunque alla stagione invernale. Mentre il mare è ancora balneabile la neve ha fatto già capolino sulla Sila e sull'Aspromonte ed è partita la promozione delle montagne e dei mari calabresi con relative proposte turistiche.

La prima tappa è stata una delle più importanti manifestazioni fieristiche dedicate allo sport invernale la The British Ski & Board Show che si è svolta a Birmingham dal 26 al 28 ottobre. Il mare e le montagne di Calabria ed in particolare l'offerta calabrese verranno promosse da Turismo Calabria e Ryanair.

Insieme l'ente calabrese e la compagnia low cost irlandese hanno fatto conoscere i 700 km di coste della Calabria e i 200 km di piste che percorrono le montagne del territorio calabrese. Durante l'evento sono stati messi in palio, offerti da Turismo Calabria, anche alcuni soggiorni in strutture alberghiere delle coste e delle montagne calabresi e per i primi 200 pacchetti turistici prenotati presso lo stand il transfer dagli aeroporti di Crotone, Lamezia Terme Reggio Calabria, fino alla meta marina o montana scelta è stato in regalo.

Per chi si è presentato allo stand 18.3 è stato consegnato un simpatico gadget (fino ad esaurimento disponibilità). Demetrio…….., responsabile commerciale e marketing di Turismo Calabria, ha detto: «E' la prima volta che partecipiamo a questa fiera, e Birmingham è un area strategica per noi. I turisti britannici amano le nostre città e sono una presenza storica sulle nostre coste e piste. Partiamo da questo punto per noi vantaggioso con il desiderio di far riscoprire agli inglesi la ricchezza e la bellezza delle nostre coste e delle nostre montagne».

Tutto questo viene fatto in collaborazione con Ryanair che per l'occasione promuoverà i collegamenti da Birmingham ed il Regno Unito la Calabria (Crotone, Lamezia, Reggio). Matteo Papaluca, Sales and Marketing Manager di Ryanair per l'Italia, parlando di questa iniziativa, ha commentato: «Ryanair collabora volentieri con i territori collegati dal nostro vettore; in fiera distribuiremo materiale informativo e metteremo in palio alcuni voli che si potranno vincere partecipando ad un divertente gioco. Siamo certi che questa iniziativa contribuirá ad aumentare notevolmente i flussi turistici e sottolinerà maggiormente le vocazioni delle coste e delle montagne calabresi come destinazioni turistiche internazionali».

INGROIA IN GUATEMALA

da pag,. 5

oltre questi suoi pensieri e sentimenti. Era ansioso di conoscere quali colpe avessero commesse la donna e la ragazza da meritarsi anch'esse una condanna a morte.

Ad un suo comando gli vennero condotte innanzi le due sventurate donne, terrorizzate e tremanti. - Che cosa hanno commesso? - domandò allo sceriffo. - Maestà, sono accusate di un orrendo delitto che è stato chiaramente provato, perciò i giudici hanno deciso, secondo la legge, che siano impiccate. Hanno venduto l'anima al diavolo. Questo è il loro delitto.

Tom rabbrividì. Gli era stato insegnato ed esecrare le persone che facevano tali orrende pratiche ma, non volendo privarsi del piacere di appagare la sua curiosità a quel riguardo, chiese: - Dove e quando hanno fatto questa cosa? - A mezzanotte, in dicembre in una chiesa diroccata, Vostra Maestà. Tom rabbrividì di nuovo.

- Chi era presente? - Nessuno. C'erano solo queste due donne e quell'"altro".- Hanno confessato? - No, signore. Negano. - Allora di grazia, come si è venuta a sapere la cosa? - Alcuni testimoni le hanno viste recarsi là, Vostra Maestà. Questo ha causato dei sospetti, e spaventosi avvenimenti hanno confermato e giustificato poi la cosa. In particolare, è stato dimostrato che, mediante il malvagio potere così ottenuto, queste due hanno invocato e causato un uragano che ha devastato l'intera regione circostante. Più di quaranta testimoni hanno confermato l'uragano. E se ne potrebbero anche citare un migliaio perché, tutti hanno motivo di ricordarlo, giacché, tutti hanno riportato danni.

- Questa è una cosa seria davvero - disse Tom. Poi, nascondendo la sua bricconeria, innata, chiese: - Anche la donna è stata danneggiata dalla bufera? Molte teste venerande colà radunate si chinarono approvando la perspicacia della domanda, ma lo sceriffo non si accorse dell'insidia e con tutta semplicità rispose:

- Certamente anch'essa, Vostra Maestà; e giustamente come tutti gli altri. La sua casa è stata spazzata via, e lei e la figlia sono rimaste senza tetto. - Penso che abbia pagato molto caro il potere di procurare tanto male. E' stata ingannata, anche se avesse pagato un solo farthing. Avendo pagato con la sua anima e con quella di sua figlia, penso che essa sia pazza. E se è pazza non sa quello che si fa, e perciò non ha peccato. Ancora una volta le teste canute si abbassarono in segno di approvazione per la saggezza di Tom e uno mormorò: "Anche se il re fosse pazzo come si dice, questa forma di pazzia farebbe ragionare meglio qualcuno che io conosco se, per grande grazia di Dio, fosse in grado di capirlo!".

- Che età ha la ragazza? - domandò Tom. - Nove anni, per grazia di Vostra Maestà. - Secondo la legge dell'Inghilterra può un minorenne fare un contratto e vendere se stesso, mio signore? - chiese Tom rivolgendosi a un sapiente giudice. - La legge non permette a un minorenne di fare o ingerirsi in affari importanti, mio buon signore, in considerazione che la sua inesperienza non può competere con la scaltrezza e le perverse macchinazioni di coloro che sono più anziani. Il "diavolo" può comperarsi un bambino, se lo vuole e se questi acconsente, ma non un minorenne inglese, perché, in questo caso il contratto sarebbe nullo ed invalido. - Mi sembra una cosa ingiusta e non cristiana e mal fatta che la legge inglese neghi agli inglesi dei privilegi, fosse pure di svendersi al diavolo! - replicò Tom onestamente e con calore. Questa nuova svolta della questione suscitò molti sorrisi e molti se la fissarono in mente per poterne poi parlare a corte come prova dell'originalità di Tom e del miglioramento delle sue condizioni mentali.

L'anziana donna aveva smesso di singhiozzare e pendeva dalle labbra di Tom con impaziente interesse e crescente speranza. Tom se ne accorse e si sentì portato ad esprimere la sua simpatia per quella donna in una così pericolosa e difficile situazione. Chiese: - Come hanno fatto per scatenare l'uragano? - "Con il levarsi le calze", signore. Questa risposta stupì grandemente Tom e stuzzicò ardentemente la sua curiosità. Chiese con ansia: - Che meraviglia! E ha sempre effetti così paurosi? - Sempre, mio signore. Almeno se la donna lo vuole e pronuncia le debite formule, sia mentalmente che a voce alta. Tom si voltò verso la donna e disse con impeto: - Esercita il tuo potere. Voglio vedere la tempesta.

Un improvviso pallore comparve sulle guance di quella gente superstiziosa e tutti furono presi, interiormente, da un desiderio irresistibile di lasciare la sala. Questo non impressionò per nulla Tom che avrebbe dato la vita o qualunque altra cosa, pur di vedere un cataclisma. Osservando lo sguardo perplesso e smarrito sulla faccia della donna, aggiunse eccitato: - Non avere paura. Non ti si addosserà nessuna colpa; anzi, sarai libera e nessuno ti toccherà. Fammi vedere il tuo potere. - O mio buon signore, mio Re! Io non ho nessun potere. Sono stata accusata falsamente. - La paura te lo impedisce. Sii buona, non ti sarà fatto alcun male. Fa' venire una tempesta, non importa anche se piccola. Non la desidero violenta o dannosa, anzi preferisco l'opposto. Fa' questo e la tua vita sarà risparmiata. Andrai libera assieme alla tua bambina con il perdono del tuo re e con la garanzia che nessuno, in tutto il regno, ti farà del male o ti molesterà.

La donna si gettò in ginocchio ripetendo, fra le lacrime, che essa non aveva alcun potere di far miracoli, ma che sarebbe stata felice di

poter solamente salvare la vita della sua creatura, anche a costo di perdere la propria, se in obbedienza al comando del re poteva ottenere una grazia così preziosa. Tom insisteva. La donna continuava a ripetere sempre la stessa cosa. Infine Tom disse: - Credo che la donna abbia detto la verità. Se «mia» madre fosse stata al suo posto e dotata di un potere demoniaco, non avrebbe esitato un minuto a far venire una bufera e avrebbe mandato tutto il mondo in rovina, se questo fosse stato il prezzo da versare per salvare la mia vita! Tutte le madri hanno gli stessi sentimenti. Tu sei libera, mia buona donna. Tu e la tua bambina, perché, io ti credo innocente. Ora che non hai più da temere e sei graziata, levati le calze, e se riuscirai a farmi vedere un uragano, tu sarai ricca!

La donna graziata si profuse in un effluvio di parole di gratitudine e si accinse ad obbedire, mentre Tom aspettava con ansia, un po' pallido per l'apprensione. Anche i cortigiani lasciavano trapelare un palese disagio e una certa inquietudine. La donna si levò le calze e levò anche quelle della figlia e fece tutto quello che poteva per ripagare la generosità del re almeno con un terremoto; ma fu un fallimento completo e una delusione. Tom sospirò e disse: - Basta, buona donna; non tormentarti più. Hai perduto il tuo potere. Va' in pace. E se ti ritornerà quel potere, in qualsiasi tempo, non dimenticarti di me e vieni a farmi vedere un bell'uragano..." (Capitolo XV de Il Principe e il Povero di Mark Twain)

Falco Verde

GIUSTIZIA - IL CASO DI GIULIO LAMPADA

Ricorso al Tribunale della libertà

STUDIO LEGALE NARDO - 89125 Reggio Calabria, Via Giudecca, 52 – Telefax 0965/891109 – 811852 – Cell. 330394857 - Posta elettronica : nardoavvgiuseppe@libero.it - 00193 Roma, Via Calamatta, 16 - 20129 Milano, Corso XXII Marzo, 57. Avv. Giuseppe Nardo, Patrocinante in Cassazione, Avv. Elio Panzera, Avv. Elisabetta Staropoli, Avv. Rosario D'Arenzo, D.sa Federica Nardom D.sa Maria C. Ammendola, Dr. Antonio Rotella, Dr. Paolo Fortugno, Dr. Luca Schiavon

TRIBUNALE DELLA LIBERTA' DI MILANO - ATTO DI APPELLO - Proc. Penale N°46229/2008 R.G.N.R. DDA – N°10464/2008 R. GIP DDA.

Per il Sig. Lampada Giulio, nato il 16.10.1971 a Reggio Calabria, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Monza, perché indagato per i reati p. e p. dagli artt. 416 bis, 326, 321 in relazione all'art. 319 c.p., 3 L. 09.12.1941 n. 1383 e 12 quinquies D.L. 306/1992, il tutto in concorso ed aggravato per connessione teleologica e in relazione al numero dei partecipanti ed ex art. 7 D.L. 152/1991.

AVVERSO

l'ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminari di Milano del 26.03.2012, notificata il 20.04.2012, con la quale è stata rigettata l'istanza di revoca o sostituzione della misura della custodia cautelare in carcere applicata con ordinanza emessa in data 10.11.2011.

PREMESSO

Il G.i.p. ha rigettato l'istanza di revoca o sostituzione della misura cautelare – del 19/21.03.2012 - con motivazione lacunosa e contraddittoria, omettendo di valutare gli elementi probatori acquisiti anche successivamente all'emissione dell'o.c.c. del 10 novembre 2011

Nell'istanza *de libertate* si era evidenziato «*che alla luce delle argomentazioni e precisazioni qui di seguito esposte, le quali costituiscono **fatti e argomenti nuovi** non valutati dalla S. V. Ill.ma, la posizione del Sig. Lampada venga rivista, **previa audizione ex art. 299 c. 3 ter c.p.p.** del medesimo*».

Di contro il giudice ha trascurato in maniera eclatante sia i ***fatti e argomenti nuovi*** esposti dalla difesa, sia la richiesta di audizione *ex* art. 299 c.p.p.; l'ordinanza di rigetto è priva di argomentazioni giuridiche, quindi illegittima e si impugna per i seguenti

MOTIVI

1. Violazione dell'art. 273 c.p.p. in relazione all'art. 416 bis, commi 1, 2, 3 e 6 c.p. ed ai reati fine connessi ed aggravati dall'art. 7 D.L. 152/1991. Assenza di motivazione in ordine all'asserita sussistenza di gravi indizi di colpevolezza. Violazione dell'art.299, comma 3 ter. Omesso interrogatorio dell'indagato.

La difesa aveva fornito al Giudice della misura cautelare un serie di elementi probatori nuovi, in quanto non conosciuti al momento dell' emissione della o.c.c. Si badi bene : i dati evidenziati nell' istanza difensiva miravano (e mirano) in maniera esclusiva a demolire l'impianto accusatorio in riferimento all'ipotesi di associazione di stampo mafioso addebitata all'indagato.

Il G.i.p. ha rigettato l'istanza di sostituzione della misura cautelare sostenendo che «*La difesa di Lampada presenta come fatti nuovi la sua personale rilettura del materiale investigativo. Naturalmente è nel diritto della difesa dissentire dalla ricostruzione contenuta nella misura cautelare. Ma di fatti nuovi veramente non ce ne sono. Gli argomenti oggi presentati la difesa li avrebbe ben potuti e dovuti presentare al tribunale del Riesame.*» (cfr. ord. imp., pag. 1).

Epperò gli elementi probatori messi in luce nell'istanza *de libertate* non potevano e non dovevano essere presentati nella richiesta di riesame ex *art*. 309 c.p.p. in quanto sopravvenuti o comunque acquisiti successivamente. Non solo, il giudice milanese proprio perché la difesa non ha presentato i nuovi elementi al Tribunale del Riesame (come da quest'ultimo *"consigliato"*), avrebbe dovuto dedicare maggiore attenzione, formulando una puntuale motivazione circa l'incapacità delle censure difensive di modificare l'iniziale quadro probatorio.

Ed infatti secondo i giudici di legittimità il «*giudice richiesto della revoca di una misura cautelare personale, rispetto alla quale sia già stata proposta istanza di riesame a suo tempo disattesa, qualora escluda l'intervento di fatti nuovi atti a modificare l'originario quadro, non ha alcuno specifico onere di motivazione ne' in ordine ai gravi indizi di colpevolezza, ne' in ordine alle esigenze cautelari come in precedenza ritenuti e fatti oggetto di valutazione*» (Cass. Sez. VI, 15 aprile 2003, Matichecchia in *Mass. Uff.* 226323).

Ed invece nel caso in esame, il Gip aveva un obbligo motivazionale in riferimento ai fatti e argomenti difensivi in quanto trattasi di risultanze mai prese in esame dall'organo giudiziario di controllo, sulle quali non è accettabile una motivazione apparente essendo richieste concernenti la libertà personale. Con ordine.

In sede di istanza si provvedeva a fornire un preciso elenco dei già menzionati *"nuovi elementi di valutazione"* da porre alla sua attenzione, ovvero: 1) *"dichiarazioni del Sig. Giulio Lampada"*; 2) *"dichiarazioni degli altri coimputati"*; 3) *"attività di polizia giudiziaria successiva all'ordinanza di custodia cautelare"*; 4) *"prove emerse nel dibattimento che si sta celebrando davanti al Tribunale di Milano, Sez. VII penale (dichiarazioni rese da Lo Giudice, Domenico Condello e altro)"*; 5) *"atti acquisiti attraverso attività difensiva"* (si veda istanza di revoca, pag. 2).

Ebbene, è utile, a questo punto, evidenziare cosa il Gip di Milano abbia risposto/opposto – o meglio cosa non abbia potuto rispondere/opporre – ai suddetti elementi di novità forniti dalla difesa.

Uno degli argomenti principali riportati nell'ordinanza applicativa della custodia in carcere, e su cui continua a fondarsi l'asserita affiliazione mafiosa del Sig. Lampada e della sua famiglia a quella dei Valle, è la celebrazione di due matrimoni intervenuti, per l'appunto, tra membri delle famiglie Valle e Lampada.

Si fa chiaro riferimento al matrimonio tra Valle Leonardo e Lampada Maria Concetta, celebrato nel 1991 ed a quello successivo tra Lampada Francesco e Valle Maria, celebrato nel 2006.

Rispetto a tale circostanza si era portato a conoscenza del Gip il fatto che il primo dei due suddetti matrimoni era stato il frutto di un vero e proprio ratto subito da Lampada Maria Concetta, all'epoca minorenne.

Di tale circostanza si era data anche prova tramite l'allegazione della denuncia sporta il 01.01.1991 dalla madre e dalla sorella del Sig. Lampada nei confronti dei Valle per il rapimento subito dalla sorella Maria Concetta.

Ovvio che, vista l'epoca e l'ambiente in cui tali fatti si verificarono, inevitabile conseguenza del ratto fu un *"matrimonio riparatore"* tra i due giovani, che la famiglia Lampada, sostanzialmente, si è limitata a subire (si veda in tal senso, istanza di revoca, pag. 10 e relativo all. 4).

Tale dato nuovo rispetto al patrimonio di conoscenze del Gip, smonta completamente la tesi accusatoria che sostiene tale primo matrimonio voluto da entrambe le famiglie al fine di cementare il loro vincolo delinquenziale.

Non solo. La difesa aveva chiarito che la deduzione dell'accusa si basava su un ulteriore dato erroneo, ovvero che tutta la famiglia Lampada, una volta sposatasi Maria Concetta, si fosse trasferita a Milano sin dal 1991, iniziando sin da tale epoca ad intrecciare rapporti di natura delinquenziale con i Valle.

In realtà, i restanti membri della famiglia Lampada, dopo il matrimonio, rimarranno a Reggio Calabria ancora per ben dieci anni mantenendo sempre lo stesso precedente tenore di vita.

Analogamente, al dato *"matrimonio Valle Leonardo-Lampada Maria Concetta"*, anche la celebrazione di altre cerimonie della famiglia Lampada era stata posta quale altro argomento a robusto sostegno dell'ordinanza restrittiva. Tali cerimonie, infatti, nell'ottica del Gip, erano da vedere come occasioni in cui le famiglie Lampada e Valle avevano potuto *"cementare"* il loro legame.

Tuttavia, anche in tal caso si era offerto un nuovo e diverso elemento al Gip. Si era cioè riusciti a dimostrare che, in realtà, in tutte simili occasioni, *"segnalate"* anche in ordinanza, i Valle non erano mai stati presenti.

Peraltro, la migliore dimostrazione logica di ciò è rappresentata dalla constatazione che, sul punto, la pubblica accusa non riesce ad offrire un solo elemento che provi appunto tali presenze e frequentazioni.

Così è stato per il battesimo della figlia del Sig. Lampada Giulio in Vaticano, così anche con riguardo alla nomina di quest'ultimo a Cavaliere di San Silvestro, ed ancora, con riferimento alle cene a casa del Sig. Giulio Lampada ed al pranzo del settembre 2009 tenutosi in Gambarie d'Aspromonte.

In quest'ultimo caso, per di più, tutti i partecipanti erano stati identificati dagli stessi organi inquirenti (per il suesposto argomento, si veda istanza di revoca, pagg. 10-12), e nonostante si sia avuto il solito scontato risultato fondamentale, ovvero che pur non essendoci tra le numerosissime persone presenti, nessuno dei Valle (tanto per intenderci chiaramente, non vi erano né Valle Francesco, né Valle Fortunato, né Valle Angela, né il marito di quest'ultima Spagnuolo Antonio, nè nessun altro neanche sospettato di essere un mafioso) ugualmente l'incontro viene classificato come summit mafioso, pure finalizzato a sostenere la campagna elettorale del cognato Leonardo Valle.

Sul punto si deve rimarcare un dato assai curioso : non tutti i partecipanti, pure visti ed identificati, sono stati indicati nel rapporto informativo e nella ordinanza di custodia cautelare ed allorché si è passato ad analizzare e ad attribuire significato a quell'incontro conviviale, in una giornata di festa, è stato inspiegabilmente omesso, di dire ad esempio, che vi erano famiglie al completo, con tanto di bambini e baby sitter.

Eppure, tale circostanza non era certamente né insignificante né trascurabile, come non lo può essere in questa sede, visto che, guarda caso, collideva con l'idea, pure affermata e ritenuta in ordinanza, che quella occasione fosse un summit di 'ndrangheta o una riunione elettorale, peraltro riferita ─ con un macroscopico errore ─ alla competizione cui aveva partecipato Valle Leonardo, con un fiasco clamoroso, nel giugno precedente, ovvero tre mesi prima.

Sempre in sede di richiesta di revoca e in riferimento specifico alla sussistenza dell'ipotizzata consorteria criminale Valle-Lampada, si era evidenziato come la prova che Lampada Giulio non avesse mai avuto nulla a che fare con i Valle provenisse anche dalle intercettazioni telefoniche e dai servizi di o.c.p.

Il dato non è di poco conto: in anni di captazioni e con-

P.M. Ilda Boccassini

Giulio Lampada

trolli investigativi, difatti, mai – se non in una sola occasione con Valle Fortunato – è risultato che Giulio Lampada avesse avuto alcun tipo di contatto con membri della famiglia Valle.

Sempre al fine di dimostrare come i Lampada nulla avessero mai avuto a che fare con i Valle, si aggiungevano anche ulteriori argomenti, quali:

1) le dichiarazioni dell'Avv. Minasi che escludevano rapporti tra le famiglie Lampada e Valle (si veda istanza di revoca, pagg. 4 e 5);

2) le dichiarazioni di Lo Giudice Antonino e Condello Domenico che, parimenti, escludevano intraneità alla 'ndrangheta di Giulio Lampada e della sua famiglia (si veda istanza di revoca, pagg. 5 e 6);

3) l'assenza totale di prova di un pur minimo coinvolgimento della famiglia Lampada nell'attività di usura di cui è invece accusata la famiglia Valle (si veda istanza di revoca, pagg. 14 e 15);

4) il fallimento subito da Valle Leonardo alle elezioni del 2009, per il quale Giulio Lampada ha saputo raccogliere solo una *"manciata"* di voti. Ciò a riprova dell'assenza dell'elemento del *"controllo territoriale"* in capo alla famiglia Lampada ai fini della contestazione del reato associativo (si veda istanza di revoca, pag. 19 e 20, ed all. 1 del presente appello);

5) la serie cospicua di furti subiti dalla famiglia Lampada che dimostrano ulteriormente l'assenza di un controllo del territorio da parte della stessa (si veda istanza di revoca, pag. 20, relativo all. 7 ed all. 2 del presente appello).

Sul punto se ne aggiungono altre dieci, per cui in tutto diventano quattordici (All.2), ad ulteriore conferma dell'inconsistenza dell'argomento d'accusa;

6) la costante frequentazione del Bar - Trattoria gestito per anni da Giulio Lampada antistante il Tribunale di Reggio Calabria (oggi Corte d'Appello) da parte di numerosi magistrati, svariati rappresentanti delle Forze dell'Ordine e perfino gli ispettori ministeriali, ovvero i magistrati che in quegli anni ispezionavano il Tribunale. Se Lampada fosse stato un mafioso, se non altro, nessun magistrato avrebbe frequentato il suo locale (si veda istanza di revoca, pag. 20 e stralcio della lista testi depositata al Tribunale di Milano 8ª Sezione, dalla quale risulta che tutti costoro sono stati chiamati a testimoniare su queste circostanze. All.3).

In particolare, a proposito dei rapporti con i magistrati giova segnalare la fiducia e familiarità che Giulio aveva ad esempio con il Dr. Roberto Pennisi, che un giorno lo incaricò di andare a *"recuperare"* la moglie, che essendo forestiera si era persa in macchina per le strade di Reggio Calabria;

7) il fatto che mai Giulio Lampada si sia rivolto a membri della Guardia di Finanza per chiedere favori nell'interesse dei Valle (si veda istanza di revoca, pag. 13).

Orbene, tali argomentazioni, in alcuni casi anche supportate da precisa documentazione, non sono state esaminate dal Gip di Milano, anche al solo fine di smontarne la valenza loro attribuita dalla difesa.

Il giudice della misura cautelare avrebbe dovuto riesaminare il quadro indiziario che si basava su un unico dato (*"matrimonio Valle Leonardo-Lampada Maria Concetta"* e presenza di entrambe le famiglie in cerimonie o convivi vari) che testimonierebbe l'opera comune degli associati Valle e Lampada di consolidamento dei loro rapporti illeciti, alla luce delle argomentazioni difensive capaci di smontare o comunque di interpretare in maniera alternativa gli elementi probatori proposti unilateralmente dai PM.

Ma di tale attività valutativa, non vi è traccia nell'impugnata ordinanza.

Inoltre nell'istanza rigettata si era segnalato che «*Un aspetto importante da porre in evidenza è quello relativo ad una serie di errori che sono stati utilizzati per sostenere un quadro accusatorio altrimenti chiaramente inconsistente*» paventando la presentazione di denuncia alle Autorità competenti, puntualmente depositata e che si allega in copia (All. 4).

Nello specifico i macroscopici errori riguardano le conversazioni intervenute tra Giulio Lampada e Leonardo Valle che, secondo l'interpretazione fatta dall'accusa e dal Gip, sarebbero testimonianza della capacità di intimidazione di entrambi.

Una supposta capacità di intimidazione che, inevitabilmente, si è fatta poi riversare in singoli episodi, quale quello della presunta azione intimidatoria perpetrata da Valle Leonardo in danno dei componenti della famiglia Caserta, che sarebbero stati costretti a consegnargli un'autovettura *"Mercedes"* a titolo di risarcimento per il furto

continua a pag.10

GIUSTIZIA - IL CASO DI GIULIO LAMPADA

da pag. 9

patito di € 10.000,00, del quale Valle Leonardo li riteneva responsabili.

Ma ancor più evidenti appaiono le sviste in cui è incorso il Gip in riferimento: ai presunti rapporti con la famiglia Condello; all'asserita presenza del Sig. Lampada al *"summit"* di Cisliano del 23.05.2009, in occasione della campagna elettorale di Valle Leonardo; alla spendita di ben 27.000,00 euro nell'interesse del giudice Giancarlo Giusti, per i pernottamenti dello stesso presso l'albergo *"Brun"* di Milano; alle asserite amicizie con soggetti quali Novella Vincenzo e Novella Carmelo, Favara Gianluca o Vallelonga Cosimo; all'asserita partecipazione della famiglia Lampada alla guerra di mafia in Reggio Calabria; all'asserita attività di depistaggio posta in essere da Giulio Lampada al fine di non essere arrestato.

In ogni caso, anche rispetto a tali dati, con l'istanza di revoca si era data ampia dimostrazione di come fossero stati malamente interpretati dal Gip, sicuramente, a causa di quel *"vecchio dato"*, che si basava unicamente sui matrimoni tra le due famiglie e che solo apparentemente dimostrava l'esistenza di legami ed interessi comuni tra le famiglie Lampada e Valle e che, conseguentemente, a causa di un mero automatismo, finiva per attribuire anche a Giulio Lampada, insieme ai Valle, la *"patente"* di mafioso!

Si era, difatti, evidenziato, innanzitutto, come alcuna minaccia fosse stata consumata in danno della famiglia Caserta, posto che, come affermato dai componenti della stessa escussi a S.I.T. in data 30.11.2011, si era trattato di un malinteso perché l'autovettura *"Mercedes"* era stata, sì consegnata a Leonardo Valle, ma solo perché regolarmente vendutagli. Sul punto si vedano le dichiarazioni di Caserta Francesco Cosimo del 30.11.2012 (All.5) che rappresentano oggettivi elementi nuovi non valutati dal gip milanese.

Sempre quanto all'elemento della forza di intimidazione, più in generale, si è potuto anche dire che nessuna capacità di intimidazione trapelasse dalle conversazioni intercorse tra Giulio Lampada e Leonardo Valle. Si era trattato solo dello scambio – al più spropositato – di frasi colorite, al quale, difatti, non è seguito alcun gesto o episodio acclarato di natura intimidatoria che potesse dare altro significato a quelle parole.

Quanto, poi, ai presunti rapporti illeciti con la famiglia Condello, si era pure provato (anche tramite documentazione allegata all'istanza di revoca, si veda la stessa, pagg. 16 e 17 ed all. 6) come, semplicemente, esistesse un lecito rapporto di amicizia risalente ai tempi della scuola tra Francesco Lampada – fratello di Giulio – e Barillà Giovanni, genero di Condello Pasquale.

Sul punto nell'impugnata ordinanza si legge che «*Il fatto che una persona sia conosciuta dai tempi dei banchi di scuola o del campetto da calcio non vuol dire che ogni rapporto futuro con quella persona diviene automaticamente lecito ed automatico*» (cfr. ord. imp., pag., 1). Appare lampante che il Gip non ha tenuto conto che, nel caso di un'imputazione di associazione di tipo mafioso, la Cassazione ha evidenziato *che* «*semplici rapporti di conoscenza o di affari con persone del medesimo ambiente sociale devono esser considerati leciti - e, quindi, non sospetti - quando nessun elemento, al di fuori della caratterizzazione mafiosa del contraente, consente di affermarne la illiceità*»(Cass. Sez. I, 11 giugno 1990, Guarneri in *Mass. Uff.* 185596).

Ancor più clamorosa appare la "svista" degli inquirenti in riferimento alla presenza di Giulio Lampada al *"summit"* di Cisliano; ed infatti le riprese video effettuate dalla stessa Polizia Giudiziaria operante e presenti in atti, smentiscono tale dato che il Gip prima, nell'o.c.c., valuta come elemento di primaria importanza, per poi asserire, nel provvedimento impugnato, che «*Lampada che ci fosse o meno a La Masseria non conta veramente nulla*» Altrettanto non veritiero appare l'assunto accusatorio che Giulio Lampada avesse speso 27.000,00 euro per i pernottamenti milanesi del giudice Giusti, sulla base di una semplice operazione di calcolo aritmetico, specialmente avendo a disposizione la relazione di servizio del V.Q.A della Polizia D.ssa Falcicchia dalla quale risultava il prezzo del pernottamento. Relazione che per comodità di consultazione si allega (All.6).

Ed ancora come non corrispondesse a verità che Giulio Lampada avesse rapporti con i Novella, con Favara o Vallelonga, essendo soggetti a lui del tutto sconosciuti; come fosse altrettanto falso che la famiglia Lampada fosse stata parte di una guerra di mafia in Reggio Calabria; infine come l'asserita attività di *"depistaggio"* delle Forze di Polizia da parte di Giulio Lampada dovesse in realtà ricondursi alla sua fobia di essere arrestato a causa della fuoriuscita di notizie a riguardo.

In buona sostanza l'indagato usava quelle forme di cautela, dunque, non per eludere le indagini, bensì per la naturale paura che attanaglia un qualsiasi cittadino che sa di essere innocente ed ha il timore di essere arrestato.

Proprio le modalità caratterizzate da frenesia e scompostezza sono indicative della personalità di Giulio Lampada e dei suoi familiari.

Se fossero stati davvero dei mafiosi, sarebbero stati ben più accorti e capaci nell'asserito tentativo di eludere le attività di indagine. Gli investigatori, invece, sono stati loro addosso in ogni momento, non li hanno mai persi di vista ed hanno captato ed osservato ogni loro movimento ed anche respiro.

Ciò, appunto, a dimostrazione della loro totale incapacità di delinquere. Chi ha un minimo di dimestichezza con soggetti dotati di reale calibro delinquenziale, comprende bene che Giulio Lampada ed i suoi familiari non hanno sostanza mafiosa!

L'indagato ha semplicemente vissuto tutto quel periodo della sua vita *"occupato"* dalla paura di essere arrestato, in uno stato di confusione ed esaltazione psicologica, nell'attesa e nella speranza di trovare, qualcuno, un magistrato a cui spiegare la sua estraneità a qualsiasi forma di associazione.

Ora, in sede di ordinanza di rigetto, come già sopra accennato, il Gip di Milano, ignorata totalmente buona parte dei suddetti nuovi e diversi elementi, si è limitato a dare, in maniera frastagliata, una laconica risposta solo rispetto ad alcuni di essi. Risposta finalizzata al rigetto della richiesta di revoca della custodia carceraria, ma che non supera, sia sul piano logico, sia su quello fattuale, le controargomentazioni offerte dalla difesa.

Il Gip palesa, in tal modo, come l'avere lasciato a monte del proprio percorso logico il vecchio dato attestante (?) la connivenza delinquenziale tra le famiglie Lampada e Valle, pur se smentito dalla difesa con elementi nuovi e diversi, anche consistenti in allegazione documentale (si vuole ovviamente ancora fare riferimento ad elementi quali quelli relativi, in particolare, alle vere ragioni del matrimonio tra Leonardo Valle e Maria Concetta Lampada …), abbia inevitabilmente influenzato, condizionato e, dunque, falsato i successivi sviluppi di tale stesso *"iter"*.

Più concretamente, avere trascurato il dato principale di novità indicato nell'istanza di revoca comprovante l'assenza di alcun tipo di legame tra le due famiglie, non può che significare una condizione mentale di pregiudizio nei confronti dell'imputato.

Far cadere tale dato, difatti, significherebbe far crollare anche tutto ciò che ne costituisce diretta conseguenza.

Il percorso logico del Gip si trasforma, dunque, in una sorta di circolo vizioso in cui lo stesso giudice : acquisisce il dato dell'asserita connivenza tra i Lampada ed i Valle; se ne convince fino al punto di trasferire ogni contegno proprio dei Valle anche a Giulio Lampada, per via di un mero automatismo e pur non avendo a riguardo alcun indizio a quest'ultimo direttamente riferibile; nel momento in cui gli viene fornito un dato nuovo di segno contrario che attesta invece l'assenza di legami tra le due famiglie, ne rifiuta a priori ogni possibile considerazione e valutazione, perché la stessa convinzione della natura delinquenziale della condotta di Giulio Lampada lo porta a dare per scontato che il legame con i Valle sussista realmente, ammesso e non concesso che i Valle siano dei mafiosi e non invece dei semplici delinquenti.

Per tali stessi motivi, il Gip di Milano, anche accusando la difesa dell'omissione di *"dati importanti"* (!), elenca un serie di considerazioni che nulla hanno a che vedere in riferimento alla esistenza della ipotizzata consorteria criminale e che, per puro scrupolo difensivo, devono essere comunque analizzati. In particolare il Gip afferma :

1) che *"quanto ai rapporti con Giglio Vincenzo, non vi è affatto coincidenza con quello che dice il magistrato, che mai ha ammesso di avere dato il benché minimo consiglio a Lampada"*;

2) che *"quanto alle frequentazioni, l'elenco contenuto nell'ordinanza (o i personaggi citati da Gattuso, come uno degli esponenti dei Morabito) è ben più nutrito dei personaggi menzionati dalla difesa … peraltro, … il fatto che una persona sia conosciuta dai tempi dei banchi di scuola o del campetto da calcio non vuol dire che ogni rapporto futuro con quella persona diviene automaticamente lecito e automatico"*;

3) che *"Minasi nell'interrogatorio di garanzia ha riferito al sottoscritto di avere appreso da Lampada che quest'ultimo aveva avuto un incontro a Roma con un esponente dei Servizi. Su questo Lampada nulla ha detto"*;

4) che Giulio Lampada *"nulla di serio ha detto sulle notizie che ossessivamente chiedeva a Morelli e che non riguardavano i problemi fiscali delle sue società, come ha sostenuto nell'interrogatorio di garanzia"*;

5) che quanto al prestito a Morelli, *"è ridicolo il passo indietro del politico, così come è ridicola la spiegazione di un prestito da 50 mila euro in carte da cento, preso di corsa al primo passaggio a Milano. Non si prestano soldi senza un ritorno diretto o indiretto"*;

6) che quanto alla mancata elezione di Leonardo Valle *"è solo una fortuna che in Lombardia la 'ndrangheta non abbia ancora raggiunto quel controllo che consente di dirottare capillarmente preferenze elettorali. Ma che la candidatura sia stata sostenuta da gran parte della 'ndrangheta Lombarda è un fatto incontrovertibile … Lampada … che ci fosse o meno a La Masseria … non sa forse chi è la famiglia Valle? E allora quando sa che viene organizzata dai Valle una cena elettorale, sa benissimo quale è il bacino di utenza della famiglia … Eppure Lampada continua a sostenere la candidatura con il timbro della 'ndrangheta"*;

7) che *"Lampada vive tra amici e parenti che lui sa perfettamente provenire da un contesto criminale organizzato, li frequenta, ci fa affari … e poi vuole ricondurre tutto a inevitabili contatti dovuti alla sua storia personale. Proprio la sua storia personale gli avrebbe imposto di prendere le distanze in modo radicale da un mondo che lui sostiene essergli estraneo. Invece Lampada fa esattamente il contrario"*.

Ebbene, quanto al superiore punto 1), va detto che la non coincidenza tra quanto riferito dal magistrato Giglio Vincenzo Giuseppe e da Giulio Lampada a proposito dei loro rapporti, è solo apparente.

Giulio Lampada, difatti, a tal proposito, afferma di non avere mai chiesto né ottenuto dal suddetto magistrato notizie riservate e coperte dal segreto, ma di essersi limitato a chiedere consiglio sul comportamento da tenere una volta saputo di essere indagato ed aver depositato l'istanza per essere interrogato alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria (si veda, sul punto, istanza di revoca, pag. 30).

Il giudice Giglio, sempre in sede di interrogatorio, dice semplicemente che *"escludo che Lampada mi abbia chiesto consigli* ***di sorta*** *in relazione a misure di prevenzione"*, dunque, non esclude che gli abbia chiesto consigli **di altra sorta** , tra cui quelli riferiti dallo stesso Lampada ed appena sopra riportati.

Un sereno e preciso confronto dei dati, perciò, consente di riconoscere la correttezza dell'affermazione della difesa che – sempre a pag. 30 dell'istanza di revoca – aveva testualmente parlato di *"sostanziale concordanza con quanto dichiarato dal magistrato"*.

Ma ciò che deve essere messo in evidenza è che il dato contestato all'indagato non interferisce minimamente sull'esistenza e ancor di più sulla partecipazione dell'indagato alla presunta associazione di stampo mafioso.

Con riguardo al punto 2), e per quel poco che è dato comprendere, restando confuso ed inspiegabile il riferimento e l'accostamento ai *"Morabito"* di Gattuso Domenico, quand'anche il novero di frequentazioni prospettato in ordinanza e/o risultante dall'interrogatorio del Gattuso fosse veramente più *"nutrito"* di quello offerto dalla difesa, non può ritenersi dimostrata la connivenza di Giulio Lampada con asseriti esponenti della delinquenza organizzata calabrese su tale mero piano quantitativo, e neppure attraverso la considerazione secondo cui non è *"automatico"* che dei vecchi rapporti di amicizia si trasformino successivamente in rapporti leciti, posto che non è altrettanto automatico che tale stessa amicizia, nata *"sui banchi di scuola"* o *"sui campetti da calcetto"* si debba necessariamente trasformare in rapporti aventi natura delinquenziale, come sembrerebbe pretendere il Gip di Milano.

Egli, difatti, a fronte della prova – anche, come già detto, documentale – fornita dalla difesa della sussistenza di un mero rapporto amicale e lecito tra Lampada Francesco e Barillà Giovanni, nato sin dai tempi della scuola media e come tale, inalterato, pervenuto fino ad oggi, non adduce alla propria decisione di rigetto alcuna prova di segno contrario, ma solo delle inconsistenti considerazioni circa l'impossibilità per Giulio Lampada di *"non sapere chi fossero i Condello"* e, di conseguenza, di *"non sapere di contribuire consapevolmente agli affari di una cosca mafiosa"* intrattenendo rapporti con membri della suddetta famiglia. Considerazioni, queste, che essendo fondate sul nulla, non si può pretendere di fare assurgere a motivazione del provvedimento di rigetto.

Anche la stessa Suprema Corte, del resto, come già specificato anche nell'istanza di revoca, pretende che la natura delinquenziale di rapporti intercorrenti tra imputato e soggetti pregiudicati sia provata, non essendo sufficiente la sussistenza del mero rapporto di conoscenza in sé a dimostrare la connivenza.

Passando al punto 3), si tratta semplicemente di una circostanza riportata dall'Avv. Minasi rispetto alla quale, come afferma lo stesso Gip, Giulio Lampada *"nulla ha detto"*. Il dato però non è neanche correttamente riportato quanto a significato perché il Lampada è vero che nulla ha detto a lui, ma perché nulla gli è stato chiesto, mentre quando è stato interrogato dai PPMM, e gli è stato domandato, ha risposto che non sapeva niente né di servizi segreti né di Pollari!

Non potendosi cogliere, pertanto, nessuna contraddizione, non si riesce a comprendere quale valenza possa avere questo *"inciso"* del Gip ai fini del rigetto!

Con riferimento al punto 4), che Giulio Lampada *"nulla di serio"* abbia detto sulle richieste di notizie a Morelli è ancora una volta mera considerazione del Gip che, siccome non adeguatamente esplicata, non può assurgere a valido motivo di rigetto, riducendosi, al contrario, ad una mera opinione personale sganciata da dati oggettivi di riscontro, che palesa, ancora una volta, soltanto il pregiudizio ormai radicatosi.

Con riguardo al punto 5), deve innanzitutto premettersi che Giulio Lampada in sede di interrogatorio ha, tra l'altro, ammesso di avere concesso un prestito al Morelli, del quale attende ancora la restituzione. Anche in sede di istanza di revoca, pertanto, parimenti al Gip, si è ritenuto valevole di nulla l' *"inspiegabile e successivo mutamento di rotta"* del Morelli quanto alla non ammissione del detto prestito.

Per cui, la considerazione aggiuntiva del Gip secondo cui *"non si prestano soldi senza un ritorno diretto o indiretto"*, è ancora una mera illazione del giudice che tradisce la pervicacia con cui si pretende di attribuire uno scopo/interesse illecito al prestito in questione, pur non avendo prova alcuna a riguardo!

In relazione al punto 6), quanto riportato dal Gip in ordinanza, se per un verso si riduce ancora una volta a mere ed infondate illazioni, per l'altro è la dimostrazione dell'inesistenza dell'associazione mafiosa *"Valle-Lampada"*.

È dato di fatto globalmente condiviso dagli *"addetti in materia"*, invero, che la forza di intimidazione di una *"cosca"* mafiosa – se davvero esistente, riesce eccome a *"dirottare capillarmente preferenze elettorali"*.

Nessuno di costoro disconosce quale sia la forza effettiva della *"'ndrangheta"* in Calabria, come in Lombardia ed in qualsiasi altro territorio e parte di società ove effettivamente sia riuscita ad insediarsi!

Sicché, non può davvero parlarsi di *"fortuna"* in ordine al fatto che l'asserito gruppo *"'ndranghetistico"* Valle-Lampada non sia riuscito a fare eleggere Valle Leonardo al Consiglio Comunale di un *"paesino"* come Cologno Monzese, ma, semmai al contrario, proprio a proposito di tale fallimento elettorale, deve riconoscersi, a monte, l'inadeguatezza della proposizione concettuale che vorrebbe la stessa esistenza di una siffatta associazione a delinquere.

Come già detto, ribadito e provato, Giulio Lampada non

→

GIUSTIZIA

È frustrante vedere costantemente vanificato il quotidiano e certosino lavoro di indagine dei pochi rimasti in organico alle forze di polizia nel vibonese con misure alternative al carcere ridicole e palliative

SEGRETERIA GENERALE PROVINCIALE - Via D. Taverna n.1 c/o Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato - 89900 VIBO VALENTIA - mail:segreteriaugl.poliziavv@virgilio.it

Alziamo le mani e sinceramente costernati, nel nostro relativo ed esiguo peso istituzionale, chiediamo scusa ai cittadini del vibonese per rappresentare uno spaccato istituzionale che continua a non garantire quella sicurezza che da svariati anni i nostri vertici e cariche istituzionali, nazionali e locali, vanno blaterando meccanicamente tra televisioni, convegni e giornali! Dieci omicidi di faida e diversi tentati solamente negli ultimi undici mesi! Il tutto corredato da quantitativi ingenti di sostanze stupefacenti smerciati quotidianamente alla luce del sole ed ad ogni ora del giorno, con mezzi di trasporto incendiati, saracinesche crivellate da colpi d'arma da fuoco o divelte da ordigni e furti in ogni dove e abitazioni che oramai non si contano più. Una serie d'interrogativi quindi ci attanagliano ma soprattutto inquietano la popolazione: ma se questa non è una guerra civile di cos'altro si tratta?

Come si può essere credibili, quando chi si dovrebbe... occupare di Sicurezza non riesce, a nostro parere, a percepire i reali bisogni di una comunità oppressa costantemente da una cappa criminale che gestisce ogni tipo di attività e che non si riesce nemmeno a contenere? A cosa serve improvvisare temporanee e "sparute comparsate" di operatori delle Forze di Polizia, inviandoli sul teatro di tragedie consumate e "mediaticamente interessato", (in pieno giorno, in pieno centro e dinanzi a decine di persone!), senza nessuna azione preventiva ma soprattutto investigativa che incida seriamente il fenomeno? A cosa serve, quindi, muovere le esigue risorse di cui si dispone come i carri armati di mussoliniana memoria, quando poi, per giorni interi, e soprattutto nelle ore notturne, vedere sul territorio (soprattutto nei piccoli centri) una macchina delle forze dell'ordine è una chimera?

Come si può pretendere che il cittadino collabori con le Istituzioni, quando denunce, querele, esposti e segnalazioni di cui si è perso il conto, non ricevono la giusta attenzione ed il giusto seguito?

Ma al di là di quanto sinora narrato c'è un punto di fondamentale e cruciale importanza: la certezza della pena! Se non si veicola il messaggio che chi delinque finisce dentro è una guerra persa in partenza. La collettività ha sete, oltre che di mirabolanti ed occasionali operazioni di polizia, di vedere marcire in galera un numero sempre più crescente di "cani sciolti" i quali oramai imperversano impuniti in perfetto stile da "arancia meccanica", soprattutto nei piccoli centri, dove hanno reso invivibile la vita a molte persone.

E' aberrante riempirsi la bocca con sermoni di vuota retorica, quando poi le vittime che denunciano anni di soprusi, estorsioni, taglieggiamenti e violenze psico-fisiche, si ritrovano sempre i loro aguzzini liberi di continuare nel loro progetto criminoso. E' frustrante vedere costantemente vanificato il quotidiano e certosino lavoro di indagine dei pochi rimasti in organico (senza rimpiazzo a trasferimenti e pensionamenti dal al 1996) alle forze di polizia nel vibonese con misure alternative al carcere ridicole e palliative; lavoro il più delle volte messo in atto nei confronti delle stesse persone con una sfilza di precedenti penali da far inorridire il più incallito buonista!

E se l'unico punto sul quale riescono a convergere stranamente... i vari Governi che si alternano, di qualsiasi colore, siano anch'essi di natura tecnica, e quando si parla d'indulto, amnistia e pene alternative al carcere, con modifiche alle intercettazioni… il resto diventa quotidiana ed ordinaria ingiustizia.

Originale firmato agli atti.

L'Osservatorio per l'Ordine, la Sicurezza Pubblica e la Criminalità.

TRIBUNALE DI COSENZA

Il Consigliere regionale Pasquale Maria Tripodi mi querela e subito davanti al Giudice monocratico

Pasquale TRIPODI, già abbondantemente imbrigliato nell'operazione di polizia "Parola d'onore", ora è denunciato per truffa in danno del Consiglio Regionale sito nel palazzo Campanella in Reggio Calabria, meglio conosciuto come "il palazzo delle mazzette (vedi nostri servizi)" giacché chiedeva il rimborso da Messina dove risiedeva e non da dove effettivamente abita da anni.

Il PM presso la Procura di Cosenza, senza eseguire alcun accertamento, more solito mi rinvia a giudizio per il reato di diffamazione e non ricordo se aggravato dall'art. 47/48 della legge sulla stampa. E' vero che nel nostro Paese, l'unico azzoppato dall'Europa, non puoi scrivere contro i poteri forti. Se lo fai paghi.

La regola vale esclusivamente per il Direttore de Il Dibattito e per tutte le voci libere che non dipendono dall'alito puzzolente di padroni o padrini.

Francesco Gangemi

---

ha mai avuto alcun rapporto di sorta con la famiglia Valle in sé e per sé considerata.

Nella campagna elettorale in questione, dunque, egli non ha affatto sostenuto *"la candidatura col timbro della 'ndrangheta"*, ma ha più semplicemente sostenuto la candidatura di Valle Leonardo, non perché membro della famiglia Valle e, dunque, al fine di agevolare attraverso l'elezione di Leonardo l'intero suo nucleo familiare, ma esclusivamente perché è suo cognato, ovvero il marito della sorella Maria Concetta.

Detto per inciso, con riferimento agli articoli di stampa pubblicati dal giornalista Davide Milosa che sosteneva la mafiosità dei Lampada e di Valle Leonardo e che la candidatura in questione fosse espressione della ndrangheta, vi è da segnalare la reazione indignata di questi ultimo che immediatamente querelò il giornalista.

Considerazione importante da fare sul punto è che tale reazione risale all'anno 2009, dunque epoca certamente non sospetta, e che detto comportamento, normalmente, non si attaglia affatto a quello di un vero mafioso, il quale, è risaputo, non fa denunce, vale a dire non si rivolge "*all'Autorità statale"*.

Contegno questo che va esteso anche ai componenti della famiglia Lampada ed in particolare all'appellante.

Infine, quanto al punto 7), analogamente a quanto già detto per il punto 2), va ribadito che il fatto che Giulio Lampada frequenti delle persone provenienti da un preteso contesto criminale-mafioso, non significa affatto, per via di un mero automatismo, che anche lui ne sia parte.

Peraltro, e per essere precisi, occorre bene intendersi anche sul concetto di *"frequentazione"*.

Giulio Lampada non ha rapporti di frequentazione con tali soggetti. Si tratta semplicemente di suoi compaesani e/o amici d'infanzia – o quasi – che, trovandosi a Milano, è naturale, ed anche ovvio, che si siano in qualche occasione recati a trovarlo semplicemente perché loro amico.

Ciò, o per avere un appoggio, anche logistico, come avviene in caso di necessità personali e serie, quale può essere una visita in ospedale (si veda in tal senso l'ospitalità resa a Barillà Giovanni), oppure anche per motivi più banali e goliardici, come ad esempio procurare i biglietti per una partita di calcio (Condello Domenico).

Il tutto nell'ottica di rapporti saltuari, se non episodici, che, dunque, esulano dal concetto di *"frequentazione"* e, in ogni caso, da quel significato fin troppo evidentemente illecito attribuitogli dal Gip erroneamente.

Infine, il Gip, pur in presenza di una così rilevante messe di elementi nuovi e diversi rispetto a quelli che aveva già valutato, si è limitato senza alcuna valida motivazione a negarne la ricorrenza ed ha illegittimamente omesso di interrogare l'indagato, che pure espressamente lo aveva richiesto.

Anche per tale violazione l'ordinanza va annullata, con consequenziale revoca della primaria custodiale (Sul punto, ex plurimis, Cass. Sez.III, 05.03.1998 n.886

. ***2. Violazione dell'art. 273 c.p.p. in relazione agli artt. 110, 81, 61 n. 2 c.p., 12 quinquies D.L. 306/1992, 7 D.L. 152/1991 (capi 8 e 9). Assenza di motivazione in ordine all'asserita sussistenza di gravi indizi di colpevolezza.***

È qui da rilevare la totale assenza di motivazione da parte del Gip di Milano in ordine alla richiesta di revoca della custodia cautelare in carcere per assenza di gravi indizi di colpevolezza con riferimento ai reati di *"intestazione fittizia di beni"* di cui ai capi 8 e 9 di contestazione.

Sul punto, invero, nulla esprime il giudice con riguardo alla denunciata assenza della prova dell'integrazione dell'elemento soggettivo di tale reato da

parte di Giulio Lampada, ovvero del dolo specifico consistente nella coscienza e volontà di porre in essere una condotta volta ad eludere gli effetti della procedura per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale.

Per ulteriori e più approfondite considerazioni a riguardo, si rimanda all'istanza di revoca, alle pagg. 30-34, che qui espressamente si ribadiscono.

Ebbene, la mancata valutazione da parte del Gip delle superiori argomentazioni e la conseguente assenza di motivazione sul punto, valgono anche in tal caso quale censura di illegittimità dell'ordinanza di rigetto impugnata che, pertanto, anche per tale motivo, va annullata, con consequenziale travolgimento della primaria ordinanza carceraria che va revocata.

3. Violazione dell'art. 273 c.p.p. in relazione all'art. 7 D. L. 152/1991. Assenza di motivazione in ordine all'asserita sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in relaziona alla c.d. "aggravante mafiosa".

Anche con riferimento alla c.d. *"aggravante mafiosa"*, contestata in relazione a tutte le fattispecie di reato diverse dal reato associativo, l'ordinanza del Gip di Milano *"tace"* rispetto agli argomenti portati alla sua conoscenza attraverso l'istanza di revoca, alla quale, anche su tale punto, integralmente qui si rimanda (si veda la stessa, alle pagg. 34-36). Anche in tal caso, dunque, l'assenza di motivazione legittima una richiesta di annullamento dell'ordinanza impugnata, sempre con conseguenziale revoca della prima.

3. Violazione dell'art. 274 c.p.p. in relazione a tutte le fattispecie di reato contestate. Assenza di motivazione in ordine all'asserita sussistenza di esigenze cautelari.

Con l'istanza di revoca, in riferimento alle fattispecie di reato diverse da quella di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni, si era in via primaria richiesta la revoca della custodia carceraria per assenza di esigenze cautelari.

Ancora una volta, anche in merito a tale argomento, il Gip di Milano omette ogni possibile forma di motivazione.

Con ciò violando, non solo l'art. 274 c.p.p. in materia, per l'appunto, di esigenze cautelari, ma, più in generale, tutta la normativa relativa all'applicazione di una misura cautelare personale che, come è a tutti noto, ai fini dell'applicazione di dette misure, pretende la contestuale sussistenza di *"gravi indizi di colpevolezza"* e di *"esigenze cautelari"*.

Non può davvero credersi, pertanto, che il Gip di Milano, ritenuti sussistenti – anche se così in realtà non è – dei *"gravi indizi di colpevolezza"* a carico di Giulio Lampada, abbia creduto di poter omettere una rinnovata valutazione circa la sussistenza, anche, di *"esigenze cautelari"*, sulla scorta delle nuove argomentazioni prodotte dalla difesa (in tal senso, si veda istanza di revoca, alle pagg. 37-40.

Se così è, la sua scelta deve ritenersi un mero arbitrio, che, rendendo illegittima la propria ordinanza di rigetto, lede il diritto di Giulio Lampada di riacquistare la propria libertà personale.

Con riferimento ai reati di cui ai capi 4, 6 e 7, peraltro, come anche evidenziato nell'istanza di revoca, qui sempre espressamente richiamata, Giulio Lampada ha fornito dei chiarimenti esaustivi circa la reale natura delle condotte a lui contestate. In tali casi, pertanto, ed a maggior ragione, deve riconoscersi l'insussistenza di qualunque esigenza cautelare!

P.Q.M.

si insiste perché, in accoglimento del presente appello, sia annullata l'ordinanza impugnata e sia revocata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per assoluta insussistenza dei presupposti di cui agli artt. 273 e 274 c.p.p., in relazione a tutti i reati contestati.

In subordine che la custodia carceraria venga sostituita con una diversa e più blanda misura.

Reggio Calabria/Milano, 30.04.2012

Avv. Giuseppe Nardo

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Nicola Zitara. L'invenzione Mezzogiorno

Nicola Zitara

Due anni dopo la scomparsa di Nicola ZITARA quasi in concomitanza con la pubblicazione della sua ultima opera "L'INVENZIONE DEL MEZZOGIORNO Una storia finanziaria" il DIBATTITO ne ricorda ai Cittadini del SUD la figura e le fatiche per spiegare scientificamente la creazione dell'ultima colonia europea. E le ragioni per le quali nel REGNO delle DUE SICILIE è ancora oggi impossibile anche solo pensare a riconquistare la Libertà e il rispetto dei Diritti Civili sottratti ai Cittadini. Da centocinquantadue anni ridotti a sudditi coloniali della mafia finanziaria italiana sotto il controllo della mafia giudiziaria che ha soppiantato, in quel ruolo, la mafia politica.

NICOLA ZITARA era nato a Siderno nel 1927. S'era laureato in legge a Napoli. Fu vicedirettore del «Gazzettino dello Ionio», giornale indipendente che nel 1966 fu costretto a chiudere. Con Francesco TASSONE fu determinante nella redazione di «Quaderni calabresi» il periodico che fece scoprire con largo anticipo ai MERIDIONALI la loro condizione di sudditi coloniali dopo la conquista mafiosavoiarda del REGNO delle DUE SICILIE e la distruzione della legalità internazionale che in quel modo ebbe inizio. Nel 1971 pubblicò "L'unità d'Italia: nascita di una colonia (3 edizione 2010) e nel 1972 "II proletariato esterno", entrambi per Jaca Book. Nicola Zitara è morto a Siderno il 1° ottobre 2010 dopo avere completato la versione definitiva dell' "Invenzione del Mezzogiorno Una storia finanziaria" un testo che andrebbe studiato in tutte le scuole del MEZZOGIORNO come base per riappropriarci della nostra Storia e sperare di poter rivendicare la nostra indipendenza nazionale come stanno facendo in Scozia e Catalogna. E hanno già fatto Cechi e Slovacchi. Del Libro di Nicola Zitara, pubblicato da Jaka Book riportiamo le pagine che ci pare descrivano la realtà che stiamo vivendo in questi giorni in ITAGLIA e nel SUD dell'EUROPA. Schiacciati dal GUM (governo usura mondiale) e dalla mafia giudiziaria. Con le uniche significative eccezioni che abbiamo più volte segnalato: Magistrati come Corrado CARNEVALE e, da ultimo, quelli della procura della Repubblica presso il Tribunale di TRANI che ha richiesto il rinvio a giudizio dei banchieri, braccio operativo della mafia finanziaria e usuraia.

"…**L'invenzione del Mezzogiorno è la descrizione di come, manu militari, il capitale, gli affaristi e le banche tosco-piemontesi abbiano espropriato il Sud delle sue banche, vale a dire lo scheletro creditizio dell'economia meridionale e, tra l'altro, del primo capitalismo italiano, che vide in Napoli l'unica metropoli a cavallo tra Settecento e Ottocento nella penisola**.

Colonialismo, perciò, non in terre selvagge, ma di conquista su terre competitive col Nord; un Nord dove spesso la condizione contadina era peggiore. Non accumulazione primitiva tramite la tratta degli africani o su indios immiseriti, ma su una popolazione impoverita radicalmente da una conquista militare e dal furto dei propri strumenti di credito e delle terre…. **Qui… si discute la creazione di una colonia strumentale allo sviluppo del Centro-Nord….Questo volume è una storia finanziaria, è un importante strumento per la storia generale già magistralmente tratteggiata nei classici saggi di Zitara L'unità d'Italia: nascita di una colonia e II proletariato esterno**." Dal quarto di copertina de "L'invenzione del Mezzogiorno, Una storia finanziaria" nel cui testo si legge fra l'altro:

"… il paese napoletano era schierato a favore dell'indipendenza, stava cioè con la monarchia borbonica - affermazione prima che mia, e certamente molto più autorevole, di Luigi Settembrini e di persone altrettanto capaci di percepire e giudicare i sentimenti dei loro contemporanei… rilevante è **la destrezza diplomatica di Cavour nell'offrire una sponda ai suoi segreti alleati perché fingessero di dover accettare loro malgrado l'invasione del Sud da parte dell'esercito piemontese, l'agitazione per Roma capitale, le irrequietezze di democratici e repubblicani raccoltisi a Napoli intorno al Dittatore Garibaldi e a Mazzini**.

Questi fatti sono stati trasformati in ingannevole retorica. Spedendo Garibaldi in Sicilia (o permettendo che vi andasse), Cavour era ben consapevole che la posta in gioco erano 9.000.000 di nuovi sudditi paganti e uno scrigno strapieno di lenimenti per le sue piaghe finanziarie.

La circostanza che alla Toscopadana andò bene non può cancellare il fatto successivo, cioè l'uso che essa fece della vittoria.

Degli innumerevoli fatti oggettivi-negativi, conseguenti alla vittoria e connessi al suo uso, metto l'accento su due. **Il primo concerne l'estensione della platea fiscale del Regno di Sardegna al Napoletano e alla Sicilia, cosa non controbilanciata da benefici equivalenti, come chiarito lucidamente e impietosamente un secolo fa dall'analisi di Nitti. Il secondo, che tento di analizzare, attiene alla cancellazione del potere di emettere moneta fiduciaria (e comandare lavoro presente con valori futuri), di cui godeva in precedenza il sistema produttivo duosiciliano**.

L'unificazione nazionale e la proclamazione dell'eguaglianza dei cittadini costituivano aspettative che **Cavour seppe manipolare da par suo, al fine di occultare (o almeno di dissimulare) la colonizzazione. La mistificazione è patente sul lato economico. La vicenda della banca d'emissione meridionale non è la storia di una banca, o non solo storia settoriale di una moneta e di una banca, ma è storia sociale del paese meridionale. Egualmente la vicenda della Banca Nazionale è storia sociale e politica del dualismo italiano**.

9.3 La sostituzione della moneta metallica con moneta cartacea è propriamente un'imposta sul patrimonio, che conclude il processo attraverso cui il comando politico si trasferisce dalla rendita fondiaria al capitalismo di borsa e di fabbrica. Si obbietterà che il privato che da oro riceve un eguale potere d'acquisto in banconote, ma l'affermazione è ipocrita. Infatti, una volta adottata la moneta cartacea, l'inflazione diventa un fattore strutturale dell'economia del paese ciato. La carta emessa da un'istituzione classista, la banca centrale, si piega arrendevolmente al saccheggio di chi si presenta sul mercato per domandare beni strumentali, materie prime, beni di consumo personali e familiari. L'oro e l'argento coniati sono valori privati oltre che valori in sé, merci come tutte le altre. Nel momento - un momento non ripetibile - in cui l'oro passa definitivamente dal soggetto privato alla banca centrale, questa consegue un'aggiunta di risparmio altrui, e il potere di moltipllcare le operazioni eli credito. All'opposto, il paese che perde la sua banca d'emissione perde il potere di scommettere sul futuro, di attivare le risorse oziose e di spendere risorse sperate, ma non ancora realizzate.

Storicamente, nel Regno Unito e in Francia, l'opera di drenaggio dell'oro fu condotta dalle rispettive banche centrali con grande serietà e con scaltrezza. La riserva ebbe un'adeguata consistenza, cosicché la diffusione della carta al portatore non fu traumatica. La pronta conversione in oro circonfuse di fiducia gli istituti d'emissione e la banconota. **Anche altrove, quando la fiducia non fu tradita, per esempio a Napoli, l'emissione eli carta convertibile assecondò gli operatori economici, che ottennero a un tasso non usurario un potere aggiuntivo di comandare lavoro**. Nel caso della banconota nazionale, la fiducia non è un sentimento patriottico, ma il risvolto della potenza economica della nazione. Bisogna, infatti, ribadire che, mentre l'oro è cosmopolita, la banconota, anche se privata, ha sempre -obbligatoriamente - un'identità nazionale. La cartamoneta osserva un privilegio di bandiera. La carta delle nazioni economicamente potenti è forte all'interno e all'esterno della nazione, la carta delle nazioni deboli è debole all'interno e all'estero.

L'azione unitaria e risorgimentalista coincise con una fase di riorganizzazione produttiva dell'Occidente già commercialmente interconnesso. Lo stesso Risorgimento non ebbe altra, profonda causa che l'aspettativa dei padani di mettersi alla pari con i paesi ai quali vendevano la loro seta greggia.… A metà Ottocento il modello da imitare era l'Inghilterra, assurta a officina del mondo e a venditrice vincente di merci industriali. I paesi già integrati negli scambi mondiali, cioè quei paesi in cui la valorizzazione del prodotto era condizionata dagli scambi con l'esterno, come gli ex Stati italiani, vibravano nell'attesa. Il modello inglese, autoproclamatosi liberale, prevedeva che la nuova struttura industriale operasse secondo regole che favorivano chi era nato prima e si era già fatto le ossa (in quella fase storica, appunto l'Inghilterra). Proprio per questo motivo, il modello del libero scambio internazionale fu proclamato ma poco osservato nei paesi inseguitori. Né potevano adottarlo in pieno proprio perché l'industria inglese, già matura e agguerrita (L'incongruenza del liberismo anglosassone è chiara in Germania già quando, nel 1820, Federico List pubblica la sua opera più nota.) avrebbe stroncato i concorrenti ancora in fasce. **Napoli seppe difendersi con successo. Il commercio estero tirava e poteva farlo.** Il Piemonte cavouriano e l'Italia risorgimentata dovettero invece piegarsi obbedienti.

Tuttavia, nonostante la visione unilaterale di Cavour, l'Italia risorgimentata non sfuggiva all'ansia dell'industrializzazione. Certo il liberismo cavourrista incorporava un suo ambiguo protezionismo dall'interno, un'ipocrisia che si estese agli eredi della Destra. Ma **il meccanismo venne infelicemente usato a favore della speculazione e non dell'industrializzazione**.

9.4. Il tema dell'industrializzazione richiama la problematica del l'accumulazione primitiva. **Abbiamo visto con quanta pazienza e con quale accorgimento il governo borbonico stava affrontando il problema**. **Quanto all'Italia unita e liberista, la non ingerenza dello Stato nella fase dell'accumulazione selvaggia è una proclamazione falsa e ridicola (Oggi la denuncia fatta da Nicola ZITARA vale per l'EUROPA e MONTI sostituisce CAVOUR nell'imporre all'ITAGLIA la legge degli EUROUSURAI– nota est.**).

Comunque, **la strada obliqua adottata da Cavour e dai suoi successori non portò all'industria, ma alla speculazione**. Furono molteplici i modi con cui le risorse assorbite dallo Stato vennero devolute ai profittatori del regime. Le più veloci furono la cancellazione

della ricchezza privata circolante sotto forma di moneta metallica e l'esaltazione del potere di comandare lavoro in testa ai nuovi eupatri-di, realizzata attraverso il credito in moneta inventata nella tipografia della Banca Nazionale. **Ma il drenaggio della ricchezza nazionale attraverso la moltiplicazione della carta e l'inflazione, se impoverì ed evirò il Sud, con il trascorrere dei decenni si rivelò per quello che era, un meccanismo usurario di basso conio strategico in un quadro di autolesionismo liberista**. D'altra parte, neanche l'adozione del protezionismo industriale avrebbe dato risultati significativi se l'impoverimento generale non avesse spinto fuori dei confini una parte rilevante della popolazione nazionale, le cui rimesse vennero valorizzate per avviare l'industria elettrica, siderurgica e meccanica nel triangolo Genova-Torino-Milano (De Rosa. Secondo l'iSTAT (che calcola in lire 1938) le rimesse degli emigrati furono mediamente 1.500.000.000 l'anno tra il 1891 e il 1900, di 3.700.000.000 l'anno tra il 1901 e il 1910 (Tagliacarne, p. 352)..

N**el Regno sabaudo, prima, e poi in Italia, la trasfusione di risorse sottratte alle popolazioni a favore dei finanzieri viene abilmente dissimulata con la retorica della modernizzazione**. Sui libri di storia si racconta che l'indebitamento e i conseguenti gravami tributari furono una necessità e che ebbero come contropartita le costruzioni stradali e ferroviarie di cui nel paese c'era un urgente bisogno. **In effetti una montagna di bugie. Infatti, le strade e le ferrovie, in quanto opere dell'ingegneria, costarono una percentuale modesta dell'indebitamento pubblico nazionale, e meno sarebbero costate se di mezzo non ci fosse stato l'intrallazzo dei costruttori, di squallidi personaggi come Bastogi e Peruzzi, che diventarono grandi capitalisti da un giorno all'altro in quanto concessionari dello Stato**.

Incidentalmente non è il caso di dimenticare che il processo di accumulazione originaria, realizzato attraverso l'emissione di carta, non fu un'invenzione degli ingegni finanziari che prosperavano sotto la

continua a pag. 15

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Le stragi di Capaci e Via D'Amelio

Cosa avvenne cento anni prima nel 1893, 120 anni fa

1893. Si leggono, sui giornali del tempo notizie che chiariscono il problema delle bombe di cui parla L'Asino. Citiamo, dal Corriere della Sera del 20 e 21 Febbraio (1893):

"Stasera, verso le sette, nella casa abitata dal deputato Enrico Ferri, di fronte all'abitazione dell'on. Giolitti, in via Cavour 57, fu posta una bomba che, esplodendo, non ha fatto vittime. ma solo molto spavento. Finora nessun arresto,"

"È stato arrestato un individuo detentore di una grossa bomba ed altre cinque persone sospette che si ritengono autori dell'esplosione precedente e degli altri attentati che si sono verificati nella capitale."

"Gli arrestati sono in totale sei ed appartengono al Partito anarchico che ricorre alle bombe per intimidazione. La Questura non da i nomi."

L'Asino diede la notizia come riportato qui di seguito:

"LE BOMBE GOVERNATIVE

Sarebbe proprio il caso di cominciare coi titoli a scossa elettrica del *Messaggero* ; non tanto per accrescere l'importanza dei fatti, quanto per rendere esattamente il vero.

La questura è sulla via di raggiungere uno scopo da lungo tempo masticato dai ruminanti di palazzo Braschi e San Marcelle: fare una retata di socialisti ed anarchici, ed architettare una nuova associazione di malfattori. -

Dopo gli scoppi delle bombe è venuta logicamente la necessità di arrestare qualcuno ; e la questura ha arrestati 26 individui — parte dei condannati pei fatti del 1° maggio — parte impregiudicati.

Fin qui niente di strano: **i tutori dell'ordine volevano tranquillizzare la borghesia spaventata e minacciata; ma** spaventata e minacciata **da chi? Ecco il formidabile punto interrogativo al quale la voce pubblica e la stampa, in seguito all'analisi dei fatti, hanno data questa risposta:**

IL DINAMITARDO È UN AGENTE DI QUESTURA

A legittimare gli arresti, a portar luce sui fatti, la questura non ha data che una prova materiale: *una bomba trovata,* carica, nelle mani di un individuo, a pochi passi di distanza dal posto dove pochi minuti prima una *identica* bomba era scoppiata.

Chi era l'individuo che girava Roma con una bomba sotto il pastrano?

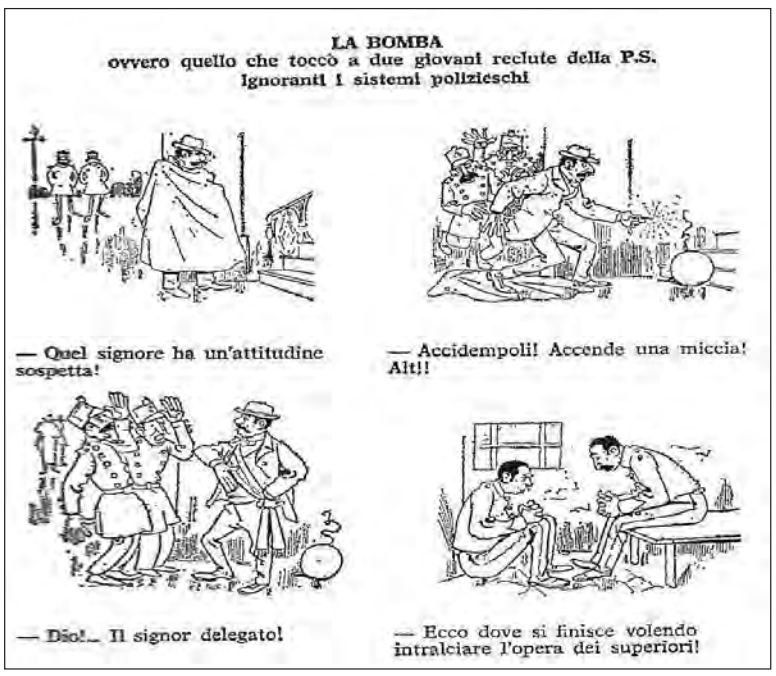
Lo dice tutta la stampa : **l'individuo trovato in possesso della bomba, è certo *Santiangeli,* confidente della questura, già al servizio del delegato Santoro.**

Noi non facciamo commenti : li faccia il pubblico ; li faccia il deputato De Felice che fece oggetto il fatto di interrogazione al governo.

Constatiamo solo che 26 individui sono in carcere per lo scoppio di bombe il cui esemplare è fornito da *un agente segreto della questura,* più o meno... in attività di servizio.

Non potendo arrestare i redattori *dell'Asino,* perché gli ingiustificabili arbitrii raramente si commettono contro giornalisti, la cui cattura solleverebbe rumore nella stampa e nel pubblico, si è presa un'altra via :…".

E sempre su L'Asino la notizia fu illustrata dalle vignette che seguono:



Che ci fosse più Libertà nel 1893? Quando non era la magistratura inquirente a gestire direttamente le indagini ma i Giudici controllavano che le indagini si svolgessero nel rispetto della Legge e dei Diritti dei Cittadini. Quando non si potevano "…**arrestare i redattori *dell'Asino,* perché gli ingiustificabili arbitrii raramente si commettono contro giornalisti, la cui cattura solleverebbe rumore nella stampa e nel pubblico**..". Altri tempi. Altra Civiltà. Oggi dalla mafia giudiziaria i Giornalisti che ricercano la verità vengono arrestati ed eliminati con la tortura della carcerazione preventiva e della gogna mentre la mafia finanziaria domina la scena indisturbata. Lo stesso avviene per i Giudici che vogliano essere davvero tali.

Falco Verde

Consiglio regionale della Calabria. Per non dimenticare: la parentopoli

Da destra a sinistra, oltre al famoso e vergognoso caso dell'assessore regionale Masella (Rif. Comunista) che ha assunto la moglie, sono tanti altri i casi di "parentopoli" alla Regione Calabria.

Di seguito un articolo di Repubblica del 30 ottobre 2005. ***Reggio Calabria, le cifre dell'ultimo scandalo.***

In arrivo il sequestro dei decreti di nomina. 200 i "posti" sotto esame. L'inchiesta sulle assunzioni: ecco tutti i casi 'familiari" Di ATTTILIO BOLZONI

REGGIO CALABRIA – Un deputato della sinistra ha assunto come autista Io zio. Un deputato della destra ha piazzato nella sua segreteria la moglie e il figlio. Un deputato che dalla sinistra è passato alla destra, come «esperti» nel suo staff ha nominato una cara amica e poi il fratello dell'amica e poi ancora il padre dell'amica. Il parlamento della Calabria è una grande famiglia. Trovano posto tutti. A condizione che siano parenti. E tutti lo fanno. Senza pudore e senza vergogna. E tutti lo ammettono, candidamente anche. Sentite un po' cosa ci ha raccontato Pino Guerriero, il presidente della commissione regionale antimafia: «Maurizio? Non, non è mio figlio: è mio nipote. Mi chiede se è il mio autista? Certo, quel disgraziato che avevo prima tre volte ha tentato di uccidermi in un mese sull'autostrada. Maurizio sa guidare come un dio, è stato per 7 anni nei carabinieri e ha preso la patente con le Gazzelle dell'Arma». Pino Guerriero di «Unità socialista» ha pure il figlio Igro che lavora in un gruppo di verifica di atti legislativi della Regione presieduto dal deputato dell'Udeur Domenico Taluni, il deputato Domenico Tallini invece ha un amico consigliere comunale di Catanzaro (l'avvocato Ivan Cardamone) che ha trovato spazio nella segreteria di Guerriero. Uno scambio di favori, uno di qua e uno di là. Tanto per non dare troppo nell'occhio. Abbiamo chiesto agli interessati: è proprio vero che assumete solo parenti e amici stretti? Risponde Guerriero: «Mio figlio Igro è un bravo commercialista, mio nipote Maurizio è stato il mio autista fino a un mese fa, adesso ne ho un altro». Risponde Tallini: «Mi faccia un'altra domanda, questa non mi piace». Eccoci a Reggio Calabria a spulciare tra le carte dell'ultimo scandalo sulle assunzioni alla Regione, i collaboratori per chiamata diretta in quella trentina di «strutture speciali» privilegio dal presidente del parlamento ai cinquanta consiglieri, quasi 200 posti, stipendi da un minimo di 2080,28 euro al mese fino a un massimo di 5856.61 euro lordi. Su queste assunzioni la magistratura di Catanzaro ha aperto un'inchiesta, i carabinieri nei prossimi giorni probabilmente sequestreranno i decreti di nomina nelle stanze della Regione. Dice però il presidente del consiglio Giuseppe Bova che è dei Ds: «Noi dobbiamo andare oltre la legge, dobbiamo votare un codice di comportamento che proibisca nelle strutture speciali le assunzioni dirette fino al terzo grado di parentela». Una commissione di indagine la vuole subito anche Rifondazione comunista travolta dalla bufera del suo assessore al Lavoro Egidio Masella, quello cacciato l'altra settimana dal governatore Agazio Loiero perché aveva affidato un incarico alla moglie Lucia. Prima di dimettersi, Masella aveva manifestato tutta la sua indignazione «per certe voci calunniose e irresponsabili».

Quando Loiero si è accorto di avere firmato davvero – e senza saperlo – il decreto per la signora Lucia, sulla Regione si è abbattuta una tempesta e l'assessore al Lavoro non ha potuto più difendersi.

Chi è il consigliere regionale al quale Rifondazione ha chiesto di raccogliere la documentazione necessaria per mettere su una commissione d'indagine? Si chiama Nino De Gaetano. E anche lui ha assunto il fratello di sua madre come autista, lo zio Gregorio. Abbiamo parlato con De Gaetano. Conferma tutto: «S'i, Gregorio Lazzaro è mio zio ma è anche il presidente di un circolo del mio partito. E poi era autista fino a qualche settimana fa, oggi il mio autista si chiama Danio Minniti».

Da quando hanno sentito odore di bruciato – pressappoco tra la fine di settembre e i primi di ottobre – molti consiglieri regionali hanno cancellato in fretta e furia le nomine «famigliari» rispedendo i parenti a casa. Ma a Reggio Calabria anche i muti hanno orecchie quando non sono fatti di 'ndrangheta o di «ammazzatine». E così non è stato molto difficile rintracciare quelli che, più di altri, hanno trovato tra i congiunti le persone «giuste» da sistemare alla Regione. Piace tanto in questo parlamento regionale la formula «casa e bottega». Tra le carte trovate, per esempio c'è una strada e un numero civico che ricorre almeno quattro volte: via Pio XI numero 146. Chi abita a quell'indirizzo? E' il consigliere e capogruppo dell'Udc ***Gianni Nucera****. Ma anche sua moglie Felicia Pensabene. E anche i suoi figli Carmelo e Francesco. L'onorevole Nucera ha fatto l'en plein: li ha presi tutti in segreteria. Vero? Falso? La parola a Nucera: «Tutto vero, però volevo organizzare la mia segreteria in un certo modo ma poi mi sono reso conto che non era possibile». Dice che la moglie Felicia è nel suo staff solo «di passaggio». E che i suoi figli Carmelo e Francesco ci sono «ma al 50 per cento», cioè part time.*

Sincero fino in fondo il capo - gruppo dell'Udc, sincero ma molto riservato il consigliere di Alleanza nazionale ***Giovanni Dima.*** *Tra gli «incarichi speciali» della sua segreteria abbiamo trovato un'Antonella Dima abitante a Corigliano Calabro in via San Francesco, gli abbiamo chiesto se fosse parente sua, un suo collaboratore ci ha fatto gentilmente sapere: «E' parente dell'onorevole ma preferiamo non specificare il grado: scriva parente e basta». Come parente è anche quel Danilo Sarra dell'altro consigliere di An* ***Alberto Sarra****. Precisa il deputato: «E' mio fratello, ma l'ho assunto con un provvedimento provvisorio. In attesa che arrivi l'avvocato Raspa ho 'provvisoriamente" (attuale moglie di Danilo. Sarra avrebbe aperto una finanziaria a Milano e dopo il resto ndr) dato l'incarico a Danilo».*

Legami di parentela non ce ne sono ma un'amicizia molto forte evidentemente sì nel caso di Sergio Stancato, consigliere eletto nel «Nuovo Psi» e dopo un paio di settimane transitato nelle file dell'Udeur. Nella sua segreteria ha assunto tre medici tutti parenti: Emira Ciodaro, il fratello di Emira che si chiama Francesco e il padre di Francesco che si chiama Giuseppe. Dice Stancato: «Io prendo chi voglio, mi piacciono i medici».

Si fermano all'assunzione di parenti stretti invece ***Antonio Pizzini*** *e* ***Luigi Fedele****, consiglieri di Forza Italia. Il primo ha nel suo staff una nipote, il secondo ha scelto il cugino Sergio Crea «ma solo par time».*

Quando però ***Fedele*** *era fino a qualche mese fa presidente del consiglio regionale — nell'altra legislatura — con il «concorsone» che sistemava i collaboratori assunti a tempo indeterminato, erano entrati in regione anche il fratello e il cognato del fratello. Quello del «concorsone» fu un altro scandalo. Un'infornata di assunzioni. E un ricorso. L'avevano presentato al Tar alcuni consiglieri. Il primo firmatario era quel* ***Gianni Nucera*** *che oggi ha moglie e due figli «di passaggio» negli uffici regionali".*

Al prossimo.

A cura di Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - CASO DEL GIORNALISTA SALLUSTI

La mafia politica si suicida. La vita e la libertà dei cittadini consegnate alla cultura di morte della mafia giudiziaria

Nel DIBATTITO abbiamo denunciato la resa della classe politica, divenuta mafia politica, alla mafia giudiziaria. Ieri, con la Legge che ha previsto il carcere per i giornalisti votata "in segreto" abbiamo assistito al suicidio definitivo degli appartenenti alla mafia politica e al definitivo trionfo della mafia giudiziaria. Da ieri sono ancora più ridotte in Ita***g***lia Vita, Democrazia, Giustizia e Libertà. Saranno sempre più soffocate dal terrorismo giudiziario. E' la conclusione della vicenda partita a Settembre 2012 come il "caso Sallusti".

La Corte di cassazione aveva respinto il ricorso per l'annullamento della sentenza emessa dalla Corte d'appello di MILANO che aveva condannato SALLUSTI alla pena di un anno e due mesi di reclusione senza condizionale e confermato come in Ita***(g)***lia ormai da tempo sono morte Democrazia, Giustizia e Libertà.

Nel silenzio ignobile dei pagliacci che oggi vi gestiscono il potere in nome e per conto del G.U.M. (governo usura mondiale) con la prevalenza da ieri di un sistema di mafia giudiziaria asservito a quel potere sul quale non ha il coraggio di indagare e che condannando Giornalisti come SALLUSTI ha lanciato il messaggio terrorizzante: *"Il Giornalista che tocca il NOSTRO potere e si permette di respingere la cultura di morte che domina l'Occidente sarà decapitato e condotto in carcere"*.

E' questa l'essenza del problema e la ragione della condanna di SALLUSTI. E questo rende ancora più infame il suicidio di ieri della mafia politica. Che nell'esaminare la vicenda non ha capito o ha fatto finta di non capire come all'origine della condanna di SALLUTI alla pena del carcere senza condizionale non c'era una "diffamazione" (per la quale in primo grado era stata comminata una pena pecuniaria di € 5.000,00) **ma l'affermazione della CULTURA della MORTE: L'autorizzazione data da un giudice a una bambina di tredici (13) anni ad abortire. Il giudice che avrebbe dovuto tutelare la Vita e la Libertà della bambina l'ha invece autorizzata a dare la morte alla creatura che portava in grembo. E poi ha denunciato e fatto condannare il Direttore del Giornale** per "non avere vigilato" sulla pubblicazione sul proprio giornale di quella notizia. Dalla quale non si ricavava il nome del giudice. Ma di fronte alla richiesta di un giudice in ITAGLIA ormai non esistono né Democrazia, né Giustizia, né Libertà. Nonostante nell'articolo non fosse indicato il nome del giudice, tale COCILOVO di TORINO, si è dichiarato giudice responsabile dell'autorizzazione a trasformare in morte la vita portata nel grembo della bambina. L'articolo era stato pubblicato a MILANO da LIBERO sulla base di una notizia comparsa su LA STAMPA di TORINO.

In sintesi: Una ragazzina di 13 anni rimane incinta. I genitori vogliono che abortisca e lei sottoscrive la richiesta al GIUDICE TUTELARE – COCILOVO – che

l'autorizza a interrompere la gravidanza. Dopo la morte data alla creatura che portava in grembo la piccola finisce in cura da uno psichiatra. La Stampa racconta la storia e i giornali si dividono nella valutazione di quell'"autorizzazione". Si pone il quesito *" come mai s'è messa una 13enne sotto i ferri per farla abortire senza almeno tentare vie meno traumatiche?"*. Su Libero, diretto da Sallusti, si riporta l'accaduto in un articolo a firma Dreyfus, nel quale si legge fra l'altro: *«Qui ora esagero ma prima di pentirmi domani scrivo: se ci fosse la pena di morte e se mai fosse applicabile in una circostanza, questo sarebbe il caso. Per i genitori, il ginecologo, il giudice»*. Questo è tutto. E' la denuncia nobile e coraggiosa di come da una cultura di morte sia uscita l'autorizzazione a una bambina di 13 anni di assassinare il bambino che porta in grembo. Il nome del giudice autore dell'autorizzazione-sentenza non è citato nell'articolo. Ma COCILOVO dichiara di avere dato lui quell'autorizzazione sciagurata che ha portato all'aborto della bambina e di sentirsi diffamato. E querela chiedendo ai colleghi di MILANO di procedere contro DREYFUS (nome del giornalista sconosciuto che ha firmato l'articolo) e il direttore del giornale.

ALESSANDRO SALLUSTI ricostruisce la prima fase del percorso che ha portato alla sua condanna: *«In primo grado sono stato condannato a cinquemila euro di multa più diecimila di risarcimento, nonostante l'accusa avesse chiesto per me due anni di carcere. Al momento di stendere le motivazioni della sentenza, il tribunale si pente: ho sbagliato a non dare a Sallusti anche una pena detentiva, scrive nero su bianco, ma ormai è fatta. Che cosa è intervenuto tra la sentenza e la stesura delle motivazioni? Non è che per caso qualcuno ha privatamente protestato per la mitezza della condanna, che a mio avviso era invece più che equa, non avendo io diffamato nessuno? La risposta arriva in appello: due anni forse sono troppi, ma quattordici mesi ci stanno»*. Sono le amare considerazioni di SALLUSTI pienamente confermate dallo sviluppo della vicenda. Contro la sentenza del tribunale di MILANO propose appello il sostituto procuratore generale Lucilla Tontodonati perché Sallusti era stato condannato ad appena cinquemila euro di ammenda e invitò la Corte d'appello a chiuderlo in carcere. E a tanto provvide la Corte d'appello di Milano condannando Sallusti alla pena di quattordici mesi, senza condizionale. *«Con riferimento alla posizione di Sallusti – si legge nella sentenza della Corte d'appello - va riaffermata non solo la natura diffamatoria dell'articolo a firma Dreyfus, ma anche la falsità della ricostruzione dei fatti»*.

Ma nel furore anti SALLUSTI la sentenza alla fine da addosso proprio a COCILOVO. Dopo avere considerato del tutto irrilevante che il giudice Cocilovo non venga mai citato nell'articolo, neanche velatamente, perché: «il suo nome era stato indicato in precedenza in varie sedi, cosicché era facile leggendo gli articoli di cui è processo ricollegare alla sua persona il giudice indicato in maniera anonima negli stessi».

Ovviamente non viene individuato né indicato nella sentenza neppure un soggetto, che sia uno, che abbia mai ricollegato a COCILOVO il giudice autorizzatore dell'aborto. La logica interna della sentenza di condanna è andata a farsi fottere anche con riferimento alla pretesa di vedervi la causa di asserite minacce telefoniche a COCILOVO. Non rinvenibile nell'articolo pubblicato su LIBERO. Ma nella pretesa di una presunta vittima magistrato per il quale *«La soglia di lesività si presenta molto elevata ove si consideri che* ***la parte civile svolgeva all'epoca dei fatti la funzione di giudice tutelare, figura professionalmente volta alla tutela degli interessi dei soggetti deboli****»*. **E' questo il passaggio della sentenza d'appello che in un paese civile avrebbe dovuto portare alla condanna di COCILOVO e non di SALLUSTI. E' la confessione freudiana di come la sentenza d'appello avendo affermato che NON S'E' PROVVEDUTO *"…alla tutela degli interessi dei soggetti deboli …"* dal momento in cui s'è semplicemente accolta la richiesta di una bambina di tredici anni - autorizzata ad abortire senza alcun tentativo di farla riflettere sul valore della vita che portava in grembo, sugli aiuti che avrebbe potuto avere per farla crescere accanto a se, sul rimorso che avrebbe potuto accompagnarla per tutta la vita per avere soppresso, sia pure autorizzata, la vita che portava in grembo – HA COPERTO LA MANCATA TUTELA DEGLI INTERESSI DELLA POVERA TREDICENNE condannando SALLUSTI. Esaltando così la cultura di morte di cui COCILOVO s'era dichiarato portatore facendosi conoscere come tale con la querela**. E' questo l'aspetto infame della vicenda SALLUSTI. La Corte di cassazione, nel pomeriggio del 26 Settembre 2012, ha avallato la sentenza che ha approvato l'"autorizzazione" data in omaggio all'ideologia di morte che la sottende. La mafia politica, pensando di poter ottenere benefici dalla mafia giudiziaria, invece di impedire lo scempio della Vita, Democrazia, Giustizia, Libertà, il 13 Novembre 2012, ha votato per la pena della detenzione per i Giornalisti che avessero ancora il Coraggio e la Dignità di criticare comportamenti giudiziari ispirati a culture di morte invece che ***"…alla tutela degli interessi dei soggetti deboli …".***

Nelle dichiarazioni farisaiche della mafia giudiziaria suicida, oltre al DIBATTITO solo un parlamentare ha avuto il coraggio di opporsi alla cultura di morte espressa da COCILOVO e alla base della condanna di Alessandro SALLUSTI. Fiamma Nirenstein, Vice Presidente della Commissione Esteri, sola come spesso le accade nel rivendicare valori di Coraggio, Dignità, Libertà, ha affermato fra l'altro come *"L'idea del possibile arresto di Alessandro Sallusti è un abominio, è la rappresentazione plastica della violazione della libertà di opinione, pilastro della cultura occidentale"*. Aggiungendo *"Particolarmente in questo periodo di attacco internazionale alla libertà di scrivere, di parlare, di filmare, speriamo che prevalga il buon senso e lo stato di diritto. E' indispensabile comunque che quanto prima noi legislatori si voti una legge che elimini l'obbrobrio della pena detentiva per il reato di diffamazione"* .

Al commissario alla giustizia dell'U.E. Viviane Reding è stato chiesto se non ritenga che siano stati violati i principi di libertà di espressione e di stampa che ispirano la carta dei diritti dell'Unione europea con la vicenda SALLUSTI. E' troppo sperare che l'EUROPA possa partire da questa vicenda per disporre un'indagine sul sistema di terrorismo giudiziario attuato in ITAGLIA dalla mafia giudiziaria come il caso SALLUSTI documenta ancora una volta?

Falco Verde

Soldati del sud abbandonati. Per Girone e Latorre solo chiacchiere. Monti, Terzi e Di Paola si dimettano

Se non fosse un robot imposto dal G.U.M. all'Itaglia MONTI avrebbe chiesto all'EUROPA e all'O.N.U. di intervenire sull'INDIA perché rilasci Salvatore GIRONE e Massimiliano LATORRE. Naturalmente non lo farà.

IL DIBATTITO, come i nostri Lettori hanno potuto verificare, nel numero di Ottobre 2012, con largo anticipo su altri organi di diffusione di notizie, pur essendo un periodico mensile, ha posto il problema di come la mafia politica abbia abbandonato i due eroici Militari del Battaglione San Marco ancora trattenuti in INDIA.

Al nostro articolo sono seguiti quelli di altri quotidiani e periodici e persino interventi dei massimi esponenti politici ita***g***liani.

Il tecno duce messo a capo del governo itagliano ha decantato e continua a decantare il grande fascino che esercita su tutti i capi di stato e di governo tra i quali OBAMA, CAMERON, HOLLANDE, MERKEL che pendono dalle sue labbra e attendono consigli e programmi di fattiva collaborazione. In queste condizioni, se lo volesse, non avrebbe difficoltà a chiedere l'intervento presso le autorità indiane dei suoi – a suo dire – preziosi interlocutori per richiedere il rilascio dopo quasi un anno dei Soldati Itagliani trattenuti illegalmente in INDIA.

Non risulta che lo abbia fatto o abbia intenzione di farlo. Il comunicato congiunto emesso a conclusione della visita di CAMERON a ROMA per un "vertice" con MONTI non accenna minimamente alla trattazione del problema.

Eppure in questi giorni la GRAN BRETAGNA potrebbe intervenire utilmente presso le autorità indiane alle quali sta corrispondendo consistenti aiuti finanziari. Monti non ci avrà pensato. Forse distratto dalla prospettiva di rimanere al governo di questo sventurato paese non ha pensato neppure di porre il problema di GIRONE e LA TORRE direttamente alle NAZIONI UNITE.

Con o senza l'appoggio dell'EUROPA, entità politica inesistente e capace solo di affamare i POPOLI DEGLI STATI MERIDIONALI del Continente, servendosi di tecno duci agli ordini dell'usura mondiale. Anche perché l'INDIA si colloca, oggettivamente, dalla parte della pirateria marittima e offende se stessa e la propria Civiltà trattenendo illegalmente i Soldati Itagliani GIRONE e LA TORRE per averla contrastato efficacemente.

Eseguendo gli ordini ricevuti e venendo abbandonati dalle nullità politico-finanziarie al potere in Itaglia.

Falco Verde

GIUSTIZIA - URBANISTICA DINTORNI E CONTORNI DI REGGIO CALABRIA

L'È-Hotel è pure intoccabile

Il P.M. DDA G. Lombardo

Secondo Legambiente gli ECOMOSTRI imperversano nella città del nulla e pare che anche quest'anno nel "Rapporto Ecomafie 2012", sia stata posta attenzione a tale neologismo.

Tra gli associati figura il signor **BARILLÀ** Angelo (al secolo Nuccio) dipendente della Regione Calabria. Nell'indagine sull'urbanistica risalente al 2008, l'Hotel-È è definito complesso appariscente. Abbiamo più volte richiesto all'ambientalista **BARILLÀ** di dirimere le nostre dubbiezze a tal proposito. Sul punto la risposta non è mai arrivata. Sappiamo bene che dopo la magra figura con la relazione d'accesso antimafia sarà difficile per la Procura di Reggio Calabria portare avanti nuove inchieste per la contestazione di reati contro la Pubblica Amministrazione.

Infatti, un'accurata indagine sulla concessione dell'Hotel-È svelerebbe l'incesto tra la res pubblica e l'imprenditoria mafiosa. Da qui il nostro convincimento che l'indagine sull'Hotel realizzato sulla sabbia possa essere affidata a un novello PM affetto da diarrea cronica che, all'occorrenza, non caverà un ragno dal buco per la gioia dei tangentieri. D'altra parte una Procura attenta avrebbe dovuto già da qualche tempo porre sotto sequestro la costruzione abusiva sul mare

Melchini Giuseppe

Putortì Saverio

dell'ecomostro giacché le numerose denunce susseguitesi negli anni e in considerazione dell'estorsione perpetrata dal presunto proprietario nei confronti di altro gestore limitrofo all'Hotel non hanno avuto alcun seguito.

Anche su questo punto la Procura è rimasta a guardare. È pur vero che gli interessi che ruotano attorno all'albergo vanno aldilà dell'umana intuizione poiché i soggetti coinvolti sono visibili e invisibili. Pertanto il popolo bue aspetterà invano di sapere come sono andate le cose nell'ottennio più florido del terzo millennio.

Fu così che il Genio Civile Marittimo si dimostrava, inizialmente, scettico alla richiesta, dell'architetto **PUTORTI'** a rilasciare il nullaosta marittimo per la costruzione dell'Hotel visto che tale ECOMOSTRO avrebbe compromesso, tra l'altro, la possibilità d'ampliare il porto di Reggio Calabria. Invero, secondo il **PUTORTI'** la costruzione dell'albergo sulla sabbia era compatibile col Piano Regolatore e non era necessario raccordarsi con nessun'altra amministrazione finanche dello Stato. Sicché nonostante le prime perplessità, il Genio Civile marittimo soccombe e fornisce parere favorevole. *Scripta manent*.

l'È-hotel

Il popolo bue è consapevole che la determinazione del **PUTORTI' - su input di chi?** – a concedere la licenza edilizia all'ingegner Battaglia (?) è stata tale al punto d'avocare a sé l'istruttoria ancorché firmata da altro dipendente consapevole e consenziente. Lo spregio alla res pubblica è dopo proseguito con la realizzazione di altre opere a servizio dell'Hotel. Quali?

Subito detto: l'imponente muro che cintura la pineta Zerbi, la deviazione delle acque del torrente Caserta, l'eliminazione della scalinata che portava al Lido, l'interruzione della costruzione dell'Arena Lido, la copertura del Torrente Caserta verso il mare.

Dulcis in fundo, lo scarico della **merda** in mare senza che mai la Goletta Verde si accorgesse dei danni arrecati all'ambiente. Eppure, la commissione d'indagine preseduta dall'Ambientalista **BARILLÀ** ha attestato che: "***formalmente, è tutto a posto***".

Dottor SFERLAZZA, se prima d'andare via ritenesse utile per il popolo distratto soggiornante nella città del nulla, fare chiarezza sulla concessione falsa dell'Hotel – È, forse sarebbe ricordato non solo come persona perbene ma anche quale "*magistrato di frontiera*" per aver scoperto le oscure partecipazioni di "**Mister ten (10%)**" e germano.

Dottor PRESTIPINO non se la prenda se il tenore dell'articolo cozzi con le fiabe del cono d'ombra. Dottor PRESTIPINO smettiamola con sta "zona grigia". Ha ragione il Procuratore GRATTERI: o sei mafioso oppure non lo sei. I professionisti che coadiuvano le mafie sono anch'essi mafiosi. Forse.

Chi l'ha visto?

Il Ruggito della Leonia, così titolava l'opinionista di Gazzetta del Sud

Ho sempre sostenuto e confermo che le partecipate sono il debito che la politica paga nei confronti della 'ndrangheta per lo scambio di voti. Quando ha approdato la Leonia nella terra di nessuno, l'opinionista di Gazzetta del Sud, titola: "Il ruggito della Leonia".

Bruno De Caria

Ho chiesto a San'Antonio il perché di tanta grazia. A distanza di anni il Santo mi ha dato la risposta. Ho pure riflettuto sul "ruggito" e mi sono chiesto come fa la leonia a emettere il suono forte e rauco della leonessa. Mi son detto: il leone e la leonessa non sono per caso il simbolo dell'oro e della forza penetrante della luce e del verbo? Il Cristo non è per caso il leone di Giuda? Il leone esprime o no il segno della legge? San Giovanni della Croce cosa dice del leone? Dice che è l'impetuosità dell'appetito irascibile. Ci sono.

La Leonia è la comare del matrimonio tra De Caria e i Fontana. DE CARIA è nato nella provincia dei MANCUSO e in seguito ha vestito i panni comodi di manager della società costituita ad hoc per la partecipata la cui convenzione è stata firmata dall'ex sindaco SCOPELLITI. Signore ex sindaco, il comune, che ha il 51% delle quote e quindi è socio di maggioranza, può dire al popolo bue quanto denaro è entrato nelle casse delle finanze? C'è stato il riciclaggio dei rifiuti solidi? I camion della leonia scaricavano finanche nella discarica della morte sita nel comune di Casignana?

Quanti 'ndranghetisti sono stati assunti dalla società su ordine dei vari assessori e consiglieri comunali? De Caria potrà dire al magistrato quanto e come e perché è sbocciato l'amore con i Fontana? L'amore quanto è pesato sui tributi che pagano i fessi della città del nulla? Pare che i commissari avrebbero intenzione d'aumentare addirittura le tasse sui rifiuti e sull'acqua,

Fontana Antonino Fontana Francesco Fontana Giandomenico

Fontana Giuseppe Sinicropi Eufemia Surace Giuseppina

Amici del sole non è giusto che i cittadini debbano contribuire a impinguare le finanze del palazzo illuminato di notte. Piuttosto sarebbe cosa giusta che i ladri restituissero almeno il maltolto giacché l'ipotesi delle misure cautelari in carcere pare sono svanite.

Francesco Gangemi

NICOLA ZITARA da pag. 12

Lanterna. La banconota e la svalutazione, sia in tempi di guerra sia in tempi di pacifica bonaccia, erano già da secoli consustanziali al nascente capitalismo commerciale. **Le glorie negative dei patrioti tosco-padani stanno tutte nell'aver fatto passare la truffa per patriottismo.**

Unificata l'Italia, l'esigenza proclamata non fu lo sviluppo, ma la sconfitta della resistenza meridionale, l'unificazione tributaria e cartamonetaria,…".

La mulatta dell* Bum* Navslonitle Sarda

[....] della ricchezza privata circolante sotto forma di moneta metallica e l'esaltazione del potere di comandare lavoro in testa ai nuovi eupatri-di, realizzata attraverso il credito in moneta inventata nella tipografia della Banca Nazionale. Ma il drenaggio della ricchezza nazionale attraverso la moltiplicazione della carta e l'inflazione, se impoverì ed evirò il Sud, con il trascorrere dei decenni si rivelò per quello che era, un meccanismo usurario di basso conio strategico in un quadro di autolesionismo liberista. D'altra parte, neanche l'adozione del protezionismo industriale avrebbe dato risultati significativi se l'impoverimento generale non avesse spinto fuori dei confini una parte rilevante della popolazione nazionale, le cui rimesse vennero valorizzate per avviare l'industria elettrica, siderurgica e meccanica nel triangolo Genova-Torino-Milano8.

Nel Regno sabaudo, prima, e poi in Italia, la trasfusione di risorse sottratte alle popolazioni a favore dei finanzieri viene abilmente dissimulata con la retorica della modernizzazione. Sui libri di storia si racconta che l'indebitamento e i conseguenti gravami tributari furono una necessità e che ebbero come contropartita le costruzioni stradali e ferroviarie di cui nel paese c'era un urgente bisogno. In effetti una montagna di bugie. Infatti, le strade e le ferrovie, in quanto opere dell'ingegneria, costarono una percentuale modesta dell'indebitamento pubblico nazionale, e meno sarebbero costate se di mezzo non ci fosse stato l'intrallazzo dei costruttori, di squallidi personaggi come Bastogi e Peruzzi, che diventarono grandi capitalisti da un giorno all'altro in quanto concessionari dello Stato.

Incidentalmente non è il caso di dimenticare che il processo di accumulazione originaria, realizzato attraverso l'emissione di carta, non fu un'invenzione degli ingegni finanziari che prosperavano sotto la Lanterna. La banconota e la svalutazione, sia in tempi di guerra sia in tempi di pacifica bonaccia, erano già da secoli consustanziali al nascente capitalismo commerciale. Le glorie negative dei patrioti tosco-padani stanno tutte nell'aver fatto passare la truffa per patriottismo.

Unificata l'Italia, l'esigenza proclamata non fu lo sviluppo, ma la sconfitta della resistenza meridionale, l'unificazione tributaria e car-tamonetaria, la perfida e disonesta prassi di tradurre in supremazia economica l'egemonia politica e militare…"

Chiunque abbia intelligenza e la dignità di usarla non può che restare ammirato e meravigliato di come Nicola ZITARA abbia descritto quello che avvenne nell'ITAGLIA e nel REGNO delle DUE SICILIE a partire dal 1860. Di come i criminali usurai internazionali trasformarono in colonia lo Stato più civile d'EUROPA. Di come quell'analisi descriva oggi la situazione degli stati del MEDITERRANEO, compresi SPAGNA, GRECIA, PORTOGALLO e ITAGLIA. Per quest'ultima con l'aggravante nel SUD dell'accettazione supina della schiavizzazione quotidianamente operata dalla mafia giudiziaria agli ordini della mafia finanziaria.

Falco Verde

GIUSTIZIA - ATAM DI REGGIO CALABRIA

L'ultimo strafalcione dell'ex patron dell'Atam Arena

L'Ing. Vincenzo Filardo è stato assunto quale Direttore Generale dell'ATAM SpA nel 1999 dopo aver vinto concorso pubblico. Il suo rapporto di lavoro è disciplinato dal CCNL Dirigente delle imprese dei servizi pubblici locali ed ha la durata di 3 anni.

Allo scadere del triennio gli è stata concessa una proroga di 5 anni, in contrasto con quanto previsto dal' art. 44 del CCNL succitato il quale prevede la possibilità di rinnovo triennale del contratto. Nell'anno 2007 vi è un nuovo rinnovo quinquennale, tuttavia nel marzo 2011, ottenuti i requisiti della pensione, l'ing. Filardo si dimette dall'incarico e sottoscrive con l'allora Amministratore Unico Dott. Demetrio Arena un contratto di collaborazione a progetto per la medesima qualifica di Direttore Generale e alle medesime condizioni economiche.

Quello stesso giorno il Dott. Demetrio. Arena presenta la sue dimissioni dall'incarico di Amministratore Unico in quanto candidato a Sindaco della città di Reggio Calabria.

Tutto questo è in aperto contrasto con la L. 724/94 la quale impone il divieto per le amministrazioni pubbliche di attribuire incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca a soggetti che siano cessati volontariamente dal servizio nella stessa amministrazione pur non avendo il requisito previsto per il pensionamento di vecchiaia ma che ha il requisito contributivo. Tale divieto. è stato ribadito e rafforzato dalla L. 135/2012 in quanto l'art. 5 comma 9 stabilisce che è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti, già appartenenti ai ruoli delle stesse e collocati in quiescenza, che abbiano svolto nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico.

Atto consequenziale alle dimissioni dell'Amministratore Unico è la convocazione dell'Assemblea dei soci, l'11 aprile 2011, durante la quale l'allora sindaco-pro-tempore, Dott. Raffa, nomina come nuovo Amministratore Unico l'Ing. Filardo, sospendendolo contestualmente dalla carica di Direttore Generale ai sensi dell'art. 3 comma 44 della L. 244/2007, nella parte in cui prevede che coloro che sono legati da un rapporto di lavoro con organismi pubblici anche economici ovvero con società a partecipazione pubblica o loro partecipate, collegate e controllate, e che sono al tempo stesso componenti degli organi di governo o di controllo dell'organismo o società con cui è instaurato un rapporto di lavoro, sono collocati di diritto in aspettativa senza assegni e con sospensione della loro iscrizione ai competenti istituti di previdenza e assistenza. Tuttavia, il rispetto della legge anche questa volta è solo apparente perché l'Assemblea dei Soci, che si formi indipendente dalla volontà dell'Amministratore-dipendente (nel nostro caso collaboratore): e dunque nel contempo l'assoggettamento di quest'ultimo, pur amministratore, ad effettivo altrui potere di supremazia gerarchica e disciplinare.

Tale fattispecie è difficilmente realizzabile in presenza in capo allo stesso soggetto di Amministratore Unico "Collaboratore" Direttore Generale.

La corte entra poi nel dettaglio dei compensi sottolineando come il compenso spettante ai componenti degli organi societari delle società a totale partecipazione di un comune o di una provincia, ai sensi dell'art. 1 comma 725 della L. 296/2006 nel testo attualmente vigente (come modificato dall'art. 61, comma 12, del D.L. 112/2008 convertito con L. 133/2008) recita: "Nelle società a totale partecipazione di comuni o province, il compenso lordo annuale, omnicomprensivo, attribuito al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione, non può essere superiore per il presidente al 70% e· per i componenti al 60% delle indennità spettanti al Sindaco o al presidente della provincia.

Successivamente l'art. 6 comma 6 della L. 122/2010 ha introdotto una ulteriore riduzione del 10% del compenso degli organi di amministrazione e di quelli di controllo nelle società possedute direttamente o indirettamente in misura totalitaria dalle amministrazioni pubbliche. Non risulta a tutt'oggi che l'Amministratore Unico abbia adeguato il suo compenso a tali norme. L'Ing. Filardo ha comunicato alla stampa in data 18/10/2012 di essere decaduto dall'incarico di Amministratore Unico in data 30/09/2012 e di governare in "prorogatio", adottando solo provvedimenti di normale amministrazione, tuttavia è di qualche giorno fa l'assunzione di un operatore d'esercizio, che, se pur appartenente alle categorie protette di cui alla L. 68/99, appare in contrasto con la situazione di crisi attuale ed in particolare all'attivazione della Cassa integrazione guadagni in deroga per n. 13 addetti.

Il Ministero del lavoro infatti, con risposta ad interpello n. 10 del 10;04/2012 ha dato facoltà alle imprese in possesso del provvedimento amministrativo che riconosce la CIG in deroga di beneficiare della sospensione degli obblighi relativi al collocamento obbligatorio presentando apposita richiesta (art. 4 comma 1 DPR 333/2000). Determinante è stata la volontà dell'Amministratore Unico anche nell'altra assunzione effettuata nel corso del 2012, relativa ad una segretaria della Direzione generale, introdotta dallo stesso anni prima in aziende per la frequenza di uno stage gratuito e confermata di volta in volta con contratti di collaborazione riguardanti progetti diversi. Durante lo svolgimento dell'ultimo contratto l'azienda ha raggiunto un accordo stragiudiziale con la persona di cui sopra che ha portato alla sua assunzione, scelta giustificata per evitare un eventuale e futuro contenzioso.

Tali azioni disattendevano l'invito del Comune avvenuto nei primi mesi del 2012 a non effettuare assunzioni fino al momento in cui mm veniva definito l'ambito di azione entro cui muoversi poiché era ancora da valutare l'eventuale sforamento del patto di stabilità da parte del Comune di Reggio Calabria.

Un altro atto portato avanti proprio durante il periodo di prorogatio è stata l'attivazione del contratto di manutenzione in *full service* del parco bus aziendale che ha visto il distacco di n. 5 addetti presso le 3 ditte vincitrici della gara e i restanti addetti distribuiti fra i vari servizi senza alcuna consultazione sindacale. Tra l'altro i mezzi continuano ad essere riparati all'interno del deposito aziendale con una gran confusione di competenze ed una evidente carenza di programmazione. Non è dato sapere ad oggi con quali criteri gli addetti alle officine che non si dedicano alla manutenzione siano stati dedicati ad altre mansioni. Il contenimento del costo del personale e il principio di omnicomprensività della retribuzione sono stati ignorati anche relativamente ai compensi ai quadri aziendali. A tutt'oggi infatti vengono erogate ad alcuni quadri aziendali indennità mensili aggiuntive per funzioni che non hanno nulla di eccezionale e che sono propri del ruolo rivestito.

Anche tali indennità sono state riconosciute con atti transattivi o concessioni aziendali. Tra l'altro, proprio uno di questi funzionari, usufruisce per la gestione della contabilità e la redazione del bilancio, di un consulente fisso ormai da diversi anni iscritto all'ordine dei Consulenti del lavoro, mentre all'interno dell'organico aziendale sono presenti dipendenti iscritti all'ordine dei Dottori Commercialisti, Impiegati in altri settori.

Sempre per concessione dell'Amministratore Unico, diverso personale legato a rapporti di collaborazione con la DO.MI. FS, azienda che opera nel settore della formazione e che è l'unico partner dell'azienda in tale settore da circa un decennio, svolge all'interno degli uffici dell'ATAM lavori di routine, diversi dai compiti per i quali hanno sottoscritto il contratto con la DO.MI. FS e dei i quali l'ATAM non ha mai giustificato la presenza, né ha mai regolarizzato gli adempimenti obbligatori in materia di assicurazione sugli infortuni sul lavoro.

Zorro

CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

Settore Servizi Esternalizzati ed Organismi Partecipati

Prot. Nr. 152090 del 12.10.2012 [1]

OGGETTO: Pubblicità compensi per incarichi di amministratore di società partecipate dal Comune di Reggio Calabria *(articolo 1, comma 735, legge n. 296 del 27 dicembre 2006 - legge finanziaria 2007)*. [2]

Di seguito vengono riportati gli amministratori designati o nominati dal Comune di Reggio Calabria in società miste o partecipate ed i relativi compensi riferiti al secondo semestre 2011 e al primo semestre del 2012, ai sensi dell'articolo 1, comma 735, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 - legge finanziaria 2007). L'entità del compenso è quella comunicata dalle Società, a seguito di rilevazione operata dal Settore "Servizi Esternalizzati ed Organismi Partecipati", in esecuzione degli obblighi nascenti per legge.
Si riportano di seguito, le Società del "Gruppo Comune di Reggio Calabria", interessate dalla pubblicazione, comprensive di note di riferimento, giusta richiesta Prot. Nr. 133831 del 06/09/2012, per come reiterata con nota prot. nr.148936 dell'8/10/2012.
Ulteriori informazioni, sono rinvenibili dalla lettura della seconda parte del presente documento.

1. ATAM S.p.A. (Prot. Nr. 1038 e Nr. 1039 del 12/10/2012)
2. LEONIA S.p.A. (Prot. Nr. 1349/12/M del 28/09/2012)
3. MARINA DI REGGIO CALABRIA s.r.l. (Comunicazione non pervenuta)
4. MULTISERVIZI RC S.p.A. (Prot. Nr. 4232 del 02/10/2012)
5. Re.CA.S.L S.p.A. (Nota inviata con indirizzo P.E.C. del 25/09/2012)
6. Re.G.E.S. S.p.A. (Prot. Nr. 22016 del 05/10/2012)
7. SO.G.A.S. S.p.A. (Prot. nr. 3322 del 08/10/2012)
8. PATTO TERRITORIALE DELLO STRETTO S.p.A. (Prot. Nr. 128 del 08/10/2012)
9. S.A.T.I. s.r.l.(Nota inviata con l'impiego della P.E.C. in data 12.10.2012).

Il precedente aggiornamento è stato pubblicato con nota nr. 113168 del 08/09/2011. Prossimo aggiornamento dicembre 2012.
" Gli incarichi di amministratori di società di cui ai commi da 725 a 734 conferiti da soci pubblici e i relativi compensi sono pubblicati nell'albo e nel sito informatico dei Soci pubblici, a cura del responsabile individuato da ciascun Ente. La pubblicità è soggetta ad aggiornamento semestrale. La violazione dell'obbligo di pubblicazione è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria fino a 10.000 €, irrogata dal prefetto nella cui circoscrizione ha sede la società. La stessa sanzione si applica agli amministratori di società che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso entro 30 gg. dal conferimento, ovvero, per le indennità di risultato di cui al comma 725, entro 30gg. dal ricevimento".

Allegato "A"

ATAM

Società	Data e Nr. repertorio	Ripartizione capitale sociale (%)	Capitale sociale:	P. IVA e C.F.:	registro imprese CCIAA
A.T.A.M. S.P.A.	30.3.2001 rep. Nr. 73907	Comune di Reggio Calabria 100	€.4.506.890,00	C.F.80002070805 P.I. 01560900803	Nr. REA 13980 del 03/05/2001

Nome e cognome amministratore	Carica ricoperta	In carica SI/NO	II Semestre Anno 2011		I Semestre Anno 2012		Deliberazione societaria assegnazione del compenso	Annotazioni
			Periodo	Compenso lordo	Periodo	Compenso lordo previsto		
Vincenzo Filardo[1]	Amministratore Unico con deleghe e poteri di Direttore Generale	SI	Luglio/ Dicembre	€ 68.892,48*	Gennaio/ Giugno	€ 68.892,48		Accettazione dimissioni dalla carica di Amministratore Unico dell'ATAM S.p.A. Dott. Demetrio Arena (nota Prot. Nr. 69 del 31.03.2011) e nomina dell'Amministratore Unico della società Ing. Vincenzo Filardo, avvenuta nel corso dell'Assemblea ordinaria dei soci dell' 11.04.2011. *La retribuzione corrisposta è relativa alla carica di Direttore Generale – CCNL Dirigenti di Imprese dei Servizi Pubblici Locali. Non percepisce alcun compenso per l'attività di Amministratore Unico.

[1] Decreto di nomina sindacale nr. 1199/Staff del 12.10.2011.

GIUSTIZIA - ANAS

C'era una volta il presidente Ciucci

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Il 19 luglio il quotidiano "La Repubblica" in quel di **Torino**, pubblicava la notizia di alcuni arresti per mazzette. La notizia, di per sé, non riguarda lavori eseguiti dall'ANAS, bensì alcuni suoi funzionari, suoi CIUCCI, che presumibilmente avrebbero intascato mazzette non obiettando nulla sui mancati ripristini stradali dopo la posa dei cavi di fibre ottiche fra Moncalieri e Bardonecchia. Gli arrestati – *accusati di associazione per delinquere, turbativa d'asta, corruzione* – sono: un funzionario del Magistrato del Po, tre tecnici del Comune di Torino e nove imprenditori. La magistratura sta proseguendo le indagini per individuare i funzionari ANAS infedeli.

Sarà un caso, ma anche stavolta è coinvolto un funzionario del **Magistrato del PO**. **CIUCCI**, le ricordo, che altro funzionario del Fiume Po fu assunto all'ANAS nel 2003 e quasi contestualmente arrestato, poi riammesso in servizio e da lei, **CIUCCI**, elevato a dirigente nonostante la condanna per mazzette (si vedano le edizioni passate). Sarà stato un viatico? Boh!

Parimenti, continuano le indagini sulle attività del funzionario, geometra **ANAS di Bologna**, **Mauro Canestrini** (*arrestato*), dalla Procura della Repubblica di Ferrara, con l'ausilio dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di quella città. Mentre, l'altro funzionario ANAS, sig. **Raffaele Polimeno**, balzato anch'esso agli onori delle cronache dopo l'arresto dalla Guardia di Finanza **di Bergamo**, è stato sospeso dal servizio. Meglio tardi che mai. Quanto su riportato al fine di far comprendere ai lettori che il "***caso morale ANAS***" non è confinato alla sola Calabria dove, forse anche grazie a "Il Dibattito", è stata in parte arginata dallo stesso amministratore unico e dalla magistratura Cosentina. Tuttavia l'amministratore-presidente Ciucci si altera quando un qualunque giornalista non al soldo di alcuno, narra le gesta di certi funzionari delle strade.

Nel mese di luglio, l'ANAS ha comunicato che avrebbe agito legalmente contro il dottor Antonello Mangano che scrive su "Repubblica.it" d'aver insinuato possibili infiltrazioni mafiose nella costruzione del Ponte sullo stretto. A tal proposito, se l'ANAS sostiene che non esistano pericoli d'infiltrazioni mafiose, non possiamo fare altro che credere e soggiungere che i magistrati della DDA sino a oggi abbiano avviato e concluse indagini sui lavori dell'A3 come se avessero farneticato nonostante le intercettazioni abbiano chiarito, provato e dimostrato che fossero i tecnici del Contraente Generale (**IMPREGILO-CONDOTTE**) a tenere i rapporti con la criminalità organizzata. Tralasciamo di citare cos'è successo fino a oggi sui cantieri della SS 106. Sulla questione Ponte torneremo fra poco.

Tempo addietro abbiamo raccontato della famigerata strada SS 36 del Lago di Como fornendo le notizie disponibili in quel momento. Più di recente si è appreso che l'**IMPREGILO** avrebbe già incassato

228 milioni di euro senza che la strada, lunga 4 km e 272 metri, sia stata completata e che per ultimarla siano necessari circa 40 milioni di euro poiché il progetto originario risente di parecchie defaillance.

Il progettista dell'epoca era l'ingegner Massimo **Averardi** che lavorava per la società **Bonifica**. Nel 2002 l'ingegner **Averadi** è stato assunto in ANAS, non poteva essere differente, e gli è stato conferito prima l'incarico di coordinatore di tutta la progettazione di strade, ponti, viadotti e autostrade, poi il titolo di **Direttore Centrale** della Direzione programmazione e progettazione. Pare pure che sia divenuto consigliere d'amministrazione della Società dello Stretto. Il nuovo progetto, che dovrebbe consentire l'ultimazione della lunghissima strada SS 36, poco più di 4 chilometri, è stato more solito affidato all'ingegner **Averardi** che dovrebbe percepire dall'ANAS pure **43 mila euro**.

Il tutto, ovviamente, qualora l'ingegnere non avesse rinunciato all'importante incarico intellettuale di correggere il suo originario progetto. Presidente **Ciucci,** la società **Bonifica** fu la prima alla quale rescissi il contratto quando guidai l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, al secolo, "Città del Nulla". Maggiori notizie sulla Statale 36, sono consultabili sul sito web de "Il Fatto Quotidiano".

Sui costi corposi delle opere costruite dall'ANAS pare si possa scrivere un'enciclopedia. Altro esempio è la "**galleria di Valsolda**" completata dopo 21 anni (1991-2012). Costo iniziale previsto, **11 miliardi di lire**. **Costo effettivo 65 milioni di euro**. Gli esempi appena riportati servono per spiegare quanto in avanti. Dottor **CIUCCI**, riconfermiamo che taluni funzionari e dirigenti della società che lei, **CIUCCI**, amministra o dirige, oltre a essere inadeguati (meglio incapaci) sono corrotti. Non si spiegherebbero altrimenti gli incrementi esponenziali del costo delle opere e dei risarcimenti.

Al riguardo è il caso distinguere i risarcimenti connotabili a concrete richieste delle imprese per difficoltà oggettive da quelli che soggiacciono esigenze di origini non controllate o non controllabili. Sarà un caso, ma quando l'appalto lo vince l'**IMPREGILO,** i risarcimenti sono milionari. Sarà un caso, che i **migliori** tecnici di società private (Bonifica, Magistrato del Po, ecc.) sono *tout court* prelevati ed elevati a dirigenti nella società delle Strade. Ciucci, sono solo constatazioni. Il macrolotto 5 dell'A3 e la Statale 36 sono solo alcuni esempi delle predette constatazioni. Ciò costatato, passiamo alla questione "*Ponte dello Stretto*" o come di recente apostrofato "*Ponte Mediterraneo*".

Ripetiamo con forza che l'opera Ponte rappresenterebbe, forse, l'unica possibilità di rilancio economico della Calabria e della Sicilia oltre ad alimentare per almeno 6 anni le famiglie degli addetti nel settore dell'edilizia. Come già detto nella scorsa edizione, non siamo convinti che il dottor **CIUCCI** possa essere il traghettatore di siffatta opera. **CIUCCI**, le ragioni di tali perplessità sono riportate nella precedente edizione.

Diamo merito al dottor Ciucci di aver schiaffeggiato il Governicchio proponendo i Cinesi quali finanziatori dell'opera necessaria a tutto il Mezzogiorno. Il decreto del Governicchio del 2 novembre è stato oggetto di molteplici polemiche. Secondo la LEGA NORD, il Ponte drena risorse a tutto il Paese, per l'IDV è una scelta scellerata, per il PD è un'esperienza fallimentare e che bisogna destinare quelle risorse a progetti più seri.

SEL immaginava fosse un capitolo chiuso per gli AMBIENTALISTI perché sono meglio i traghetti. Il PDL non si capisce quale posizione voglia tenere. Aldilà della constatazione che nessun partiticchio abbia preso le difese delle sorti della Calabria e della Sicilia, si registra con amarezza che finanche alcuni politici eletti in Calabria si dimostrano dogmaticamente contrari.

Il post-comunista, deputato del PD chiede: «*quale logica economica abbia ispirato la decisione di proroga per un'opera i cui costi, per stessa ammissione del governo, sono insostenibili per il Paese*». E ancora: «*se non ritiene opportuno a 41 anni dalla legge 1158, mettere la parola fine alla annosa e dispendiosa questione del Ponte sullo Stretto, procedendo allo scioglimento della società Stretto di Messina Spa e indirizzando le risorse immediatamente disponibili per questa via ad un più urgente e improcrastinabile* ***Piano straordinario di ammodernamento delle infrastrutture viarie calabresi e siciliane***». MINCHIA! Da un post-comunista non ci si poteva aspettare altro. Un post-comunista che non è eletto in nessuna competizione elettorale – ***da qui la sua forza politica*** – evidentemente è utile per le finalità dell'ex PCI.

L'onorevole MINNITI detto MARCO è o era amico dell'arrestato Pasquale RAPPOCCIO, come dimostrano le seguenti intercettazioni: ***"****Prog. Nr. 2527 del 24/03/2006* - ***Giuseppe Scopelliti*** *(Sindaco di Reggio Calabria) parla* ***RAPPOCCIO****: .... e gli dice che sono felici per aver sottoscritto l'impegno per MARCO MINNITI in questa campagna elettorale perché vuol dire che lo fai perché sei innamorato della Viola, così la Regione finalmente ci darà i soldi per la Viola per salvare questa squadra ....* ***i veri imprenditori della città stanno con la sinistra*** *.... convenevoli .... Prog. Nr. 2529 del 24/03/2006* - ***RAPPOCCIO*** *parla con* ***UOMO****: ... e gli dice che stamattina* ***gli ha telefonato SCOPELLITI****...* ***mi ha detto che ti sei messo con il potere forte*** *.... convenevoli ... Prog. Nr. 2556 del 24/03/2006* - ***Uomo*** *(Consiglio Regionale Calabria) per Rappoccio Pasquale, parlano delle elezioni e dell'appoggio di Pasquale a Marco Minniti. Prog. Nr. 2560 del 24/03/2006* - ***Uomo*** *per Rappoccio Pasquale, parlano delle elezioni e dell'appoggio di Pasquale a* ***Marco Minniti****.// Prog. Nr. 2575 del 24/03/2006* - ***Rappoccio Pasquale*** *per* ***Logozzo Bruno****, parlano delle elezioni politiche.* ***Pasquale dice che ha dovuto appoggiare Marco Minniti e poi glielo spiega di persona il motivo".*** All'epoca delle politiche – 2006 – (*due anni dopo il tritolo nel cesso di Palazzo San Giorgio*), nonostante gli imprenditori veri - a detta di RAPPOCCIO – sostenessero MINNITI col placet di SCOPELLITI, l'onorevole MINNITI non fu eletto. I numeri tuttavia non contano nulla.

MINNITI entrò nel governo di PRODI con l'incarico di sottosegretario agli interni. Allora come oggi lavora per distruggere Reggio e la Calabria. Ciucci, le chiediamo di lasciare il timone dell'ANAS e della società "Ponte dello Stretto" ad altro manager. CIUCCI, la criminalità organizzata nei cantieri non si debella firmando Protocolli di Legalità. Né tantomeno con l'esercito. Funzionari e dirigenti onesti sono un buon viatico.

C'era una volta

GIUSTIZIA

La picciotteria dei boss calabresi

Abbiamo già pubblicato tutte le locali, i loro capi, gli affiliati e le specialità. Dopo un estenuante lavoro siamo riusciti a rintracciare i "giovanotti" dei clan mafiosi. Picciotti erano chiamati anche i seguaci di Garibaldi. Ove fossero compresi nomi che nulla hanno a che vedere con i clan, fin da ora chiediamo scusa e sarà nostro dovere pubblicare la rettifica.

***

Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Girolamo 12/02/1949 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Giuseppe 08/02/1939 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Giuseppe 01/10/1941 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Luigi 15/01/1968 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Martino 22/06/1931 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Michele 05/11/1967 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Pasqualina 26/10/1932 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Rocco 28/01/1925 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Rosa 27/10/1964 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Rosa 14/10/1977 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Serafina 19/12/1936 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Raso Serafina 19/02/1937 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Repaci Stefano 00/00/64 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Russo Domenico 19/08/1968 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Russo Domenico 19/08/1968 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Russo Giancarlo 26/05/1968 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Scullari Giuseppe 07/07/1969 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Serafino Rocco 16/03/1950 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Sorrenti Antonio 15/07/1959 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Tibullo Giuseppe 01/07/1959 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Tripodi Antonino 23/01/1962 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Tropeano Vincenzo 23/05/1963 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Verni' Mario 00/00/48 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Zito Giovanni 05/10/1954 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Zucco Teodoro 00/00/70 Albanese - Raso - Gullace, affiliato; Albano Antonio 29/04/1955 Albano - La Malfa, affiliato; Albano Ferdinando 11/07/1920 Albano - La Malfa, affiliato; Albano Rocco 09/08/1944 Albano - La Malfa Capo, Albano Salvatore 02/02/1957 Albano - La Malfa, affiliato; D'agostino Antonino 24/06/1962 Albano - La Malfa, affiliato; D'agostino Domenico 30/11/1957 Albano - La Malfa, affiliato; Loiacono Domenico 10/03/1925 Albano - La Malfa, affiliato; Loiacono Francesco 09/08/1935 Albano - La Malfa, affiliato; Mazzeo Francesco 20/07/1961 Albano - La Malfa, affiliato; Mazzeo Giuseppe 01/04/1927 Albano - La Malfa, affiliato; Mazzeo Rocco 10/02/1944 Albano - La Malfa, affiliato; Mercuri Antonino 23/07/1935 Albano - La Malfa, affiliato; Mercuri Felice 24/03/1948 Albano - La Malfa, affiliato; Mercuri Ferdinando 29/01/1946 Albano - La Malfa, affiliato; Mercuri Vincenzo 10/05/1951 Albano - La Malfa, affiliato; Palumbo Giovanni 25/03/1957 Albano - La Malfa, affiliato; Pantano Giuseppe 11/04/1962 Albano - La Malfa, affiliato; Zagari Antonio 17/11/1965 Albano - La Malfa Capo Zona, Alvaro Antonio 23/07/1957 Alvaro, affiliato; Alvaro Antonio 16/06/1961 Alvaro, affiliato; Alvaro Carmelo 02/01/1960 Alvaro, affiliato; Alvaro Carmine 18/01/2015 Alvaro, affiliato; Alvaro Giuseppe 08/09/1962 Alvaro, affiliato; Bonforte Fortunato 23/04/1955 Alvaro, affiliato; Cannizzaro Salvatore 26/02/1960 Alvaro, affiliato; Cannizzaro, Rocco 12/04/1935 Alvaro, affiliato; Carbone Stefano 20/04/1925 Alvaro, affiliato; Catanea Rocco 07/12/1953 Alvaro, affiliato; Catanea Stefano 29/03/1957 Alvaro, affiliato; Ciccone Giuseppe Antonio 08/02/1953 Alvaro, affiliato; Condro' Pietro 20/09/1926 Alvaro, affiliato; Cutri' Francesco 27/09/1957 Alvaro, affiliato; De Angelis Pasquale 19/10/1927 Alvaro, affiliato; De Masi Angelo 15/01/1948 Alvaro, affiliato; De Masi Carmelo 20/10/1945 Alvaro, affiliato; De Masi Pasquale 01/11/1937 Alvaro, affiliato; Furin Saverio 01/12/1938 Alvaro, affiliato; Furina Domenico 13/07/1957 Alvaro, affiliato; Furina Giuseppe 25/11/1962 Alvaro, affiliato; Furina Pasquale 27/11/1949 Alvaro, affiliato; Furina Saverio 21/05/1965 Alvaro, affiliato; Ioffrida Cosmo 26/08/1943 Alvaro, affiliato; Lirosi Rocco 06/11/1951 Alvaro, affiliato; Luppino Giovanni 11/09/1940 Alvaro, affiliato; Macrì Giorgio 04/01/1942 Alvaro, affiliato; Palamara Domenico 11/03/1931 Alvaro, affiliato; Palamara Nunziato 26/02/1928 Alvaro, affiliato; Palamara Salvatore 15/01/1952 Alvaro, affiliato; Restuccia Francesco 14/03/1969 Alvaro, affiliato; Romeo Francesco 03/06/1952 Alvaro, affiliato; Romeo Stefano 30/04/1949 Alvaro, affiliato; Scutella' Carmine 15/06/1946 Alvaro, affiliato; Sergi Giuseppe 27/07/1955 Alvaro, affiliato; Violi Domenico 27/05/1951 Alvaro, affiliato; Violi Giuseppe 06/06/1944 Alvaro, affiliato; Violi Giuseppe 29/05/1949 Alvaro, affiliato; Alvaro Antonio 17/03/1968 Alvaro, affiliato; Alvaro Domenico 09/10/1937 Alvaro, Capo, Alvaro Francesco 07/09/1966 Alvaro, affiliato; Alvaro Paolo 05/06/1965 Alvaro, affiliato; Versaci Giovanni 21/09/1954 Alvaro, affiliato; Catanea Pasquale 14/12/1950 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Alvaro Antonio 01/01/1937 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Alvaro Francesco 03/06/1957 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Alvaro Giuseppe 10/06/1943 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Alvaro Giuseppe 06/07/1953 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Alvaro Nicola 07/12/1927 Alvaro Di Cosoleto, Capo, Alvaro Vincenzo 30/07/1964 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Carzo Antonio 20/03/1960 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Carzo Domenico 13/02/1941 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Carzo Michelangelo 19/11/1965 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Foti Rocco 25/05/1935 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Leuzzi Domenico 30/09/1959 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Licastro Angelo 03/04/1973 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Miano Vincenzo 13/06/2019 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Milano Giuseppe 25/11/1966 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Rechichi Antonino 19/11/1961 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Rechichi Giovanni 28/02/1938 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Scarcella Antonino 02/01/1933 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Scarcella Domenico 07/02/1931 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Scarcella Fedele 08/04/1935 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Scarcella Rocco 22/02/1943 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Versace Carmine 10/12/1940 Alvaro Di Cosoleto, affiliato; Alvaro Salvatore 00/00/65 Alvaro Di Sinopoli, affiliato; Condina Stefano 0/00/56 Alvaro Di Sinopoli, affiliato; Macrì Vincenzo 00/00/41 Alvaro Di Sinopoli, affiliato; Stillisano Giorgio 00/00/51 Alvaro Di Sinopoli, affiliato; Stillisano Rocco 00/00/61 Alvaro Di Sinopoli, affiliato; Violi Domenico 00/00/41 Alvaro Di Sinopoli, affiliato; Alvaro Carmine 16/06/1953 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Alvaro Cosimo 11/10/1920 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Alvaro Domenico 27/01/1943 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Alvaro Domenico 05/12/1924 Alvaro - Violi - Macrì Capo Alvaro Giuseppe 22/02/1931 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Alvaro Nicola 02/03/1946 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Alvaro Rocco 25/01/1938 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Alvaro Vincenzo 01/03/1941 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; De Luca, Giuseppe 27/07/1974 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Gioffre' Domenico 28/05/1975 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Licari Carmelo 05/09/1939 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Licari Giovanni 04/04/1929 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Macrì Angelo 14/08/1946 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Macrì Giuseppe 19/02/1944 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Marafioti Angelo 29/11/1943 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Messina Giovanni 13/10/1958 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Messina Vincenzo 09/05/1981 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Mezzatesta Giuseppe 19/06/1966 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Morfea Carmelo 17/08/1977 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Morfea Giuseppe 13/06/1947 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Panuccio Antonio 29/11/1944 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Scutella Carmine 15/06/1946 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Versace Angelo Antonio 09/11/1972 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Versace Annunziato 12/02/1978 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Versace Carmine 21/06/1976 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Versace Salvatore 03/01/1966 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Zoccoli Antonino 18/05/1971 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Zoccoli Domenico 12/04/1964 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Zoccoli Francesco 19/03/1957 Alvaro - Violi - Macrì, affiliato; Alampi Antonino 22/10/1959 Ambrogio, affiliato; Ambrogio Antonino 24/02/1959 Ambrogio, affiliato; Ambrogio Francesco 03/11/1949 Ambrogio, Capo, Calabro' Giovanni 15/06/1956 Ambrogio, affiliato; Calabro' Santo 04/01/1927 Ambrogio, affiliato; Cenereri Francesco 27/08/1952 Ambrogio, affiliato; Cicciu' Vincenzo 25/02/1941 Ambrogio, affiliato; Cozzucoli Santo 19/08/1951 Ambrogio, affiliato; Foti Carmelo Emilio 26/05/1942 Ambrogio, affiliato; Gironda Giuseppe 26/04/1946 Ambrogio, affiliato; Infortuna Giuseppe C., 26/10/1934 Ambrogio, affiliato; Lagana' Vincenzo 12/02/1960 Ambrogio, affiliato; Mallamaci Antonino 29/09/1942 Ambrogio, affiliato; Mallamaci Giuseppe 16/03/1954 Ambrogio, affiliato; Mallamaci Santo 15/04/1949 Ambrogio, affiliato; Meduri Antonino 14/05/1961 Ambrogio, affiliato; Meduri Antonio 26/08/1954 Ambrogio, affiliato; Nisida Pasquale 17/04/xxxx Ambrogio, affiliato; Provenzano Domenico Antonio 18/09/1961 Ambrogio, affiliato; Quattrone Carmelo 20/07/1949 Ambrogio, affiliato; Verduci Giuseppe 28/07/1967 Ambrogio, affiliato; Aquino Francesco 27/09/1940 Aquino, affiliato; Aquino Giuseppe 20/02/1962 Aquino, affiliato; Aquino Nicola Rocco 01/11/1949 Aquino, affiliato; Aquino Rocco 04/07/1960 Aquino, affiliato; Aquino Salvatore 29/02/1944 Aquino Capo, Aquino Vincenzo 22/04/1931 Aquino, affiliato; Barranca, Nicolino 20/02/1930 Aquino, affiliato; Cavallaro Bruno 10/03/1948 Aquino, affiliato; Cavallaro Nicolangelo 01/06/1932 Aquino, affiliato; Coco Giuseppe 03/09/1966 Aquino, affiliato; Coluccio Giuseppe 12/04/1966 Aquino, affiliato; Coluccio Salvatore 05/09/1967 Aquino, affiliato; Costantino Rocco 04/02/1934 Aquino, affiliato; Faranna Giovanni 08/10/1967 Aquino, affiliato; Fazzolari Salvatore 28/01/1959 Aquino, affiliato; Fazzolari Salvatore 18/10/1959 Aquino, affiliato; Femia Domenico 04/03/1939 Aquino, affiliato; Femia Rocco 09/05/1953 Aquino, affiliato; Femia Rocco 07/11/1960 Aquino, affiliato; Grupico Rocco 12/12/1960 Aquino, affiliato; Loccisano Giuseppe 01/04/1954 Aquino, affiliato; Luca' Francesco 28/03/1930 Aquino, affiliato; Luca' Nicola 03/04/1955 Aquino, affiliato; Luca' Orlando 16/09/1962 Aquino, affiliato; Martello Domenico 06/01/1957 Aquino, affiliato; Marvaso Rocco 01/01/1929 Aquino, affiliato; Mesoraca Antonio 01/03/1959 Aquino, affiliato; Misserianni Giuseppe 01/02/1955 Aquino, affiliato; Misserianni Luciano 09/02/1959 Aquino, affiliato; Murasco Armando 16/06/1950 Aquino, affiliato; Origlia Francesco 21/10/1967 Aquino, affiliato; Origlia Piero 17/07/1962 Aquino, affiliato; Papandrea Cosimo 02/11/1956 Aquino, affiliato; Restagno Alberto 10/09/1942 Aquino, affiliato; Totino Antonio 22/03/1965 Aquino, affiliato; Totino Luciano 24/10/1960 Aquino, affiliato; Verteramo Francesco 23/10/1966 Aquino, affiliato; Verteramo Massimo 09/04/1968 Aquino, affiliato; Verteramo Nicola 11/10/1969 Aquino, affiliato; Verteramo Vincenzo 01/06/1964 Aquino, affiliato; Zagari Antonio 23/10/1964 Aquino, affiliato; Araniti Carmelo 04/02/1954 Araniti, affiliato; Araniti Domenico 29/10/1952 Araniti Vertice, Araniti Francesco 12/07/1949 Araniti, affiliato; Araniti Pietro 10/01/1924 Araniti, affiliato; Araniti Pietro 31/01/1962 Araniti, affiliato; Araniti Pietro Carmelo 25/07/1945 Araniti, affiliato; Araniti Santo 25/04/1947 Araniti Capo, Arconte Consolato 15/03/1939 Araniti Vertice, Calabrese Giuseppe 18/09/1938 Araniti, affiliato; Cartisano Vincenzo 12/02/1952 Araniti, affiliato; D'agostino Giuseppe 02/04/1932 Araniti Vertice, Errigo Umberto 12/02/1935 Araniti, affiliato; Ianni' Pietro 14/03/1928 Araniti, affiliato; Idone Domenico 16/04/1934 Araniti, affiliato; La Face Angelo 04/08/1940 Araniti, affiliato; La Face, Giuseppe 18/06/1937 Araniti, affiliato; Martino Domenico 09/12/1940 Araniti, affiliato; Modafferi Antonio 03/07/1953 Araniti Vertice, Modafferi Carmelo 09/05/1939 Araniti, affiliato; Modafferi Giovanni 29/12/1965 Araniti, affiliato; Modafferi Orazio Antonio 16/02/1967 Araniti, affiliato; Morda' Mario 07/04/1937 Araniti Vertice, Morena Giuseppe 08/12/1946 Araniti, affiliato; Morena Natale 13/09/1936 Araniti, affiliato; Musolino Basilio 23/04/1947 Araniti, affiliato; Musolino Francesco 01/03/1943 Araniti, affiliato; Musolino Natale 02/01/1947 Araniti, affiliato; Musolino Stefano 19/04/1934 Araniti, affiliato; Palmisano Domenico 05/10/1951 Araniti, affiliato; Passalacqua Antonio 24/02/1944 Araniti, affiliato; Pirrello Pietro 13/10/1932 Araniti, affiliato; Repaci Antonio 21/10/1959 Araniti, affiliato; Valli Claudio 15/01/1955 Araniti, affiliato; Valli Giuseppe 28/03/1960 Araniti, affiliato; Abramo Francesco 06/05/1957 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto Domenico 11/03/1958 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto Giuseppe 12/08/1954 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto Luigi 01/08/1970 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto Rocco 24/11/1969 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto Romana 20/02/1960 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto Santo 27/07/1964 Asciutto - Neri - Grimaldi, Capo, Asciutto, Maria Montagna 03/08/1962 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto, Salvatore 24/03/1973 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Asciutto, Santo 27/07/1964 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Avignone Rosario 25/09/1975 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Baldari Pietro 02/04/1954 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Bruzzese Giuseppe 02/03/1951 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Caruso Salvatore 08/09/1956 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Colonna Stefania 03/08/1972 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Comande' Giovanni 08/09/1948 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Comande' Giuseppe 06/08/1973 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Comande' Roberto 12/11/1974 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Comande' Silvio Rocco 05/02/1972 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Commisotto Saverio 12/06/1964 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Corica Natale 07/08/1952 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Cutrona Santo 10/03/1964 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato; Gemelli Francesca 05/10/1968 Asciutto - Neri - Grimaldi, affiliato. **1/continua**

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - OSPEDALE UNICO DELLA PIANA

La Tototruffa: terzo tempo

Nostra inchiesta/3. Allora la prima domanda che ci dobbiamo porre è: perché dirottare in una località meno facilmente raggiungibile la costruzione del nuovo Ospedale? Se non si va incontro ai chiari desideri ed interessi della popolazione residente, quali altri oscuri interessi si va a soddisfare?

IV

Purtroppo, con ordinanza n. 24 del 26 agosto 2008, mai pubblicizzata o comunicata, inaspettatamente il Commissario Delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri disponeva, come si diceva sopra, che la localizzazione del Nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro dovesse, invece, sorgere nei pressi dello svincolo di Palmi - Autostrada Salerno/Reggio Calabria e non a Cannavà.

Tale decisione appare per molti aspetti ingiustificata e sostenuta da ragioni contraddittorie, poco rispondenti alle reali esigenze sanitarie di tutto il territorio pianigiano e soprattutto fondata su presupposti palesemente falsi.

V

In primo luogo, la decisione di costruire la nuova struttura ospedaliera nella Città di Palmi ha reso necessario, infatti, l'awio e la definizione di una procedura espropriativa per acquisire la titolarità in capo alla Regione Calabria dei terreni - asserita mente ritenuti provinciali - in uso all'Azienda di pertinenza all'Istituto Tecnico Agrario "Luigi Ferraris" di Palmi.

VI

In merito occorre precisare i seguenti aspetti di violazione della normativa vigente: 1) Modalità di acquisto (presunto) della proprietà dei terreni. già in uso all'Istituto Tecnico Agrario Ferraris. in capo alla Provincia di Reggio Calabria. Dall'esame della documentazione acquisita - e soprattutto alla luce della normativa vigente in materia di edilizia scolastica- non può ritenersi che i terreni in oggetto siano mai stati di proprietà della Provincia di Reggio Calabria.

Ciò emerge, con chiarezza, alla luce delle seguenti circostanze: La deliberazione della Giunta Provinciale n° 295 del 23.10.2008 (alI. 1), avente ad oggetto "Presa d'atto dell'acquisizione dei beni pervenuti all'Ente", afferma che i terreni de quibus sarebbero stati acquisiti" ape legis" dalla Provincia ai sensi dell'art. 8 comma 2 della L. n 23 dell' 11.01.1996 ("Norme per l'Edilizia Scolastica").

Orbene tale disposizione, la quale prevede invero che "gli immobili di proprietà delle istituzioni scolastiche statali sono trasferite in proprietà a titolo non oneroso alle province", non è confacente ed applicabile al caso di specie.

Difatti, gli immobili de guibus non erano di proprietà dell'Istituto Tecnico Agrario di Palmi. ma appartenevano come tuttora appartengono allo Stato! ed erano, al tempo della deliberazione della Giunta Provinciale n° 295/08, utilizzati solo quale sede di una istituzione scolastica.

Nel caso in questione trova, dunque, applicazione non il secondo ma il primo comma dell'art. 8 della Legge n.o 23/96. il quale diversamente stabilisce che: "Gli immobili dei Comuni e dello Stato UTILIZZATI COME SEDE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE di cui all'art. 3, comma llett. b) 2 (le scuole di istruzione secondaria - come appunto/'istituto tecnico agrario) - sono trasferiti in USO GRATUITO, ovvero in caso di accordo fra le parti, in proprietà CON VINCOLO DI DESTINAZIONE AD USO SCOLASTICO, alle province, che si assumono gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché gli oneri dei necessari interventi di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento alle norme vigenti.

I RELATIVI RAPPORTI SONO DISCIPLINATI MEDIANTE CONVENZIONE".

Orbene, dalla semplice lettura di questa norma -ed alla luce di quanto deliberato dalla Giunta Provinciale di Reggio Calabria con provvedimento n.O 295/08- è possibile evidenziare al di là di ogni possibile dubbio che: a) la norma applicabile al caso di specie avrebbe dovuto essere il comma 1 e non già il comma 2, dell'art. 8 della Legge n. 23/96, dal momento che, come si è detto, gli immobili oggetto di trasferimento erano (e sono) utilizzati quale sede di un istituzione

Fotomontaggio. Immagine ripresa dal film "Toto truffa"

scolastica e, precisamente, di una di quelle istituzioni scolastiche contemplate dall'art. 3 comma 1 lett. b) della stessa legge, espressamente richiamato dal comma 1; b) dalla lettura della deliberazione della Giunta Provinciale n. 295/08 - che riassume le modalità di (presunto) acquisto dei terreni così come da tutta la documentazione acquisita presso l'ente stesso NON RISULTA che siano stati stipulati con lo Stato e per esso con il Ministero competente- gli accordi previsti per il trasferimento del diritto di proprietà sugli immobili. Ne discende che gli stessi sono stati concessi in mero USO GRATUITO alla Provincia, che, pertanto, non può disporne come Ente proprietario né a titolo gratuito né tantomeno a titolo oneroso.

Prima di proseguire nella specifica descrizione delle incongruenze (illegittimità) riscontrate si evidenzia la superficialità grossolana nel trattare la delicatezza della questione da parte delle Istituzioni preposte che -in virtù del loro ruolo - avrebbero dovuto agire nel rispetto assoluto e rigoroso della legge: difatti, ancora prima dell'adozione della deliberazione di

Giunta Provinciale n. 295 del 23.10.2008, in sede di "Conferenza di Servizi per la Costruzione dell'Ospedale del Comune di Palm;", tenutasi il 17 settembre 2008 presso la Provincia di Reggio Calabria (alI. 2), il Presidente della Provincia, avv. Giuseppe Morabito, con assoluta superficialità e con un'interpretazione alquanto personale della L. n.o 23/96 affermava che" il bene si può intendere nella piena disponibilità dell'Ente Provincia". c) È di primaria importanza evidenziare che le gravi irregolarità emergenti dalla deliberazione della Giunta Provinciale n.o 295 del 23.10.2008 sono state trasfuse nell'atto notarile Rep. 8985 Raccolta n.o 5989 (alI. 3) stipulato innanzi al Notaio dotto Giovanni Putortì in data 29 Novembre 2011 ed avente ad oggetto la CESSIONE A TITOLO ONEROSO da parte della Provincia di Reggio Calabria ed a favore della Regione Calabria dei terreni sede dell'Istituto Tecnico Agrario Ferraris di Palmi. Orbene, alla pagina 12 del suddetto atto si legge che i beni oggetto di cessione "erano pervenuti all'odierna cedente " Provincia di Reggio Calabria" allo scopo di essere destinati alla "scuola pratica dell'Agricoltura di Palmi" in forza di acquisizione amministrativa ex lege 23/1996 dei beni dell'Ente soppresso "Opera Nazionale Patronato Regina Elena di Palmi" in forza di D.P.R. 11 Novembre 1996 n. 295.

Orbene, nonostante ogni possibile ricerca non è stato possibile rinvenire tale ultima normativa citata che, pertanto, a quanto costa, risulta del tutto inesistente!!!!!

VII

Dall'esame delle citate disposizioni - ed alla luce della documentazione reperita solo ultimamente- emerge, dunque, un primo dato significativo: i terreni siti nel territorio del Comune di Palmi e sede attuale dell'Istituto Tecnico Agrario "Luigi Ferraris" - giuste

disposizioni della legge 11.01.1996 n. 23 - NON SONO.MAI STATI TRASFERITI IN PROPRIETÀ ALLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA LA QUALE PERTANTO NON AVEVA ALCUN TITOLO PER DISPORNE IL TRASFERIMENTO ALLA REGIONE.

In tal modo operando l'Ente Provinciale ha commesso una prima macroscopica e grave violazione di legge. In buona sostanza, la Provincia sembrerebbe essersi appropriata gravemente ed illegittimamente - disponendone peraltro a titolo oneroso- di un bene dello Stato, mai acquisito o acquisibile.

VIII

A riprova di quanto sopra dettagliatamente evidenziato si allega (alI. 19) nota di trascrizione n. 18623 Registro Generale e n. 13538 Registro Particolare - rilasciata in data 18.01.2012 dall'Agenzia del Territorio Ufficio Provinciale di Reggio Calabria - che certifica che la trascrizione effettuata dalla Provincia di Reggio Calabria in data 21.10.2011 è stata effettuata contro il DEMANIO DELLO STATO -anzi, per l'esattezza, contro il Presidente della Repubblica (certificando, quindi, la proprietà del bene in capo allo Stato) e non già contro l'Istituto Tecnico "Ferraris".

Quest'ultima produzione documentale conferma, al di là di ogni dubbio, che il ricorso alla legge n.o 23 del 96 (ed in particolare all'art. 8 comma 2) effettuato dalla Provincia di Reggio Calabria, quale unica fonte legittimante l'acquisto del titolo di proprietà dei terreni, è errato, infondato, inammissibile e fuorviante.

È opportuno in ultimo -ma non ultimo per importanza- evidenziare che gli unici atti detenuti dalla Conservatoria dei Registri Immobiliari e per mezzo dei quali è stata effettuata la trascrizione dell'acquisto della proprietà contro il Demanio dello Stato sono (all. n. 20) la fotocopia della L. n. 23 del 96 e la delibera di Giunta Provinciale n. 295 del 23.10.2008, in virtù della quale la Provincia di Reggio Calabria si "attribuisce da sé" la titolarità di un bene immobile appartenente, esclusivamente, allo Stato. È questo un abuso che non può, certamente, essere consentito.

IX

2) In merito alla presunta revoca del vincolo di destinazione scolastica. a) La legge n. 23/96 -in coerenza con la sua stessa ratio che è quella di disciplinare le norme in materia di edilizia scolastica- ha, espressamente, previsto al già menzionato art. 8, comma 1, che il trasferimento in uso gratuito degli immobili sede di istituzioni scolastiche alle Province debba avvenire con vincolo di destinazione ad uso scolastico (onerando a tal fin le Province di una serie di adempimenti).

In tal senso, tale interpretazione trova ampia conferma - sotto il profilo logicosistematico- nella autorevole lettura data alla ratio della legge n.o 23/96 dali' Avvocatura dello Stato che, con parere n.o 5173 R/03 del 11.12.2009 (all. n. 16), con riferimento all'applicazione dell'art. 8 della predetta legge precisa che "il mantenimento del vincolo di destinazione a tale uso (ovvero uso scolastico) si ponga come elemento di qualificazione esplicito o implicito delle vicende traslative previste dall'art. 8, ivi comprese quelle delle istituzioni scolastiche statali considerate nel r comma, e nello stesso tempo come criterio definitorio dell'ambito di operatività della norma, nel senso che dal trasferimento legale IN USO o in proprietà, dalla norma previsto, debbono ritenersi esclusi gli immobili non attualmente destinati ad uso scolastico, ancorché di proprietà delle istituzioni scolastiche".

Ebbene, la Provincia di Reggio Calabria, in assoluta consapevolezza delle finalità della legge n. 23 -sopra evidenziate- ha "Usato" le disposizioni della stessa per acquistare (sic!) la proprietà di un bene e ciò al fine di revocare IMMEDIATAMENTE il vincolo di destinazione scolastico dello stesso.

In buona sostanza, una elusione evidente di tutta la normativa espressamente richiamata negli atti adottati, ed in primis nella deliberazione di Giunta Provinciale n. 298/08.

Tradendo le esplicite finalità della legge in parola per come dettate dall'art. 1 e 2, la quale consentiva il trasferimento solo a condizione che dovesse continuare ad esser utilizzato dall'istituzione scolastica, ne ha fatto uso al solo fine di acquIsire il bene, al fine, preordinato, di farne diverso uso, destinandolo alla costruzione dell'ospedale.

La legge n. 23/96 giammai avrebbe potuto, invero, consentire la cessione del bene, di proprietà o in uso ad una istituzione scolastica, perché fosse destinato a finalità diverse da quelle originarie. *3/ continua.*

Jacopo

GIUSTIZIA - IL CASO DEL PROFESSOR SILVESTRO MALARA

Il depistatore avvocato Aloi e suo compare restituiscano ottanta milioni di lire al derubato prof. Malara

3/Nostra inchiesta. LE BUGIE. Su denuncia del derubato prof. MALARA l'allora sostituto procuratore dr Santi Cutroneo fa notificare al depistatore e a suo compare Balistreri la conclusione delle indagini preliminari per il delitto p. e p. dagli artt. 110 e 640 ultimo comma (rif. 61. N.7) "… per aver, previo accordo fra loro, con artifizi operati dall'avv. Antonino Giuseppe ALOI (persona nella quale il Malara Silvestro aveva riposto la sua fiducia) consistiti nel fare apparire Balistreri Pietro ***come promotore finanziario della Rizzoli Investimenti srl (peraltro inesistente…".***

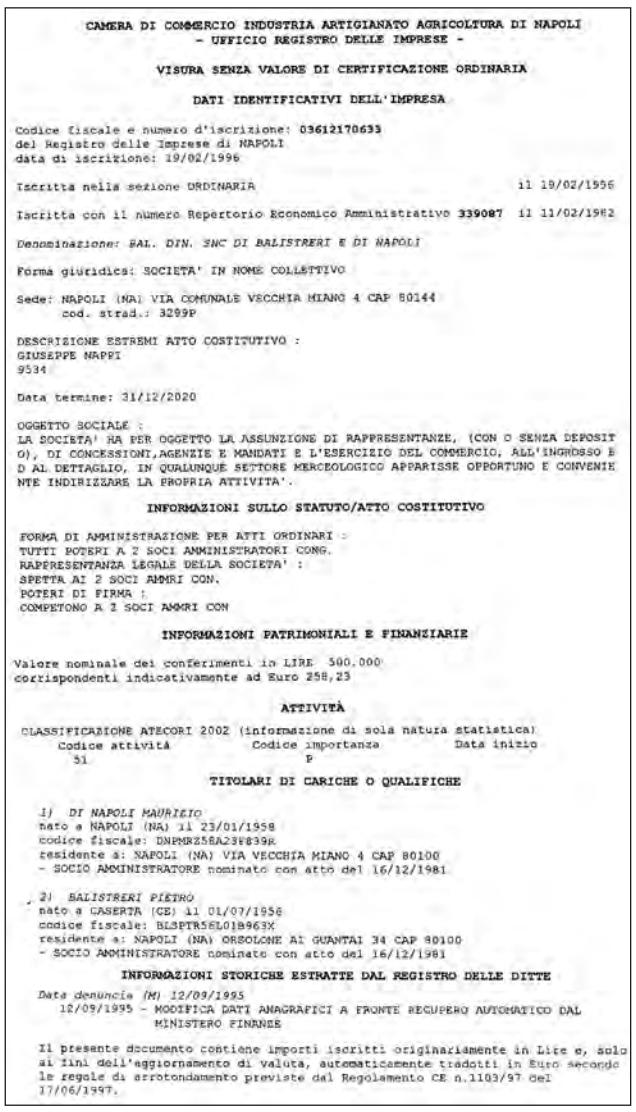
Il depistatore produce istanza al Procuratore Capo della Repubblica, con la quale afferma che sorprendentemente apprende il suo status d'indagato per la "monumentale calunnia nei propri confronti esperita evidentemente dal prof. Silvestro Malara sino a oggi considerato vecchio amico e cliente da oltre un ventennio" e chiede di essere sottoposto a interrogatorio e che sia interrogato il Balistreri, sua vecchia conoscenza e suo difensore, in merito alla predisposizione del contratto (quale?... forse quel pezzo di carta straccia riprodotto nella precedente edizione de "Il Dibattito?) e il nostro si riserva di produrre dettagliata querela, ove ne sorgano le condizioni di legge (per caso l'archiviazione?) in danno dell'incauto calunniatore. Che faccia di bronzo!

Il dr Cotroneo dispone l'interrogatorio dell'avv. ALOI che avviene presso la P. G. della Guardia di Finanza il 23 gennaio 2001, alle ore 15.30. Il depistatore non coglie l'occasione di denunciare il professor Malara per la "monumentale calunnia", ma con toni molto più moderati risponde alle domande della P.G., quale indagato.

Alla richiesta volta a chiarire se avesse l'Aloi riportato condanne, risponde serenamente di aver riportato una sola condanna e di non avere in corso d'opera procedimenti penali e quindi non è indagato. Leggiamo a quali conclusioni è arrivato il noto avvocato: "Ero l'avvoca*to di Malara e peraltro non ho mai avuto revocato il mandato. Ero altresì amico*

Avv. Antonino Aloi

personale dello stesso stante anche una lontana parentela (infatti, il prof. Malara si è rivolto per recuperare il denaro finanche al padre del depistatore ndr). *Nell'arco di circa dieci anni ho tutelato gli interessi del Malara in ogni campo sia penale che civile, senza averne mai ricevuto peraltro alcun corrispettivo, tranne che la propria amicizia* (anticipo che un assegno rilasciato dalla BNL all'ordine di MALARA Silvestro è stato incassato con firma falsa dall'avvocato all'ALOI oltre alle sue spettanze calcolate in £. 1.500.000 ndr). *Nello specifico dichiaro che per puro caso e fuori dai rapporti professionali, il MALARA mi chiese consigli sulla possibilità d'investimento di denaro in suo possesso e molto amichevolmente lo consigliai di rivolgersi alla Mediolanum di RC, dove io stesso avevo effettuato piccoli investimenti, ma il MALARA reagì negativamente parafrasando come imbroglioni i gestori della stessa. A distanza di circa quindi giorni incontrai il BALISTRERI Pietro già mio cliente, di cui conoscevo l'attività di rappresentante della Rizzoli Arte, il quale incidentalmente mi comunicava di aver avuto affidata dalla stessa Rizzoli* (inesistente ndr) *la branca degli investimenti, rammentandomi dell'esigenza del Malara e visto che BALISTRERI era alla ricerca di nuovi clienti* (quel BALISTRERI difeso da ALOI davanti al Magistrato dr.ssa Costabile per insolvenza ndr)". Non vale la pena per evitare d'offendere l'intelligenza dei miei lettori trascrivere la rimanente dichiarazione del depistatore avv. ALOI addirittura dispiaciuto "...moralmente amareggiato di tale vicenda in quanto il MALARA è una persona adulta***, capace è ha trattato personalmente e coscientemente con il BALISTRERI, valutandone e discernendone i rischi che assumeva".***



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI NAPOLI
- UFFICIO REGISTRO DELLE IMPRESE -

VISURA SENZA VALORE DI CERTIFICAZIONE ORDINARIA

DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 03612170633
del Registro delle Imprese di NAPOLI
data di iscrizione: 19/02/1996

Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996

Iscritta con il numero Repertorio Economico Amministrativo 339087 il 11/02/1982

Denominazione: SAL. DIN. SNC DI BALISTRERI E DI NAPOLI

Forma giuridica: SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO

Sede: NAPOLI (NA) VIA COMUNALE VECCHIA MIANO 4 CAP 80144
cod. strad.: 3299P

DESCRIZIONE ESTREMI ATTO COSTITUTIVO :
GIUSEPPE NAPPI
9534

Data termine: 31/12/2020

OGGETTO SOCIALE :
LA SOCIETA' HA PER OGGETTO LA ASSUNZIONE DI RAPPRESENTANZE, (CON O SENZA DEPOSIT O), DI CONCESSIONI,AGENZIE E MANDATI E L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO, ALL'INGROSSO E D AL DETTAGLIO, IN QUALUNQUE SETTORE MERCEOLOGICO APPARISSE OPPORTUNO E CONVENIE NTE INDIRIZZARE LA PROPRIA ATTIVITA'.

INFORMAZIONI SULLO STATUTO/ATTO COSTITUTIVO

FORMA DI AMMINISTRAZIONE PER ATTI ORDINARI :
TUTTI POTERI A 2 SOCI AMMINISTRATORI CONG.
RAPPRESENTANZA LEGALE DELLA SOCIETA' :
SPETTA AI 2 SOCI AMMRI CON.
POTERI DI FIRMA :
COMPETONO A 2 SOCI AMMRI CON

INFORMAZIONI PATRIMONIALI E FINANZIARIE

Valore nominale dei conferimenti in LIRE 500.000
corrispondenti indicativamente ad Euro 258,23

ATTIVITÀ

CLASSIFICAZIONE ATECORI 2002 (informazione di sola natura statistica)

Codice attività	Codice importanza	Data inizio
51	P	

TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE

1) DI NAPOLI MAURIZIO
nato a NAPOLI (NA) il 23/01/1958
codice fiscale: DNPMRZ58A23F839R
residente a: NAPOLI (NA) VIA VECCHIA MIANO 4 CAP 80100
- SOCIO AMMINISTRATORE nominato con atto del 16/12/1981

2) BALISTRERI PIETRO
nato a CASERTA (CE) il 01/07/1958
codice fiscale: BLSPTR58L01B963X
residente a: NAPOLI (NA) ORSOLONE AI GUANTAI 34 CAP 80100
- SOCIO AMMINISTRATORE nominato con atto del 16/12/1981

INFORMAZIONI STORICHE ESTRATTE DAL REGISTRO DELLE DITTE

Data denuncia (N) 12/09/1995
12/09/1995 - MODIFICA DATI ANAGRAFICI A FRONTE RECUPERO AUTOMATICO DAL MINISTERO FINANZE

Il presente documento contiene importi iscritti originariamente in Lire e, solo ai fini dell'aggiornamento di valuta, automaticamente tradotti in Euro secondo le regole di arrotondamento previste dal Regolamento CE n.1103/97 del 17/06/1997.

Suggerisco ai due compari di restituire il maltolto al prof. MALARA poiché la cronaca giudiziaria tramite l'avvocato difensore del truffato non finirà qui. Al prossimo.

Francesco Gangemi

RICEVIAMO E PUBBLICAMO

GIUSTIZIA – VILLA SALUS - BRUZZANO

Egregio Direttore Gangemi,

sono un vostro lettore assiduo della Locride, sostengo le vostre denunce sulle tragiche situazioni socioeconomiche che vive la nostra terra per colpa della malavita e della corruzione di quella "borghesia mafiosa" che infesta la Calabria. Esempio lampante di corruzione e degrado morale è a Clinica Villa Salus di Marinella di Bruzzano, opera mastodontica finanziata con denaro pubblico e vero insulto alla sanità pubblica e privata. La storia di questa grande struttura inizia negli anni 80 ed è segnata dalla tragica morte di un imprenditore residente nelle vicinanze della struttura. Molti furono gli interessi mafiosi contrastanti che miravano a entrare nel lucroso business della sanità privata e per tali frizioni la realizzazione della struttura s'arenò per circa dieci anni, fin quando si riaprirono i rubinetti del finanziamento pubblico. I proprietari occulti sono l'architetto Giuseppe Lombardo, il medico Vincenzo Mollace e il dottor Cuzzola di Bruzzano. Ovviamente,, gli ultimi due non figurano ufficialmente nell'organigramma societario della struttura. L'estromissione del farmacista massone Pasquale Cristiano di Ferruzzano dall'affare Villa Salus creò forte tensione con l'architetto massone Lombardo. L'opera apre nei primi anni del 2000 e si configura come l'ennesima cattedrale nel deserto imprenditoriale calabrese. Un'opera mastodontica che grazie alla cattiva gestione della sanità calabrese e al trucco delle convenzioni col Sistema Sanitario Nazionale parte senza avere alcuna base professionale seria, ma diventa un carrozzone per piazzare parenti, amici e amanti dei vari "imprenditori massoni" del management. Nel frattempo i NAS sequestrano la struttura per gravissime irregolarità di carattere igienico. La struttura si spaccerà in seguito per polo di eccellenza(!) nel settore della formazione infermieristica, della riabilitazione motoria e addirittura come casa di riposo. A capo della direzione sanitaria il dott. Mollace, manager Arpacal rottamato recentemente, assume improbabile personale medico-sanitario, come l'infermiere (senza alcun titolo di studio o abilitazione professionale) Giuseppe Mollica, figlio del forestale Vincenzo Mollica di Bianco, scagnozzo di 'ndrangheta del gruppo Marrapodi di Pardesca di Bianco. Ha capito bene Direttore Gangemi, trattasi d'infermiere abusivo senza alcun titolo! Ma non bisognava avere un diploma d'infermiere

per lavorare in una clinica in Italia? Altre assunzioni riguardano la segretaria-amante dell'architetto Lombardo, tale Letizia Tallarida di Caraffa del Bianco, e la moglie di un certo Giovanni Versace, (Carla Barbaro), marionetta del Lombardo come amministratore di Ala Azzurra Srl, e consigliere di minoranza in quota 'ndrangheta al Comune di Bianco.

I dipendenti di Villa Salus non vengono pagati come naturalmente dovrebbe avvenire in ogni Paese civile, le buste paga sono firmate ma non vengono retribuite al personale. Forse per questo motivo la clinica è nota come lager per anziani più che come struttura sanitaria. Sono molte le famiglie di anziani che hanno dovuto trasferire i propri cari presso altre strutture della zona per il pessimo stato della clinica e per le ripetute malversazioni ricevute durante il soggiorno a Villa Salus. I degenti sono abbandonati a loro stessi senza una valida assistenza professionale. E' bene che le persone oneste della locride vengano a conoscenza di queste nefandezze che sono la base della commistione tra imprenditoria mafiosa, massoneria e ,ndrangheta che flagella la nostra terra. La ringrazio per l'opportunitaà di dare voce alle persone oneste.

Un cittadino libero della Locride

RETTIFICA

A pag. 22 de "Il Dibattito news" abbiamo titolato "Il ritorno di don Carlos". Il maitre non era Franco Isabella ma altra persona. Di tanto ci scusiamo.

La Direzione

NEL PROSSIMO NUMERO

A) DOSSIER INTEGRALE MITROKIN

B) ASI - Continua la nostra inchiesta giornalistica e non appena sarà terminata faremo un'esposto-denuncia alla Procura della Repubblica con allegazione di tutta la documentazione in nostro possesso.

C) Nel numero di dicembre pubblicheremo le intercettazioni riguardanti il Caso Belvedere.

D) Chiediamo per i servizi non pubblicati per motivi di spazio.

PRIMO PIANO - LA CENTRALE A CARBONE DI SALINE

La banda dei Bassotti

4/Nostra inchiesta. Con la precedente edizione ci siamo lasciati con l'impegno di guardare le carte di cui al Decreto VIA.

Ebbene, il 15 giugno di quest'anno, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Ambiente, decreta: "*La compatibilità ambientale e l'autorizzazione al successivo esercizio relativamente al progetto proposto dalla Società S.E.I. S.p.A., concernente la realizzazione di una Centrale termoelettrica alimentata a carbone, di potenza elettrica complessiva di 1320 MWe, da ubicarsi nella località Saline Ioniche nel Comune di Montebello Ionico (RC) e relative opere connesse, a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni e disposizioni contenute nei seguenti allegati:* ***allegato A****: quadro prescrittivo e adempimenti di natura amministrativa;* ***allegato B****: piano di monitoraggio e controllo. Gli allegati A e B predetti, unitamente all'****allegato C****, relativo al parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS n. 559 del 21 ottobre 2010, costituiscono parte integrante del presente decreto*".

L'allegato A, forse il più importante tra i tre, disciplina le quantità delle emissioni, delle concentrazioni, dei fumi e delle polveri in atmosfera contenendoli entro i limiti di legge. Pone, inoltre, delle prescrizioni sul tipo di carbone da utilizzare e impone forti restrizioni sui filtri a manica e relativo piano di manutenzione per l'abbattimento delle polveri prevedendo che tali incombenze (vigilanza) siano verificate dall'ARPA Calabria. E ancora. La SEI dovrà realizzare una rete di monitoraggio per la qualità dell'aria, la cui gestione sarà di competenza dell'ARPA Calabria, con oneri a carico della stessa SEI. Fin qua, la sintesi di 11 prescrizioni su 59.

A suo tempo, i giornalisti che si occuparono di censurare il governo per l'ok alla VIA della centrale al carbone non osarono chiosare che la maggior parte delle 59 prescrizioni nulla ha a che vedere con lo smog della banda BASSOTTI operante in Saline Joniche (RC). Viepiù. La constatazione che il governo individui nell'ARPA Calabria l'organo preposto a eseguire i controlli e i monitoraggi delle emissioni in area e degli inquinanti, avrebbe dovuto quantomeno ricondurre il dibattito entro i limiti della decenza.

Tuttavia PAPPALONE, che ha ascoltato il territorio (più che altro il locale della BANDA BASSOTTI di Saline) ha imbastito il ricorso al DPCM poiché *"c'è carenza istruttoria"* nella procedura di VIA. Giusto lui, PAPPALONE, sempre disinformato (**può non sapere**) su tutto ciò che avviene nelle sue amministrazioni pubbliche! D'altra parte avendo letto cosa ha dichiarato per il "Caso Reggio", non ci saremmo potuti aspettare di meglio. Ogni popolo ha il governatore (o Sindaco) che si merita. Sig. PAPPALONE qualora non ritenesse all'altezza o peggio, non si fidasse dell'ARPA Calabria, la sciolga!

In merito al ricorso presentato dal Comune di Montebello - dopo le prime perplessità dettate da quanto dichiarato dall'ottima consigliera comunale Eliana Zaccuri sull'ambiguità di una parte politica di maggioranza -, siamo parzialmente d'accordo. Se l'ottica dell'amministrazione comunale è quella d'allontanare la coltre maldestramente calata dalla BANDA BASSOTTI – magari anche con lettere anonime alle Forze dell'Ordine - sulla realizzazione della Centrale siamo in perfetta sintonia.

Viceversa, se l'amministrazione avesse seguito l'incipit della politica mangiona (quella di PAPPALONE & C.) resteremmo profondamente delusi. Per ragioni di spazio rimandiamo alle prossime edizioni le trattazioni delle restanti prescrizioni, mentre pare il caso d'avvantaggiare la vicenda del WATERFRONT che ben si coniuga col progetto della Centrale al carbone. Anzi, diventa quasi un tutt'uno. Per fare ciò è necessario ricollegarci alle dichiarazioni di altro consigliere di minoranza o forse di maggioranza (di questi tempi, non si sa mai).

L'ex candidato a Sindaco e arguto sindacalista, sig. Ugo Suraci, nel corso del consiglio comunale dell'8 agosto 2012, chiedeva «*Voglio sapere cosa vuole fare l'amministrazione comunale di Montebello Jonico in merito al progetto del WATERFRONT della Provincia. La mia richiesta è dovuta dal fatto che* ***la Provincia ha agito senza interessare in alcun modo il comune****. E' un dato importante visto che, rispetto agli altri progetti, é interessato esclusivamente il comune di Montebello ed, al momento, nessuno ha informato l'ente preposto. Necessita una risposta urgente per un progetto che ha previsto finanziamento di 80 mila euro*>>. Ecco fatto.

Il Sindaco scrive al Presidente RASPA per far sospendere le idee del concorso - 2 ottobre 2010. La Provincia di RASPA risponde una settimana dopo con la nota prot. 296840. La lettera, indirizzata al Sindaco di Montebello, è stata redatta e firmata dal fiduciario di RASPA, ingegner Carmelo BARBARO, dirigente dell'ambiente e contrario da sempre alla centrale al Carbone. Le lenzuola unte di vernice nera ne sono la testimonianza più ampia. Secondo l'ingegner BARBARO Carmelo, detto LILLO, esiste un protocollo d'intesa tra la TERNA S.p.A. e la Provincia di Reggio Calabria nella quale "*sono specificamente individuati gli interventi da realizzare nell'ambito del progetto di riqualificazione territoriale approvato da TERNA S.p.A*». L'ingegner BARBARO asserisce pure: "*che tra gli interventi è compreso* ***quello afferente al concorso internazionale*** *di idee di progettazione denominato" Riqualificazione del waterfront area di Saline Ioniche e la realizzazione di un Parco Naturale antropico*" e che il concorso d'idee è stato finanziato con determina, n. 1000 del 29 marzo 2011.

In sostanza il tutto si sarebbe sviluppato durante la gestione MORABITO. Tuttavia, il Regolamento del concorso, la commissione giudicatrice e linee d'indirizzo per i progettisti-concorrenti, sono stati individuati durante la gestione RASPA-BARBARO. Aldilà di ogni ragionevole dubbio sull'operato della Giunta Morabito fino alla fase di finanziamento del concorso in questione, c'è da chiedersi e da chiedere se la società TERNA spa abbia mai potuto approvare un *progetto di riqualificazione territoriale* che insiste su terreni privati. Ingegner BARBARO è possibile che la sua amministrazione approvi un progetto su un'area privata senza interessare il possessore o peggio, senza espropriare il terreno? Ingegner BARBARO, se il professionista o i professionisti che si aggiudicheranno il concorso, prevedono di riqualificare l'area di proprietà della SEI, quanto costerà l'esproprio ai contribuenti?

Ingegner BARBARO, le chiediamo a proposito delle incompatibilità previste all'art. 7 dal bando a sua firma: *può il Dirigente dell'amministrazione Provinciale – Settore Ambiente - prevedere di riqualificare un'area privata nella quale è prevista già prima dell'emanazione del bando e della convenzione con la TERNA la costruzione di un'industria avverso la quale lo stesso dirigente provinciale rappresenta – con orgoglio - il fronte del NO all'industria*? Ingegner BARBARO Carmelo, detto LILLO, nelle linee d'indirizzo del bando a sua firma è testualmente riportato: "***Insomma,*** *una centrale a carbone,* ***lo stesso carbone il cui utilizzo per la produzione di energia elettrica è vietato dal Piano energetico regionale*** *per tutto il territorio calabrese. Un nuovo progetto,* ***un nuovo investimento****, questa volta* ***tanto ingente da sembrare un buon affare*** *non fosse altro che tra le varie fonti energetiche,* ***quella a carbone è proprio la maggiore produttrice di CO2, ossido di azoto e zolfo e polveri, tutte sostanze altamente cancerogene, cardiotossiche o capaci di interferire sullo sviluppo del sistema nervoso****. A questa nuova via, quindi****, si contrappone subito un ampio fronte del "no",*** *fatto di associazioni ambientaliste ma anche di Enti Locali come i diversi comuni dell'area, la Provincia e la Regione,* ***che chiede alla SEI la sospensione dell'iter amministrativo e della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale****"*.

Nel leggere gli scritti dell'ingegner BARBARO, siamo rimasti basiti non fosse altro perché si ritiene che i professionisti-concorrenti nello sviluppare le loro idee, non siano interessati né al carbone e né, tantomeno, ai suoi effetti.

Ingegner BARBARO, come mai all'interno delle linee guida delle idee del concorso ha voluto enfatizzare lo spot del comitato da lei capeggiato? BARBARO, nella documentazione appena elencata lei, BARBARO, mette in risalto la nocività che la Centrale al carbone produrrà agli esseri viventi. Stando così le cose lei, BARBARO, nella qualità anche di pubblico ufficiale ha il dovere di denunciare alla Procura della Repubblica il Ministro dell'Ambiente, il Presidente del Consiglio dei Ministri e tutti gli esperti coinvolti (oltre 40) poiché costoro, in piena coscienza, hanno dato il VIA a un'opera **cancerogena** – *così come riporta l'allegato al bando idea del suo concorso* – nonostante un esperto del calibro internazionale, qual è lei, BARBARO, l'avesse già messo nero su bianco e portato a conoscenza (via etere) di tutto il pianeta Terra. Un'ultima cosa ingegner BARBARO.

Il bando e le linee di indirizzo non prevedono la riqualificazione dell'area acquistata nel dicembre del 1988 dalla "***Liquilchimica Biosintesi Spa***", pur essendo area industriale. S'è trattato di una svista? L'ASI o ASIREG cosa ora sta facendo? Al prossimo, BANDA BASSOTTI.

Il Carbonaro

Il Cimitero di Ferruzzano abbandonato e al buio. Nessun rispetto per i nostri Morti. Denuncia pubblica

Due Novembre. Il giorno dei Morti. In memoria al Medico Domenico Marando. Cimitero abbandonato

Mimì, non era tempo che tu andassi via da noi per sempre. Non abbiamo più lacrime. Il sole si è spento. Ci consola sognare che Tu sia in un mondo migliore dove regna la pace che tu amavi tanto. Prega per noi. Ti ameremo sempre.

Due sere fa, il 31 ottobre, quando sotto un cielo che piangeva abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio il nostro Mimì, siamo arrivati in una landa deserta e desolata. Un recinto sconnesso che racchiudeva i nostri morti. Un posto buio. Lugubre. Circondato da querceti. Un mondo surreale attraversato da una nebbia fitta sotto una pioggia incessante.

.Una stradina sconnessa e pericolosa ci portava in un piccolissimo spiazzo davanti al cancello di un cimitero abbandonato. Al buio. Non una lampada accesa. La macchina mortuaria si è infilata in un vialetto che portava alla cappella dove Mimì riposerà in pace accanto a suo padre, ai suoi nonni, alle sue zie. Il buio - era talmente nero, erano solo le sette della sera ma la pioggia che cadeva violenta rendeva ancora tutto più invisibile - è stato illuminato dai fari del carro funebre. Per mettere Mimi nel suo ormai letto per sempre si sono orientati i fari della macchina mortuaria.

Entrata del Cimitero di Ferruzzano - 02 novembre 2012

Noi sgomenti, piangenti, in pericolo. Perché i viottoli erano pieni di buche e di acqua. Per ritornare alle macchine siamo risaliti per una stradina sconnessa, ripida e scivolosa. Non c'era spazio sul misero piazzale antistante il cancello di questo luogo che dovrebbe essere di culto e di onori. Un cancello che non c'è. Divelto non si sa da quanto tempo. Il cimitero pascolato da capre e pecore che si nutrono delle piante e dei fiori deposti davanti le tombe. Cimitero profanato com'è profanato il Cimitero vecchio di "Mastro Nicola", vicino al bosco dietro al paese antico dove le ossa dei nostri vecchi morti sono sparse tra i prati senza sepoltura perche le frane nel tempo hanno portato via il cimitero e aperto le tombe. Ed è stato costruito questo "nuovo" alle "Chiusette". E anche questo dimenticato. Nessuna cura verso i defunti. Vale lo sfavillìo dei soldi e del potere.

Cimitero di Ferruzzano Obitorio "vigente" 02 novembre 2012

Un piazzale scosceso e franato. Per questo le auto sono state lasciate lontano, sulla strada provinciale anch'essa pericolosa per lunghi tratti. Noi vorremmo andare a trovare i nostri morti, abbandonati in un querceto fuori da ogni via, lontano da dove i vivi vivono comunque una vita desolata. Come in tutti i paesi civili vorremmo avere il Cimitero vicino dove le vecchie madri possano andare a trovare i figli morti prima di loro. Una cosa terribile e devastante.

Basta andare a Siderno Superiore, a Canolo vecchio, per vedere quanta cura e quanto amore le amministrazioni comunali hanno per i loro morti. Non Cimiteri ma Giardini. E in sicurezza. Piccoli esempi a caso. E non parlo di paesi alla marina, ma paesi "vecchi". In collina. Come Ferruzzano Superiore. L'amministrazione comunale di Ferruzzano prima di pensare alle biblioteche itineranti al mare e ad altre amenità dovrebbe rispettare per prima cosa i Morti. i Suoi Morti. I Suoi Figli. Ma questo pare sia il suo ultimo pensiero. Abbiamo un Cimitero franato ma è importante presentare al mondo le processioni al "Borgo antico e moderno". In migliaia sono intervenuti in chiesa, e fuori per strada sotto ombrelli per ripararsi dalla pioggia furiosa. Il cielo si è rivoltato. Ha mandato giù tutte le sue lacrime durante i funerali. Non pioveva da moltissimi mesi. Ho visto tanti volti dolenti. In particolare vorrei ringraziare mio cugino Francesco Antonio Romeo, figlio di mio zio Giannino, è stato mio compagno di scuola al liceo. Cugino anche di Mimì. Era tanto tempo che non lo vedevo. E' un tipo schivo e vederlo sfilare tra noi mi ha emozionato. Grazie Cicciantonio.

Cappella del cimitero di Ferruzzano - 02.novembre 2012

Ancora una cosa mi rimane sulla mia anima ferita. Riporto quanti cittadini mi hanno telefonato sdegnati. La popolazione era indignata con i rappresentanti dei Comuni dove Mimì è nato, è vissuto, ha lavorato. Con i sindaci di Ferruzzano, Brancaleone, Bianco. Paesi limitrofi. I sindaci presenti ai funerali ma muti. Nessuna parola di commemorazione a questo Cittadino che appena specializzatosi all'Università " la Sapienza" di Roma ha aperto lo studio dentistico a Bianco e Brancaleone. Di Ferruzzano molti erano i suoi pazienti. A Ferruzzano vive la sua affranta madre, il fratello, i suoi zii, i suoi cugini che lo amavano tanto. I suoi compagni d'infanzia e di pesca. Un medico che ha reso onore e lustro ai Paesi dove svolgeva la Sua Missione. Spesso gratuitamente. Lo voglio sottolineare.

Questi "Rappresentanti dello Stato" sanno rappresentare forse solo chi " è di rispetto" chi gli torna utile. Non basta ordinare un manifesto mortuario. Questo è pubblicità politica. Inoltre anche gratis, con i soldi dello Stato. Non è stato certo pagato con i soldi di tasca propria. Le parole non costavano nulla ma onoravano Mimì. Ma Mimì non era un servo dei politici. Non ha mai chiesto nulla a questa gente. Ha solo dato. Ci ha dato una lezione immensa di dignità. E il popolo lo ha onorato. Il popolo semplice e buono che lo amava. Anche gli zingari, il Popolo Rom, lo hanno pianto e gli hanno portato il loro tributo con un mazzo di fiori in chiesa. Mimì li ha curati senza chiedere nulla e loro lo hanno onorato. Queste persone semplici sono care a Dio. Parola di popolo, parola di Dio.

Ferruzzano due novembre 2012

Ernesta Adele Marando
www.radiocivetta.eu

In ricordo di Domenico Marando, Mimì per tutti. Grande Uomo e grande Medico

"I viaggi della speranza" al Nord. In Calabria la Sanità è morta!

Domenico Marando

Mimì amatissimo, siamo annientati dal dolore. Non dovevi andartene stamattina. Non ci dovevi lasciare soli. Sei stato un grande meraviglioso uomo, padre, marito, fratello, amico. Di te ricordiamo i tuoi occhi buoni, il tuo sorriso dolcissimo, la tua dedizione totale al lavoro e alla famiglia. La tua signorilitá. Ricordiamo la tua modestia. Sei stato un grande medico che ha aiutato sempre tutti con abnegazione e amore.

E spesso gratuitamente perché tanta gente non poteva pagare e tu con la tua immensa bontà sei andato sempre incontro ai più deboli. La tua politica non era la poltrona o il palco per l'arricchimento e la vanagloria che da queste pratiche di chiacchiere provengono, ma il tuo lavoro silenzioso e importante nel tuo ambulatorio medico anche convenzionato col sistema sanitario nazionale.

Hai dato tanto lavoro ai tuoi collaboratori che ti adoravano. I tuoi pazienti ti aspettavano con rispetto e speranza. Il tuo lavoro sottopagato dallo Stato. Spesso non eri nemmeno pagato per tante cose tu facevi. Ritardi dalla Regione Calabria nei dovuti pagamenti, spese anticipate da te, di mesi e anni per percepire quanto ti spettava. I dirigenti delle istituzioni si sono arricchiti alle spalle dei medici come te, strozzati e offesi. Non hanno mai onorato il loro mandato. Non hanno onorato nessuno. Nemmeno se stessi. Disinteressandosi di professionisti che con il loro delicato lavoro salvano vite umane. Attenti alle loro carriere sporche di crimini. Non pagare il dovuto è crimine. Disinteressarsi della vita degli altri è un crimine specie quando si ha un mandato per questo. La tua politica era il lavoro onesto e silenzioso. Anche queste preoccupazioni e queste prepotenze ti hanno tolto la voglia di vivere. Non hai mai denunciato queste ingiustizie, eri un uomo di pace. In Calabria la Sanità è allo sbando. Bisogna affrontare i "viaggi della speranza" al Nord d'Italia per essere curati e questo è un crimine. Ospedali fatiscenti al Sud. Dimenticati, come la nostra gente che non riesce a curarsi, troppe difficoltà, troppi pensieri per pensare a se stessi e chi come te non metteva al primo posto se stesso ma gli altri, è morto prima del suo tempo. Perchè anche se stava male non aveva tempo per vedere cosa stesse accadendo al proprio corpo e alla propria anima.

Troppi i carichi sul tuo animo buono. Non c'era tempo per te. Non te ne curavi. Eri lontano anni luce da questo mondo popolato da narcisisti che hanno come dio la ricchezza ad ogni costo, il potere sopra ogni affetto e valore umano, la bellezza esterna.

Quando la tristezza ti opprimeva andavi al tuo adorato mare con la tua barchetta a pescare e a pensare in solitudine. Per alleggerire la tua anima sofferente per ferite a noi sconosciute. Questo nostro mare jonio che ha visto tante tristezze, tanti lutti. Tante lacrime annegate tra le sue onde.

Avevi tre giovani figli ancora bisognosi di te. La tua partenza ci lascia nel dolore più buio. Tua madre, i tuoi figli, tua moglie Bianca, che ti è stata sempre accanto fino all'ultimo respiro con Ciccio tuo amatissimo Fratello, noi tutti avevamo bisogno di te. Sei andato forse in un mondo più giusto dove regna la pace. La pace sia con te, anima nostra. Consolaci perchè siamo inconsolabili.

Roma 30 ottobre 2012

Ernesta tua cugina con l'amore di una sorella come nella vita sono stata - ww.radiocivetta.eu

50° ANNIVERSARIO DELL'APERTURA DEL CONCILIO VATICANO II

Concluso a Roma il Convegno internazionale celebrativo promosso dal Coordinamento delle Teologhe Italiane

di Francesca Crea

Partecipanti al Convegno

Sono state giornate di lavoro intenso quelle vissute dai numerosi partecipanti ad uno dei più interessanti Convegni Internazionali promossi per commemorare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, che ha segnato un momento particolarmente significativo nella storia dell'intera umanità e specialmente in quella della Chiesa cattolica, soprattutto per la straordinaria rivalutazione del ruolo della donna al proprio interno.

"*Teologhe rileggono il Vaticano II: assumere una storia, preparare il futuro*", questo è stato il tema scelto dal CTI, il Coordinamento delle Teologhe Italiane, per consentire ai teologi di tutto il mondo, impegnati nei diversi ambiti della vita culturale ed ecclesiale, di confrontarsi e stilare un bilancio sul contributo reale dato dalle donne, e da quelle teologhe in particolare, alla Chiesa universale in questi primi cinquanta anni dalla apertura del Concilio Vaticano II.

I lavori, che hanno avuto luogo dal 4 al 6 ottobre scorso presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, sono stati presenziati da figure di grande rilievo nel panorama teologico ed ecclesiale internazionale, tra cui le italiane Maria Luisa Rigato, teologa biblista, prima studente *donna* immatricolata il 12 ottobre 1965 al Pontificio Istituto Biblico di Roma; Marinella Perroni, teologa biblista ed attuale Presidente del CTI; Cettina Militello, ecclesiologa, liturgista e mariologa; Adriana Valerio, teologa e storica; Renata Bedendo, teologa specializzata in lingua e cultura araba; e poi le note studiose straniere quali Stefanie Knauss, teologa cattolica e anglistica; Hervé Legrand, specializzata in ecclesiologia ed ecumenismo; Mercedes Navarro Puerto, teologa biblista; ed ancora Gerard Mannion, specializzato in Studi Religiosi.

Si è proceduto partendo dal dato storico della presenza nel 1962 di ben ventitré uditrici ufficiali alle sessioni del Concilio Vaticano II, fatto straordinario nella storia della Chiesa.

Le "*madri del Concilio*", come furono affettuosamente denominate, dieci religiose e tredici laiche, presero parte a quella grande assise su convocazione dello stesso Santo Padre Giovanni XXIII, divenendo ufficialmente protagoniste dei risvolti storici di quel grandioso evento.

Cartolina del CTI con le ventitré uditrici al Concilio Vaticano II del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma,

«*I laici non sono solo uomini, ed è importante riscoprire la bellezza del dono che ogni uomo e ogni donna è per Dio* – ha sottolineato alla presentazione dell'evento il Vescovo di Palestrina, mons. Domenico Sigalini, Presidente della Commissione Episcopale italiana per il laicato – *il laicato non è solo un bacino di collaborazione, ma di persone che devono esercitare la loro corresponsabilità nella missione. La sua prospettiva non è ancora vissuta fino in fondo, ma, come afferma Lumen Gentium "I laici devono costruire uno stile di familiarità con i Pastori e aiutarli a leggere il mondo*"».

La rivalutazione della donna all'interno della Chiesa universale emersa dal Concilio Vaticano II ha permesso di far sì che, oggi più che mai, le donne possano dare un apporto essenziale, non certamente per mera rivendicazione, nel fondamentale ruolo di "soggetto capace di ascoltare, vedere, percepire e dire", con il risultato finale del superamento dell'antica contrapposizione tra uomini e donne, per la costruzione di un mondo migliore, attraverso una forte, reciproca collaborazione.

Uno dei più interessanti elementi emersi dal Concilio, come ha ricordato Marinella Perroni, Presidente del CTI, è stato proprio la riscoperta di una soggettualità femminile, laica e religiosa, sempre più piena della consapevolezza delle proprie capacità e del proprio ruolo missionario apostolico, aspetti fortemente esaltati dalle specifiche sollecitazioni presenti in molti documenti conciliari, tra cui, particolarmente, *Sacrosanctum Concilium*, *Gaudium et Spes* e *Apostolicam Actuositatem*.

Proprio per sottolineare queste fondamentali indicazioni del Concilio Vaticano II, il Convegno internazionale del CTI, ha voluto trattare principalmente gli argomenti concernenti le principali trasformazioni avvenute nel mondo in questi ultimi cinquanta anni; ed ancora la soggettualità delle donne nel contesto dei mutamenti socio-strutturali; gli sviluppi ecclesiali ed antropologici prodotti dal documento conciliare *Mulieris Dignitatem*; gli approcci storici, sociologici, giuridici, canonici e pastorali nonché i confronti ecumenici e culturali sviluppati dall'universo femminile.

Padre Notker Wolf, Abate Primate Gran Cancelliere e Marinella Perroni con la medaglia di rappresentanza conferita al CTI dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Il Convegno ha registrato la massiccia presenza di oltre duecento partecipanti, provenienti da tutto il mondo, anche nel giorno conclusivo, quando ha avuto luogo presso l'*Auditorium della Conciliazione* uno spettacolo storico-musicale-poetico, il "*Tantum Aurora Est. Donne, Vaticano II, Futuro*", che ha inteso ritrasmettere ai presenti l'importanza vitale del Concilio Vaticano II per tutto il popolo di Dio, come unicamente costituito da creature battezzate e singolarmente investite da una vivifica missione, attiva e operosa all'interno della Chiesa cattolica universale.

Per consentire l'approfondimento personale di queste e di altre connesse tematiche, il Coordinamento delle Teologhe Italiane, nello spirito di un sempre maggiore impegno nazionale ed internazionale, ha inteso offrire un ulteriore contributo storico e teologico con la pubblicazione di due significativi volumi, "*Tantum Aurora Est. Donne e Concilio Vaticano II*" e "*Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II*", rappresentando i volti di quelle donne, scelte secondo criteri di rappresentatività internazionale, che, per la prima volta nella storia della Chiesa cattolica, hanno preso parte ad alcune importanti sessioni conciliari.

Esse, pur nel rispetto dell'indicazione del non intervento verbale nelle assemblee generali, hanno saputo, comunque, trovare le occasioni giuste per esternare il proprio pensiero nel modo più efficace, facendo risultare, così, la loro partecipazione tutt'altro che simbolica. Questa presenza viva e significativa ha lasciato, infatti, segni tangibili negli stessi documenti conciliari, contribuendo, da allora, in modo concreto a rendere tutte le donne protagoniste sempre più attive all'interno della vita della Chiesa e, in generale, della storia dell'intera umanità.

francesca.crea@virgilio.it

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE

Direttore responsabile:

Francesco Gangemi

Redazione e amministrazione

Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria

Cell. 3398425507 - Tel. e fax 0965.45079

E-mail: dibattitonews@tiscali.it

Foto a cura di **Carmelo De Lorenzo**

Stampa

Centro Stampa FINEDIT

Via Rossini, 2

87040 Castrolibero (Cosenza)

Tel. 0984.852828

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

Chiappori rende graficamente quanto è stato illustrato scientificamente da Nicola Zitara nel suo libro L'invenzione del Mezzogiorno" che è anche il suo testamento spirituale in favore del Sud

(Da La Storia d'Italia di CHIAPPORI e CANDELORO – Ed. Black Velvet – Giunti – 2009)

Con la Legge Pica quindi fu varato lo strumento "legale" per eliminare chi nel SUD sia pure schiavizzato dalla conquista anglo piemontese avviata con l'aggressione del gruppo criminale garibaldesco che nell'ottocento ha anticipato, come la nostra storia documenta ancora oggi, le imprese dei TALEBANI.

In nome non dell'ISLAM ma della mafia finanziaria che stava dietro l'aggressione del REGNO delle DUE SICILIE e la distruzione dei principi che ne ispiravano il progresso pacifico nel rispetto dei principi del Diritto Internazionale che vennero distrutti per sempre e furono alla base della distruzione fisica dell'Europa con le due guerre mondiali del novecento. In ITAGLIA la situazione degenerò ulteriormente con la cooptazione della magistratura da parte della mafia finanziaria e l'eliminazione di ogni voce che denunciasse quella realtà. In fondo non è cambiato nulla da allora. Come documenta centocinquantadueanni dopo la "unità" la persecuzione giudiziaria del nostro Direttore Francesco Gangemi.

E' solo aumentato il potere della mafia giudiziaria considerata più affidabile di quella politica. Alla faccia del Popolo del SUD. ***Falco Verde***

Di fronte alla legittima reazione del Popolo Meridionale affamato e schiavizzato l'esercito mafiosavoiardo risponde con assassinii e deportazioni di massa. Con la Legge PICA viene legalizza la creazione della COLONIA MEZZOGIORNO e sono poste le base per le misure di prevenzione che ancora oggi garantiscono al NORD d'ITAGLIA la gestione coloniale del potere nel SUD con la complicità della mafia giudiziaria e delle classi politiche meridionali composte da soggetti cooptati per la bisogna. Anche tale realtà viene resa graficamente come dalle due pagine riportate qui di seguito e che confermano quanto aveva denunciato Nicola ZITARA nel suo libro L'invenzione del MEZZOGIORNO che documenta scientificamente la distruzione del Regno delle Due sicilie sull'altare della mafia finanziaria internazionale.

E oggi la distruzione delle economie e della Libertà dei Popoli Mediterranei disposta dalla mafia finanziaria internazionale ed eseguita dai banchieri usurai posti ai vertici delle istituzioni degli Stati nazionali.

(Da La Storia d'Italia di CHIAPPORI e CANDELORO – Ed. Black Velvet – Giunti – 2009)

Premio Letterario Nazionale Corrado Alvaro XI edizione Premio speciale C.D.A.

Il Libro "Un Carabiniere nella lotta alla 'ndrangheta" Ed. Falzea, di Cosimo SFRAMELI e Francesca PARISI, vince il Premio Letterario Nazionale Corrado Alvaro XI Edizione 2012, Sezione Speciale C.d.A.

Gli autori hanno ritirato il Premio (Francesca Parisi non è stata presente perché trattenuta a Roma per motivi istituzionali) durante la cerimonia, particolarmente commovente, organizzata dalla Fondazione Corrado Alvaro presso le Scuole Elementari di San Luca (RC), il pomeriggio di sabato 10 novembre 2012. Letta la toccante ed emozionante motivazione da Stefania Bivone, Miss Italia 2011 (in cui è stato affermato che per lo Stato, per l'Arma Tripodi è un eroe ebbene per la Chiesa è un Martire, un Santo), il Premio è stato consegnato dal Presidente Prof. Aldo Maria Morace, dal Vicepresidente Reverendo Pino Strangio, e da tutti i componenti del C.d.A. della Fondazione "Corrado Alvaro".

Eloquente significato per un Carabiniere essere "premiato" a San Luca, dove 27 anni fa veniva ucciso il Comandante della Stazione dei Carabinieri, Brigadiere Carmine Tripodi (cinque anni dopo, a Bovalino Superiore, toccherà al Comandante dei Carabinieri di Platì, Antonino Marino). Sframeli nel suo toccante e intervento ha voluto sottolineare l'importanza della cultura nella lotta alla 'ndrangheta. Ha riaffermato che è proprio da San Luca che deve ripartire la rivolta spirituale e culturale contro ogni forma di mafia. Gli anni ottanta furono anni bui per la Calabria, martoriata dai sequestri di persona e oppressa dalla stretta morsa della 'ndrangheta, divenuta in quegli anni una delle più temibili e spietate forze criminali esistenti al mondo. Incessanti furono le attività di controllo sul territorio: battute, rastrellamenti, sopralluoghi, perquisizioni, sudore e frustrazione, alla ricerca di uomini, donne e bambini

Sframeli, Miss Francesca Russo, Prof. Morace, don Pino Strangio

strappati alle famiglie, non tutti liberati e tornati a casa.

Importante e faticoso fu lavoro investigativo di collocamento dei singoli crimini nella logica associativa, la ricostruzione dell'organigramma delle famiglie di 'ndrangheta e le loro connessioni, il conseguente tracciamento dei flussi di denaro che si perdevano in conti esteri, travolgendo e contaminando il mondo dell'economia nell'alimentare il business del traffico di sostanze stupefacenti, cresciuto fino a divenire il settore più importante e redditizio.

Il libro propone uno squarcio di storia calabrese e italiana, tra racconti di Magistrati, Carabinieri e gente comune, in cui spiccano gli sforzi compiuti dal giovane Brigadiere Carmine Tripodi, Comandante della Stazione Carabinieri di San Luca e dal Brigadiere Nino Marino, Comandante della Stazione Carabinieri di Platì, che contribuirono, in maniera significativa, ad assestare duri colpi alla 'ndrangheta e che di 'ndrangheta morirono. La San Luca di oggi si interroga e rilancia la Speranza!

A cura Francesco Gangemi

TAR - Sezione distaccata di Reggio Calabria

Concerto di Biagi Antonacci

Chi paga e chi lo vede dall'alto

Chiunque ritiene di essere stato leso nel proprio diritto. Ad esempio, per il diniego di una concessione edilizia si ricorre al Tribunale Amministrativo Regionale, sezione distaccata di RC, nella speranza di trovare ristoro al maltolto. Quasi mai si riesce a ottenere giustizia! D'altro canto, il TAR non rappresenta più la sede dove tutelare i propri interessi ma il luogo d'intrattenimento quasi/notturno di amici e parenti dei togati. Non è un caso che la sera del concerto di Biagio Antonacci la terrazza e gli uffici dei togati pullulava di fans del bel Biagio.

Se nei Tribunali non riusciamo a ottenere giustizia, quantomeno possiamo approfittare degli edifici che li ospitano per scialacquare. Solo per gli intimi. Ovviamente. ***Un disperato***